

**RELAZIONE COERENZA TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO D'AREA DEL
PARCO DEL PO PIEMONTESE E LE NORME DI ATTUAZIONE AL PIANO PAESAGGISTICO
REGIONALE: PRIMI MATERIALI PER UNA ANALISI DI COERENZA IN VISTA DELLA
PREDISPOSIZIONE DELLA VARIANTE
PARZIALE AL PDA DEL PARCO DEL PO PIEMONTESE**

*A cura del dr. Ippolito Ostellino
Dirigente di staff*

INDICE

Premessa

PARTE PRIMA – INTEGRAZIONE CARTOGRAFICA DEL PDA DEL PO E DEL PPR REGIONALE ED AGGIORNAMENTO DEI BENI AVENTI VALORE SOTTO IL PROFILO DELLA TUTELA PAESAGGISTICA.

1.1 Esame dell'art. 3.7. Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico in rapporto alla normativa del PPR.

1.2 Le problematiche cartografiche: una ipotesi di trattamento sintetico del PdA e PPR

PARTE SECONDA – ANALISI COERENZA DELLE NORMATIVE DI ATUAZIONE DEL PDA DEL PARCO DEL PO E DEL PPR.

2.1 PRINCIPI GENERALI, OBIETTIVI STRATEGIE

2.2 ARTICOLAZIONI, SUDDIVISIONI TERRITORIALI

2.3 TIPOLOGIE USI E COMPONENTI TERRITORIALI

2.4 STRUMENTI ATTUATIVI, PROGETTI E PROGRAMMI

Premessa

Nel quadro delle attività di predisposizione della variante parziale al PdA della Fascia fluviale del Po, il presente elaborato costituisce una delle fasi, da sottoporre ad ulteriore aggiornamento all'atto del completamento della redazione della variante (essendo in itinere la sua definizione nei contenuti ed obiettivi,) riguardanti le relazioni con gli altri strumenti di pianificazione di area vasta.

Tra questi il piano paesaggistico riveste un ruolo di natura fondante per due ragioni:

- una di natura giuridica in quanto la normativa del PPR della Regione Piemonte prevede espressamente la procedura di adeguamento dei Piani d'area alle sue disposizioni di pianificazione.
- la seconda di natura tecnica in quanto la variante del Piano d'area non può non tenere conto dei contenuti del PPR avendo al suo interno già dal momento della sua approvazione nel 1995 aspetti relativi al campo tematico del paesaggio.

Premesso che nelle intenzioni espresse dall'Ente nella deliberazione di avvio del procedimento inerente la variante al Piano d'Area, la struttura di riferimento delle Norme di attuazione viene mantenuta nelle sue linee generali - salvo integrazioni che si andranno a definire lungo l'iter di predisposizione del progetto di variante - la presente relazione assume un primo livello di analisi generale rispetto all'impianto delle attuali NdA del Piano rispetto al PPR regionale, tali da poter acquisire una prima valutazione sullo stato di coerenza tra i due strumenti di area vasta.

L'analisi di confronto attiene a due diverse categorie di questioni.

La prima riguarda una valutazione di carattere *quantitativo-cartografico*, nel senso di riferirsi all'aggiornamento e verifica dei beni puntuali e zonali che il PPR regionale ha potuto individuare con la massima attenzione del territorio, rispetto a quanto svolto dal PdA del Po (che necessariamente essendo piano di contesto generale aveva individuato una serie di elementi emergenti senza tuttavia avere lo scopo precipuo e l'analisi di dettaglio che il PPR ha invece sviluppato, anche in ragione dell'evoluzione concettuale della normativa dagli anni '80 ad oggi). Tale elemento possiede sia una coté testuale relativa all'elenco dei beni da inserire come elementi di tutela all'interno della normativa, sia di natura corrispondente cartografica. A questo aspetto è dedicata la prima parte della presente relazione che assume un valore di indirizzo essendo necessario preliminarmente individuare da parte dell'ente e dell'ufficio di piano il criterio di inclusione nella nuova cartografia di variante delle altre previsioni pianificatorie in varie materie (idrogeologica, idrica e paesaggistica oltre che connessa alla normativa di Rete Natura 2000).

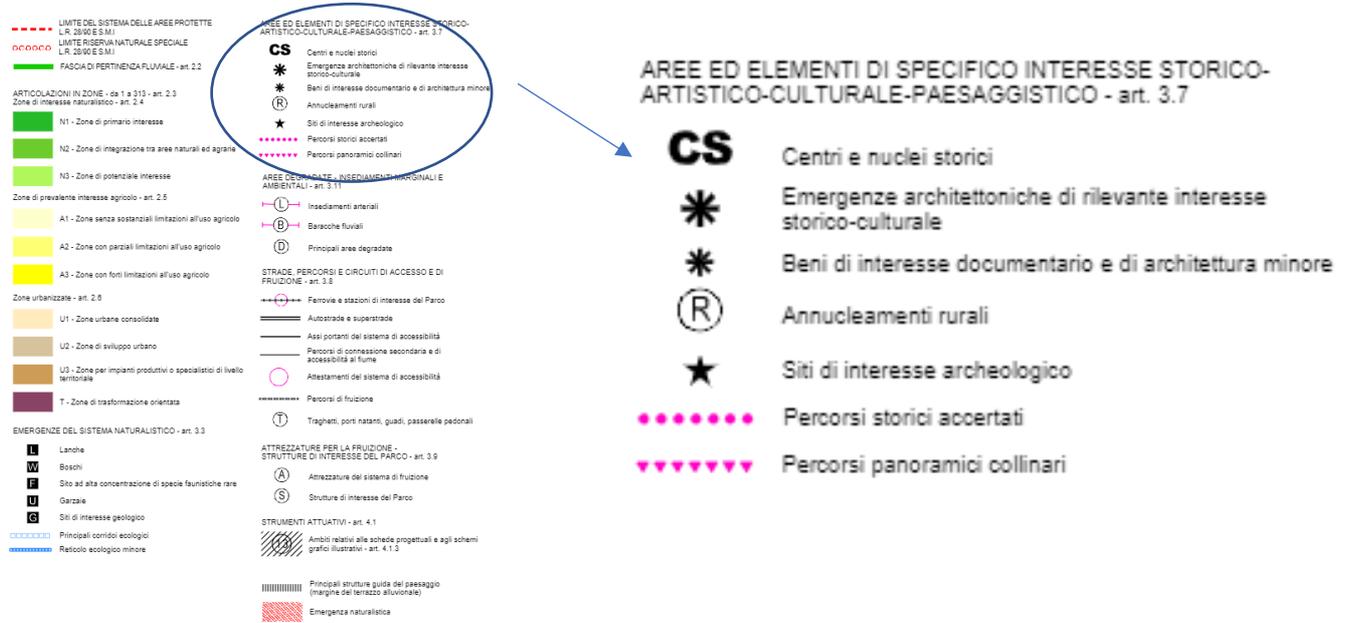
La seconda è invece di carattere qualitativo ed afferisce ai rapporti tra l'impianto delle NdA dei due Piani, al fine di verificarne puntualmente le coerenze ovvero gli aspetti di aggiornamento e adeguamento che potrebbe essere necessario inserire nel PdA.

Un aspetto di natura generale è poi da tenere presente nell'esame delle relazioni tra i Piani d'area e Paesaggistico del Piemonte. All'entrata in vigore del PdA nel 1995 vigeva la normativa nazionale delle aree protette della 394/91 che prevedeva per il Piano del Parco l'inglobamento della sua efficacia anche ai sensi della normativa paesaggistica (il cui riferimento d'allora era la legge cd Galasso 431/85. Con la riforma del 2004 e l'entrata in vigore del cd Codice del Paesaggio, l'aspetto paesaggistico è stato estromesso dalla competenza della pianificazione dell'area protetta, riconducendolo al proprio esterno ed affidandolo interamente alla sola pianificazione paesaggistica, con la quale necessariamente gli strumenti dei parchi devono adeguarsi essendo materia concorrente e non subordinata al Piano del parco.

PARTE PRIMA – INTEGRAZIONE CARTOGRAFICA DEL PDA DEL PO E DEL PPR REGIONALE ED AGGIORNAMENTO DEI BENI AVENTI VALORE SOTTO IL PROFILO DELLA TUTELA PAESAGGISTICA.

1.1 Esame dell’art. 3.7. Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico in rapporto alla normativa del PPR.

Nella legenda della cartografia del Pda gli elementi di valore paesaggistico sono identificati come illustrato di seguito e trattati specificamente all’art. 3.7 delle Nda.



Nella tavola 38A 1 qui di seguito riportata a titolo di esemplificazione la cartografia, e relativa legenda, pone in evidenza gli elementi afferenti agli elementi di interesse storico artistico culturale e paesaggistico come indicato (si notano di CS centri storici di Rocca delle Donne e Brusaschetto, e i relativi percorsi storici riconosciuti).



Le 7 categorie identificate in legenda del PdA rinviano ai contenuti in particolare dell'art. 3.7 delle Nda del Piano d'Area del Parco del Po e segnatamente:

Art. 3.7. Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico.

1. Il Piano tende a promuovere il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale della fascia fluviale, e delle sue relazioni con il contesto culturale, ambientale e paesaggistico. A tal fine disciplina gli usi e le modalità d'intervento, con riferimento alle seguenti categorie:

- 1) le aree interessate da **insediamenti urbani e nuclei minori di valore storico, artistico, documentario od ambientale**, con le relative pertinenze storiche e paesaggistiche;
- 2) **i monumenti, gli edifici civili e rurali** ed i manufatti aventi valore storico, artistico, ambientale o documentario, singoli o costituenti sistema, con le relative pertinenze storiche e paesaggistiche;
- 3) **le aree di interesse archeologico**;
- 4) **le aree e gli elementi di specifico interesse paesistico-ambientale**.

2. Valgono per le suddette categorie di beni, con riferimento agli usi ed alle modalità di intervento di cui all'art. 1.5, i criteri di cui alla tabella 3. Essi devono inoltre essere applicati nella formazione e nell'adeguamento degli strumenti urbanistici e territoriali nella fascia d'influenza indiretta per tutti i beni specificamente individuati nelle tavole di Piano o comunque in diretto rapporto visivo col fiume. Per quanto riguarda i centri storici, ciò vale in particolare per i margini e le cortine edilizie affacciate sul fiume.

I contenuti specifici per questo ambito di intervento normativo sono descritti negli articolati sub art. 3.7 seguenti:

- 3.7.1 *Centri e nuclei storici*
- 3.7.2 *Beni Culturali isolati e loro pertinenze*
- 3.7.3 *Siti di interesse archeologico*
- 3.7.4 *Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale*



Ma relativamente all'articolato di cui al 3.7 delle NdA del Piano d'area, occorre anche richiamare una successiva categoria che è inclusa nella normativa all'art. sub 3.7.4. "Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale". Si tratta non di singoli beni ma bensì di aree come di seguito identificate e descritte dalla normativa e definite più precisamente contesti paesistici, alle quali si sommano anche le zonazioni per le zone del piano (eccezione fatta per le aree T):

1. *Il Piano riconosce come aree di specifico interesse paesaggistico tutte le zone N, A, U che, sulla base degli studi condotti ai sensi dell'art.4.2 risultano di alta qualità sotto il profilo paesistico-percettivo ovvero di media qualità in situazione di alta criticità. L'insieme di tali zone è articolato nei "contesti paesistici" di cui agli schemi grafici allegati, così denominati:*

- 1) **la Valle Alpina fino a Saluzzo**
- 2) **l'alta pianura di Staffarda**
- 3) **i meandri incisi nella piana di Carmagnola**
- 4) **il fiume metropolitano torinese**
- 5) **il Chivassese**
- 6) **la risaia e le colline del Monferrato casalese**
- 7) **il grande fiume**
- 8) **terrazzi alluvionali della Dora Baltea.**

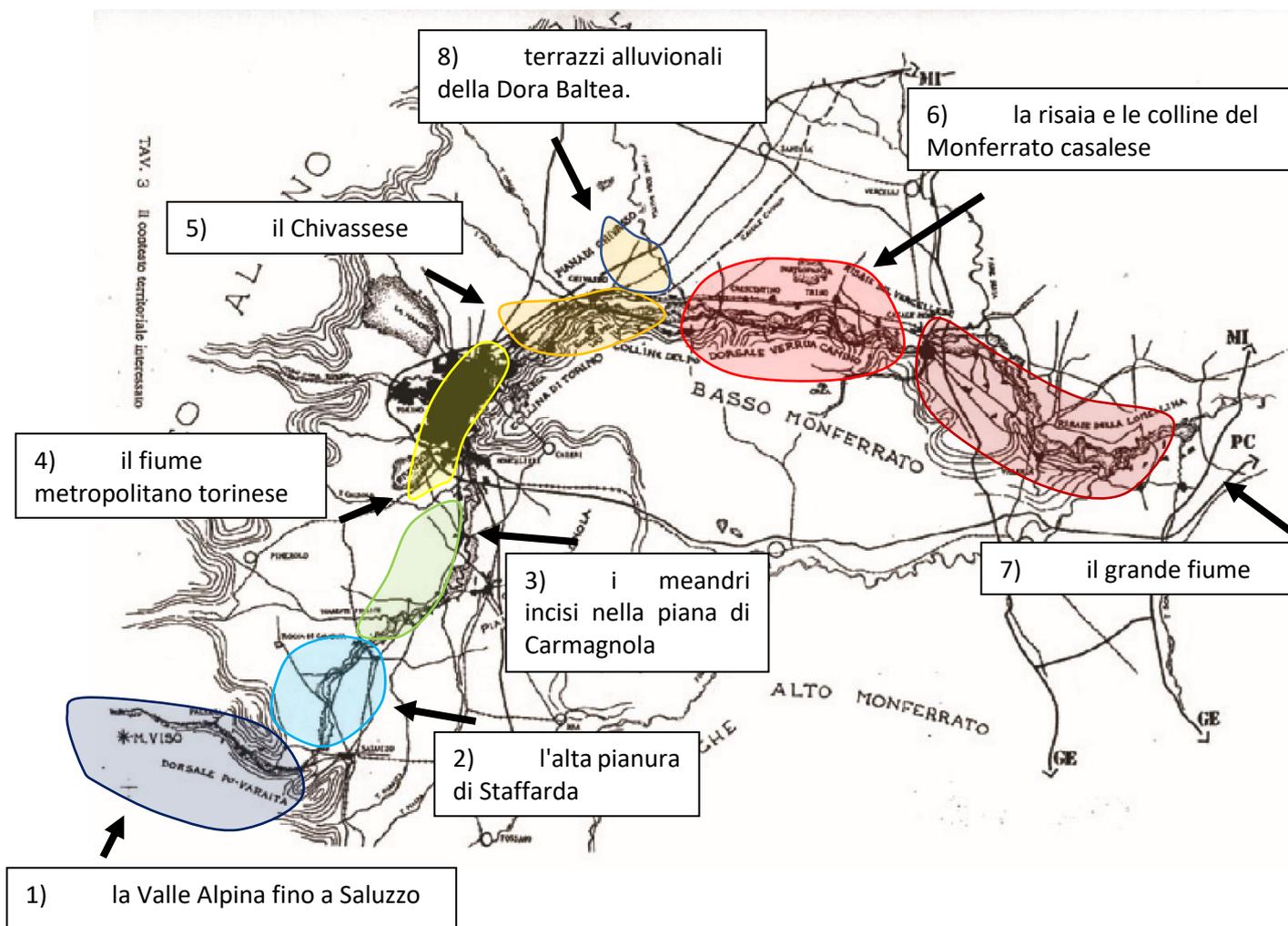
Qualora le aree di specifico interesse paesaggistico ricadano negli ambiti individuati nelle schede e nei relativi schemi grafici facenti parte integrante del presente Piano, gli interventi di riqualificazione paesistico/ambientale sono indirizzati dagli stessi. Qualora non siano comprese in tali ambiti, i Piani Regolatori Comunali, singolarmente o in modo coordinato devono disciplinare le zone individuate, secondo i criteri che seguono, di concerto con l'Ente di gestione:

- *salvaguardia e valorizzazione di tutti gli elementi di pregio e delle emergenze segnalati dal Piano nei contesti paesistici, nonché delle loro relazioni;*
- *salvaguardia delle relazioni visive con le emergenze di riferimento del sistema fluviale individuate dal Piano nei contesti paesistici;*
- *eliminazione o mitigazione degli elementi di criticità e di degrado o detrazione visiva;*
- *caratterizzazione e valorizzazione delle principali connotazioni specifiche dell'area nel contesto più vasto del paesaggio fluviale;*
- *realizzazione e disciplina dei percorsi di fruizione segnalati dal Piano e di altri integrabili con i precedenti.*

Questi spazi paesaggistici sono anche descritti seppur sommariamente nella raffigurazione inseriti nella Relazione generale del Piano d'area riportata nella pagina seguente.

Ma la disamina di questa parte della normativa viene qui solamente richiamata per coerenza con gli elementi indicati nell'art. 3.7 delle NdA del Piano del Po, essendo questione da descrivere in termini più precisi nella seconda parte di questa relazione di coerenza, che attiene alle questioni di natura areale e di contesto qualitativo dei due piani, come descritto in premessa.

Un solo commento vale certamente anche ai fini della elaborazione cartografica, che attiene al completamento per tale aspetto dei contesti della stessa cartografia del Piano, che oggi non riprende in mappa questi ambiti e che potrebbero essere oggetto di una nuova identificazione anche in forza dell'impianto stesso del PPR che invece si articola proprio in ambiti e unità di paesaggio.



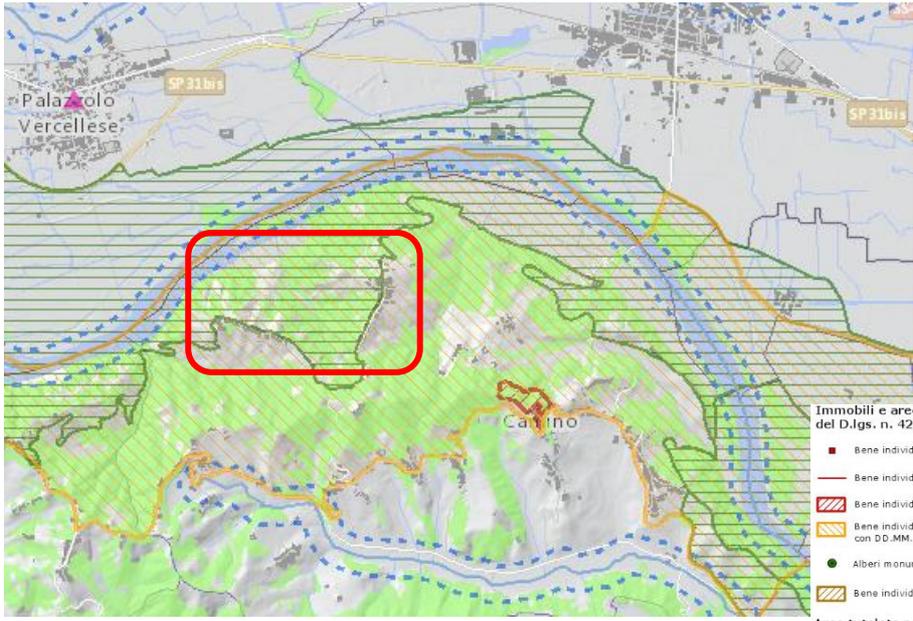
I contesti paesistici del Piano d'area del Parco del Po (art. 3.7.4 delle Nda)

1.2 Le problematiche cartografiche: una ipotesi di trattamento sintetico del PdA e PPR

A livello della cartografia del PPR regionale le tipologie di identificazione sono strettamente attinenti al tema paesaggistico nonché con una specificazione di dettaglio che permettono al PdA di acquisire al suo interno una maggiore specificazione e quantità di informazioni di natura paesaggistica. In particolare, prendendo ad esempio il territorio circostante all'area di Rocca delle Donne, possiamo vedere come le composizioni di riferimento alla natura paesaggistica siano articolate nelle seguenti 5 categorie dalla P2 alla P6:

e per ognuna di esse le caratteristiche di natura territoriale sono descritte, e visualizzate cartograficamente come di seguito riportato a titolo di esempio per le quali si riporta per semplicità la prima legenda relativa ai beni paesaggistici (rinviano al PPR per le altre tipologie di lettura delle carte):

P2 BENI PAESAGGISTICI



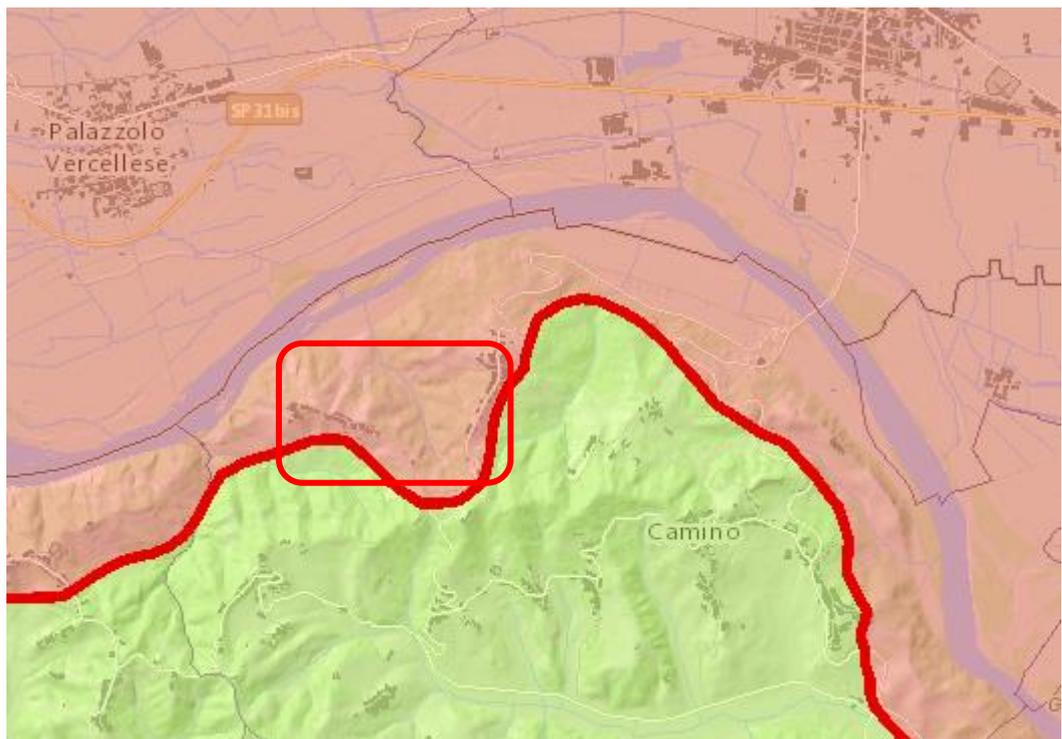
Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con D.D.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

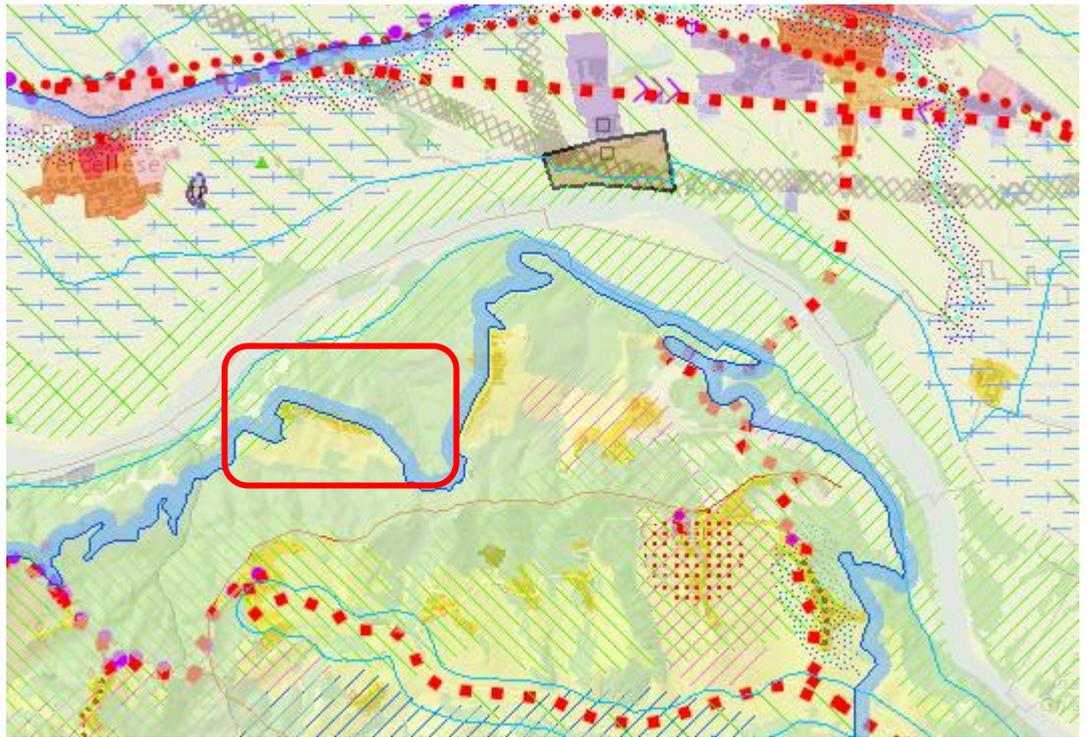
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 Nda)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 Nda)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 Nda)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 Nda)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 Nda)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 Nda)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 Nda)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 Nda) **
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 Nda)

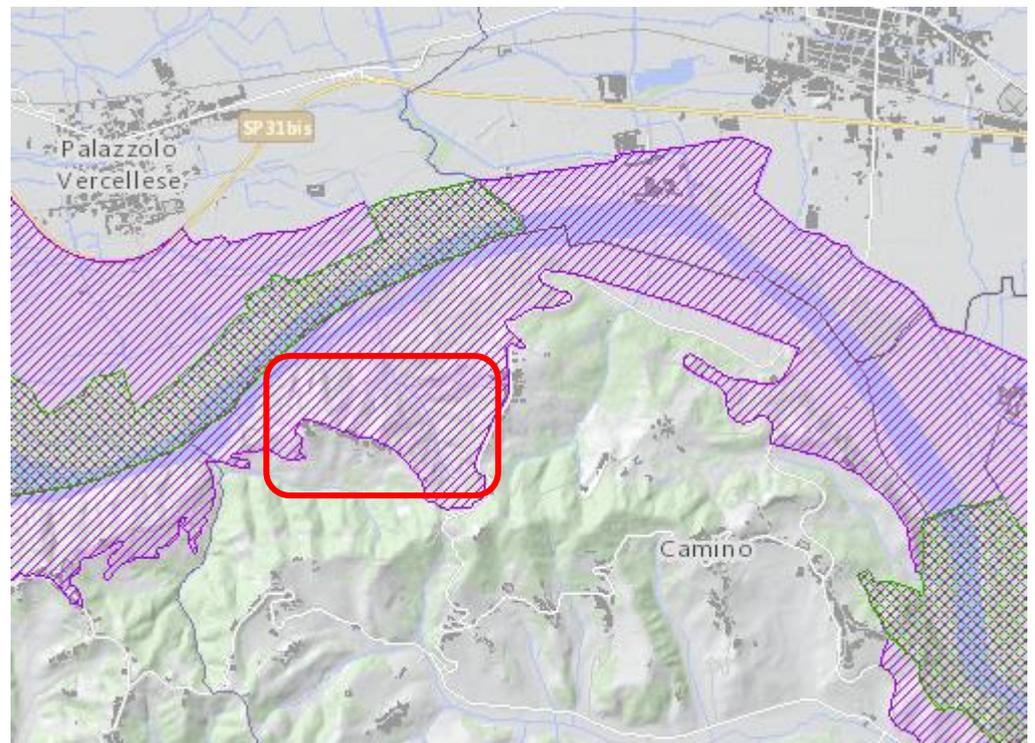
P3 AMBITI E UNITA' DI PAESAGGIO



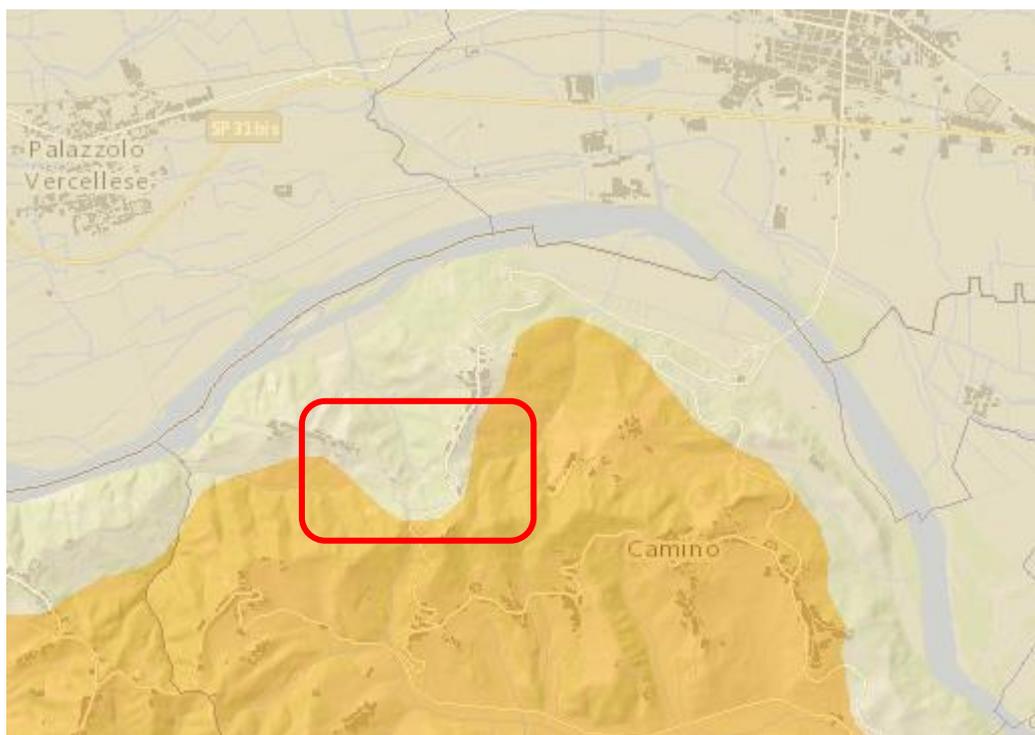
P4 COMPONENTI PAESAGGISTICHE



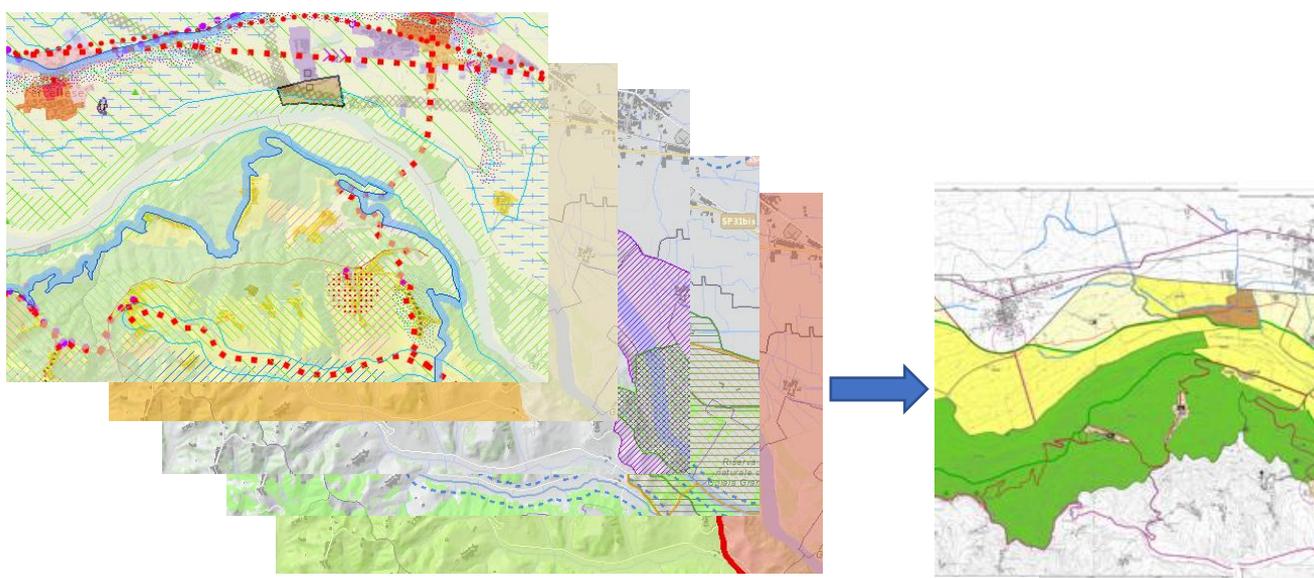
P5 SITI UNESCO SIC E ZPS



P6 MACROAMBITI



E' evidente come la lettura data dal PPR a scala territoriale includa una differenziata tipologia di filtri di analisi, per cogliere i quali, e permetterne una integrazione con la normativa del PdA, occorra procedere ad una integrazione cartografica dei diversi layer presenti (6 in tutto ovvero 5 del PPR e uno del Piano d'area): tale elaborazione può permettere da un lato di integrare il PdA dei fattori paesaggistici presenti nel PPR e dall'altro arricchire la stessa lettura del PPR con elementi puntuali come ad esempio la categoria dei Centri storici, che nello schema del PPR non viene riportato come nel PdA. Inoltre, la gestione cartografica integrata dei due strumenti può anche permettere allo stesso PPR di essere aggiornato rispetto ad elementi non puntuali ma zonal, come ad esempio il tema dei siti UNESCO come l'area della Riserva della Biosfera MaB CollinaPo, non presente in cartografia alla tavola P6 ma citata nel testo normativo del PPR.



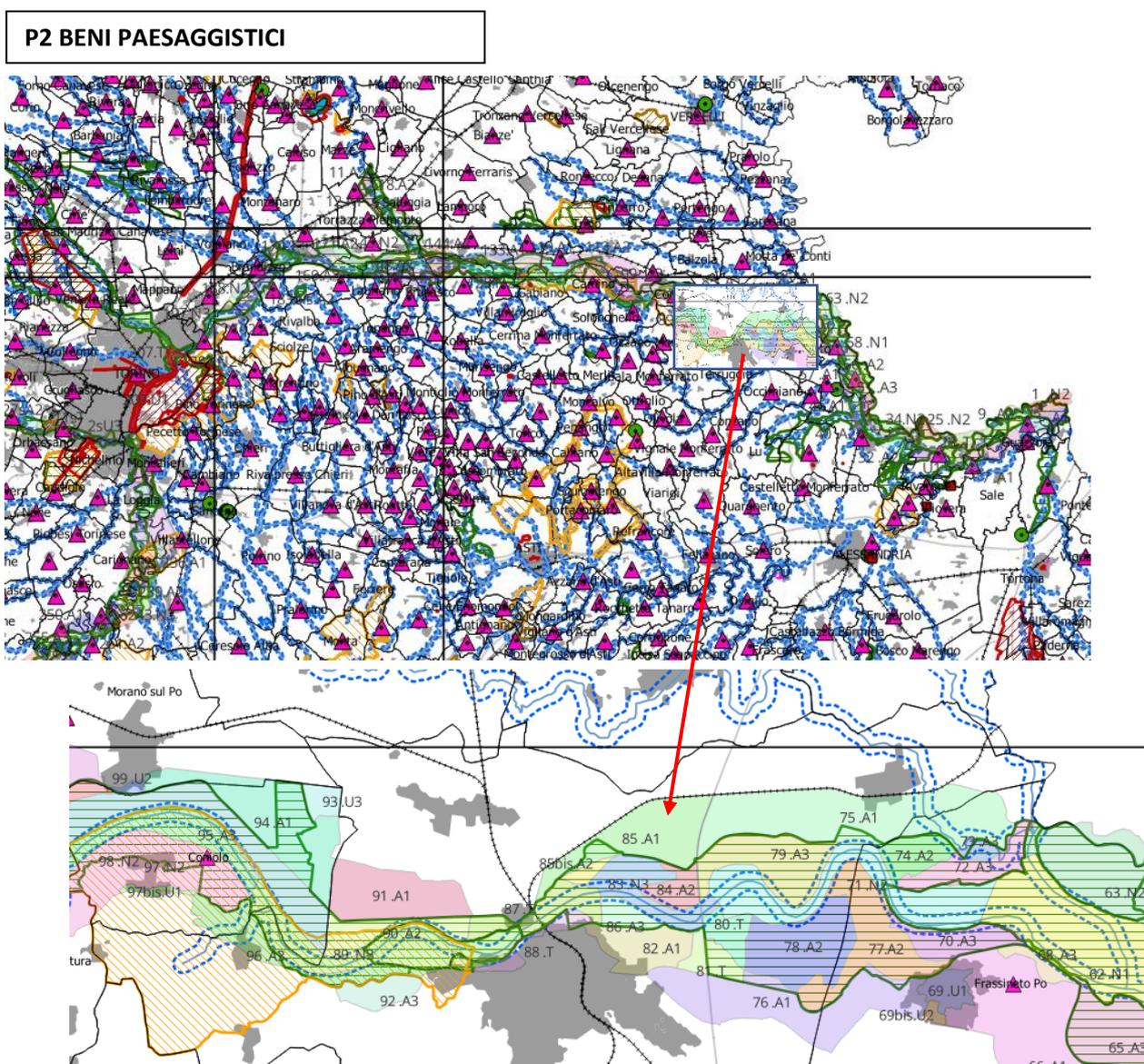
Schema di integrazione tra i 5 livelli cartografici del PPR (oltre ai progetti strategici) con riporto sulla cartografia di base del PdA

Come riportato in premessa tale problematica deve essere metodologicamente individuata al fine anche di individuare le modalità per il trattamento dei dati relativi ai piani di Bacino, del Piano di tutela delle Acque e dei Piani approvati relativi alla normativa dei Piani di gestione della rete natura 2000. Appare sin da subito evidente che un progetto cartografico di integrazione tra i diversi livelli di piano (accendendo e spegnendo i diversi livelli di legende riferite ad ognuno dei piani coinvolti) favorirebbe una lettura integrata degli aspetti territoriali, suddivisi nei rispettivi ambiti naturale (PdA), ecologico (Piani Rete natura 2000), idrogeologico (PAI), idrologico (Piano tutela acque), paesaggistico (PPR) e strategico (progetti del PPR).

Questo risultato è tuttavia ottenibile solo attraverso una forte collaborazione anche con il Politecnico di Torino per fornire nel processo di variante al PdA anche un valore aggiunto di natura consultativa per l'utente finale.

Nel materiale riportato di seguito sono illustrate alcune aree campione del progetto di QGIS che è stato allestito in questa fase preliminare con il supporto della dr.ssa Forestale Manuela Genesio, progetto che è depositato presso i documenti dell'ufficio del gruppo di lavoro per la variante del Piano d'area. Negli stralci cartografici riportati si può leggere in trama a semitrasparenza il layer del Piano d'Area attuale del parco del Po inserito all'interno delle 5 diverse strutture normative del PPR, permettendone di leggerne una serie di relazioni (ancorché parziali in quanto come evidenziato più sopra oggi il livello della digitalizzazione del PdA non è ancora completo.) Le aree campione visualizzate fanno riferimento al territorio di Casale Monferrato ed aree vicine.

Da questi materiali si può evincere per parti quanto segue.



L'intreccio tra PdA e PPR qui permette di leggere con maggiore evidenza le relazioni tra le aree vincolate dal PdA del Parco Po con i territori gravati da usi civici (sarebbe meglio dire interessati e non gravati), nonché le aree classificate come beni di particolare valore paesaggistico ai sensi della 1497 (vedasi area tra collina e fiume nell'area a ovest di Casale Monferrato).

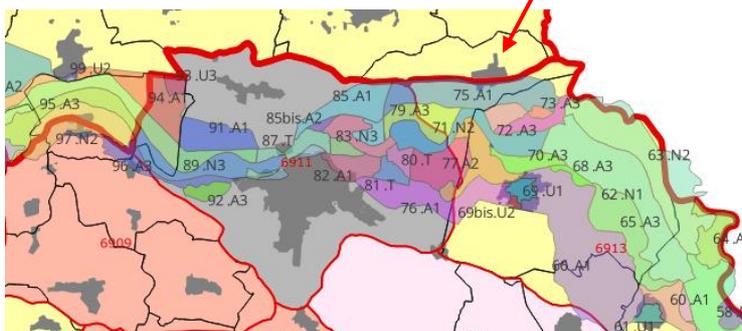
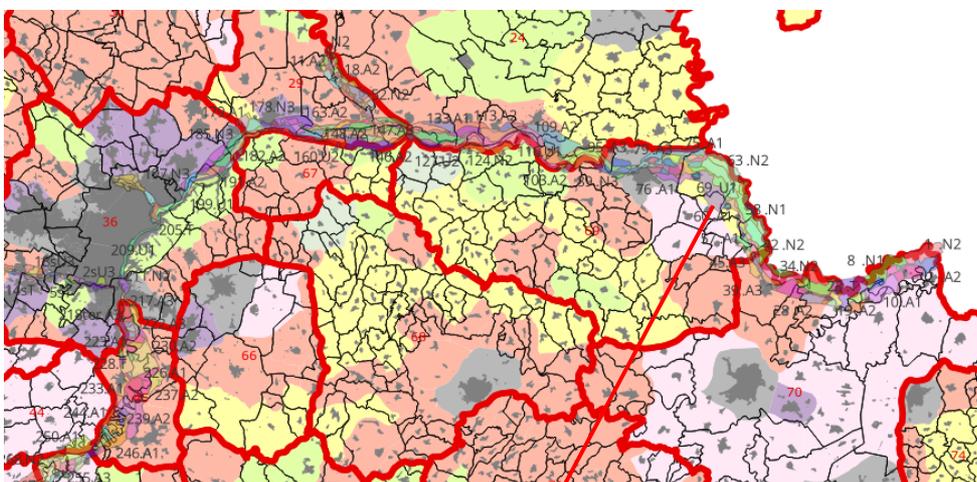
Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

P3 AMBITI E UNITA' DI PAESAGGIO



L'intreccio tra PdA e PPR qui permette di leggere con evidenza le relazioni tra le unità di paesaggio del PPR e il territorio zonato dal PdA, laddove si verificano evidenti sovrapposizioni di unità ed ambiti paesaggistici tra le aree fluviali e quelle collinari, ovvero l'individuazione di unità di paesaggio che ricomprendono al loro interno aree fluviali e collinari, presentando pertanto

aspetti di obiettivo normativo integrato tra queste due componenti, mentre la zonazione del Pano del Po viene limitata alla area fluviale (al netto per altro verso delle questioni di estensione del concetto paesistico che i contesti di cui all'art. 3.7.4 rinviano)

Anche il confronto tipologie normative e aree del Pda del Parco PO presentano interessanti rapporti, in considerazione di una elevata variazione tra questi, in contrasto con una apparente omogeneità paesistica lungo la fascia fluviale.

Si può infatti leggere di seguito come il fiume Po attraversi tre diverse tipologie normative delle UP con 4 modificazioni complessive tra l'area a monte di Casale e quella a valle.

Tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio 1:250.000

Ambiti di Paesaggio

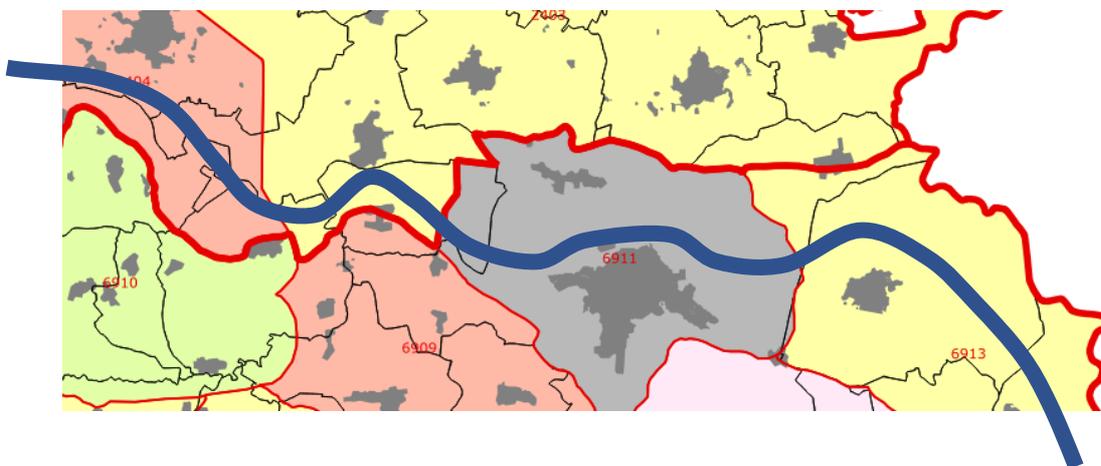
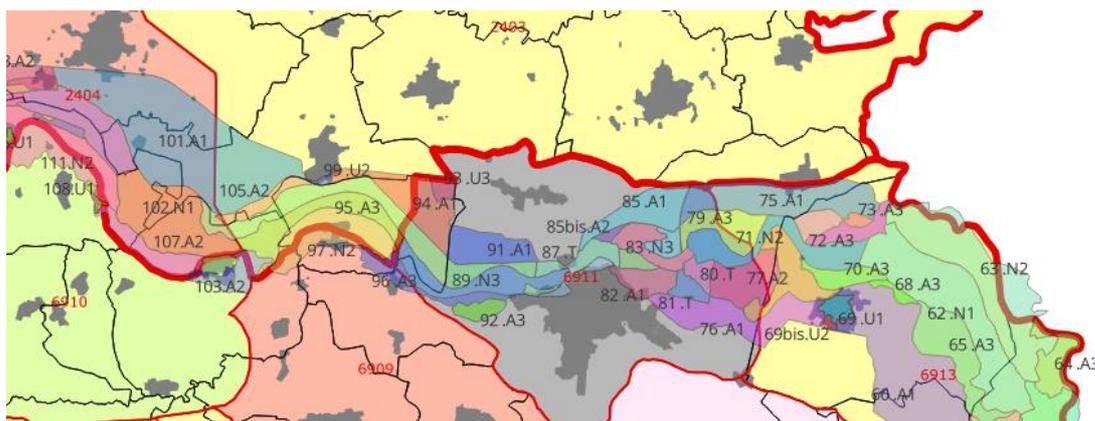


Unità di Paesaggio

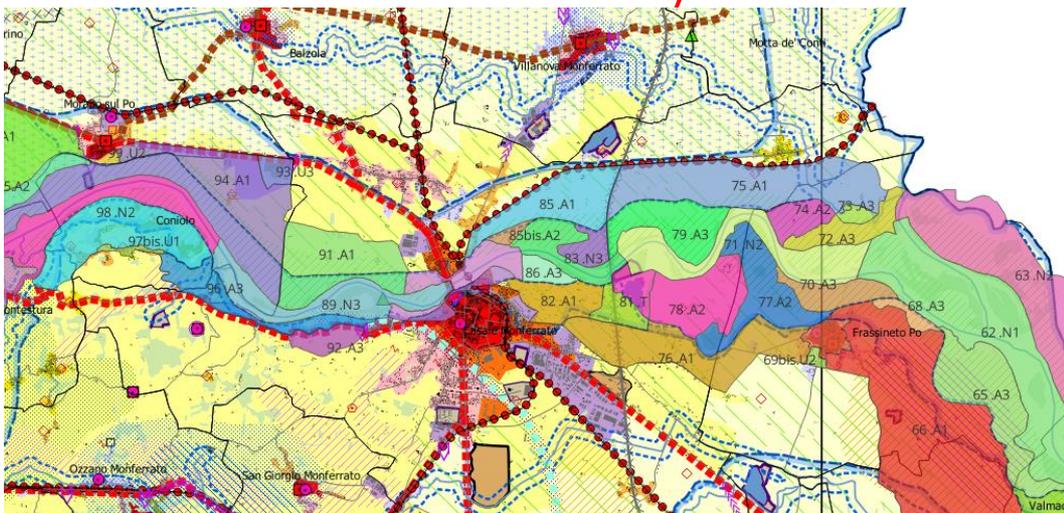
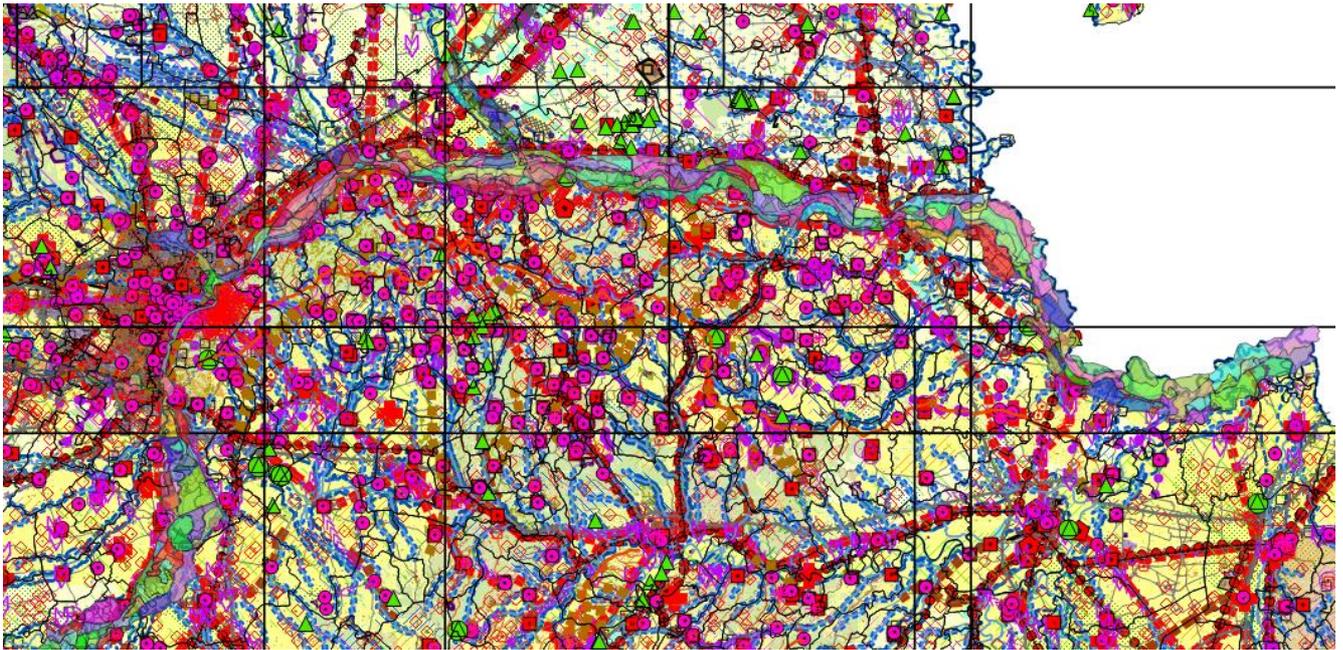


Tipologie normative delle UP

- naturale integro e rilevante
- naturale/rurale integro
- rurale integro e rilevante
- naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- urbano rilevante alterato
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità'
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità'
- rurale/insediato non rilevante
- rurale/insediato non rilevante alterato



P4 COMPONENTI PAESAGGISTICHE

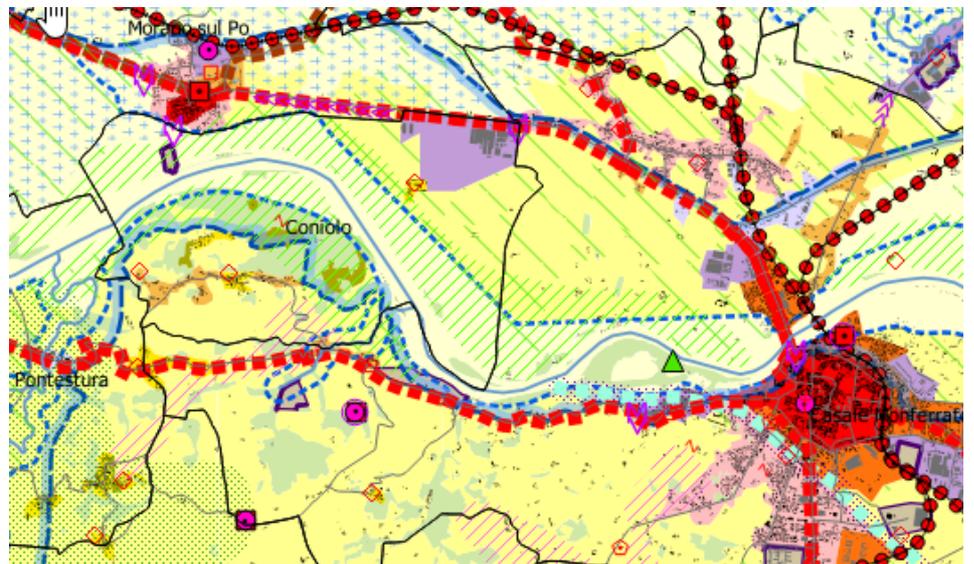
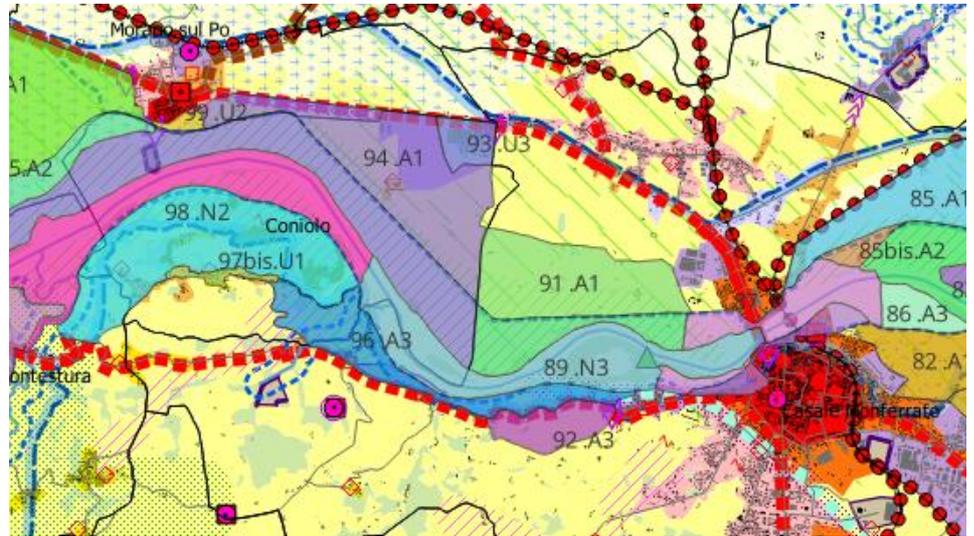


Nel caso delle componenti paesaggistiche la lettura del PPE rispetto al PdA presenta una particolare complessità, avendo il PPr una definizione molto puntuale di queste con 5 categorie di legenda ed un complessivo di 83 voci complessive descrittive.

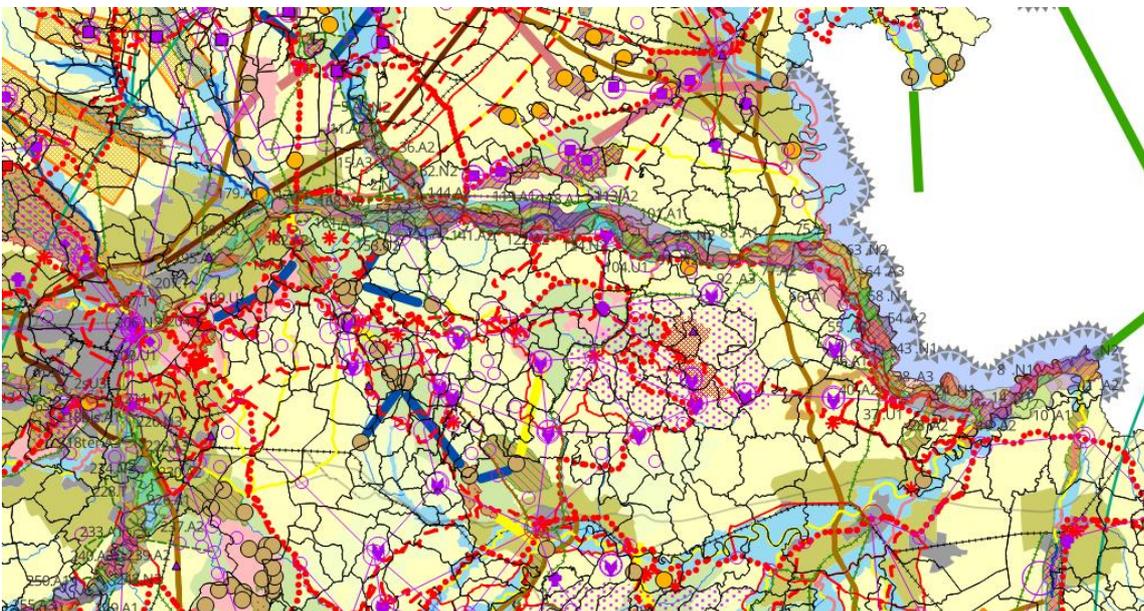
Ad esempio, in merito alle componenti percettivo identitarie, come anche su altri numerosi fattori, il PPR permette di indicare all'interno del PdA una maglia complessa di lettura del paesaggio che consente una forte evoluzione delle categorie incluse nelle NdA del Po, e rendendo pertanto sotto questo profilo necessaria una revisione approfondita dell'articolato del 3.7.4 del Piano del Po. A titolo di esempio si riportano in merito gli stralci di seguito delle due aree con e senza PdA

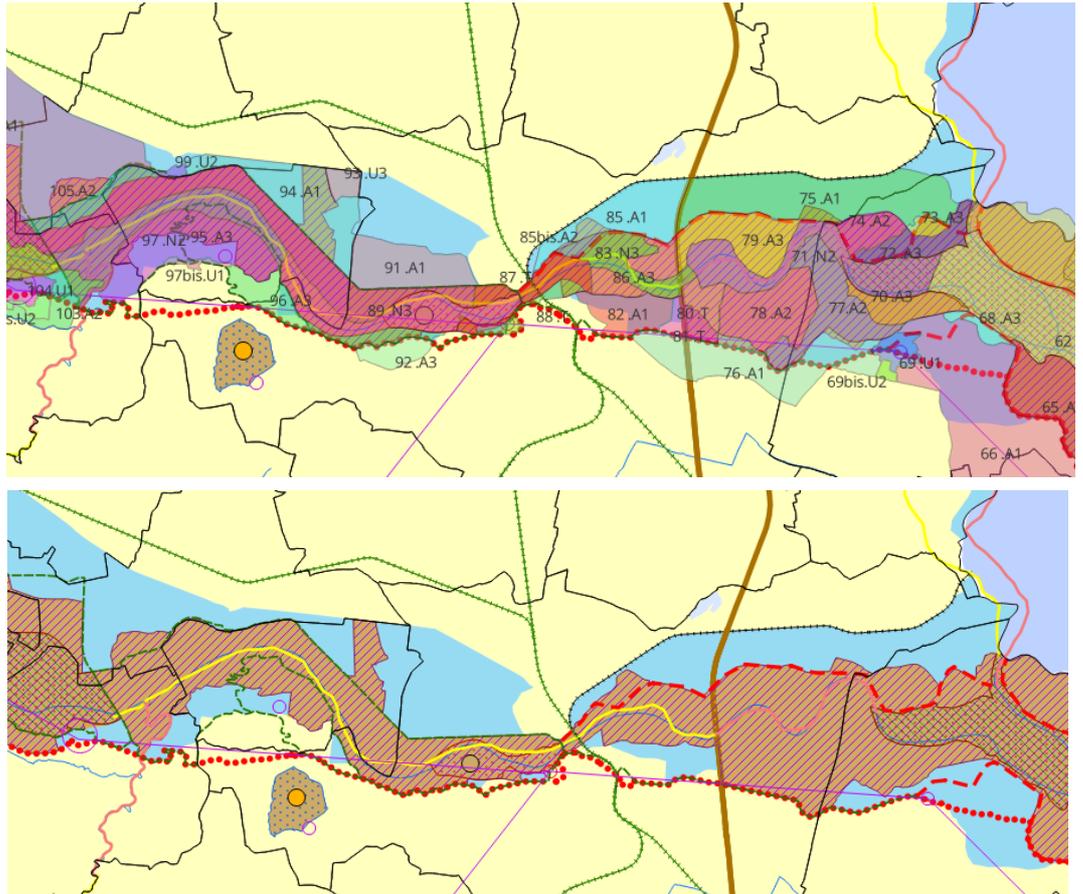
- Tavola P4 componenti paesaggistiche ...
- COMPONENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI ...
- COMPONENTI STORICO-CULTURALI ...
- COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE ...
- COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE ...
- AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONI VISIVE ...
- TEMI DI BASE DEL PPR TAV. P4 ...

del territorio a monte di Casale Monferrato, dove le articolazioni territoriali in termini paesistici risultano anche qui, come nel caso delle componenti delle Unità paesistiche, alquanto differenziate tra di loro lungo l'asse fluviale ricompreso nel PdA del Parco del Po.



P5 SITI UNESCO SIC E ZPS





In questo caso i caratteri evidenziati dal PPR corrispondono con forte omogeneità a quanto messo in evidenza del PdA al netto tuttavia di due aspetti:

Il primo attiene alle aree di Rete Natura 2000 che la versione del PdA vigente non aveva considerato, elemento che il PPR invece include e che necessita pertanto di un aggiornamento cartografico nonché normativo a livello di una variante di PdA.

Il secondo invece riguarda la questione delle aree riconosciute all'interno di Programmi UNESCO. Nel territorio con il suo focus nel torinese si deve invece registrare una forte carenza del PPR che non include al suo interno la descrizione zonale della Riserva della Biosfera CollinaPo di cui alla perimetrazione approvata da UNESCO il 19 marzo 2016 riportata di seguito. I dati infatti cartografati fanno esclusivo e parziale riferimento alla Lista WHL di UNESCO (non ricomprendendo pertanto nel territorio del PPR regionale le altre due Riserve della Biosfera del Monviso e del Ticino, come anche il Geoparco del complesso del Sesia).

Siti dell'UNESCO, SIC e ZPS della Tavola P5

Core e Buffer zone dei Siti inseriti della lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - Sacri Monti e Siti Palafitticoli

Buffer zone

Core zone

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

Buffer zone

Core zone

SIC e ZSC

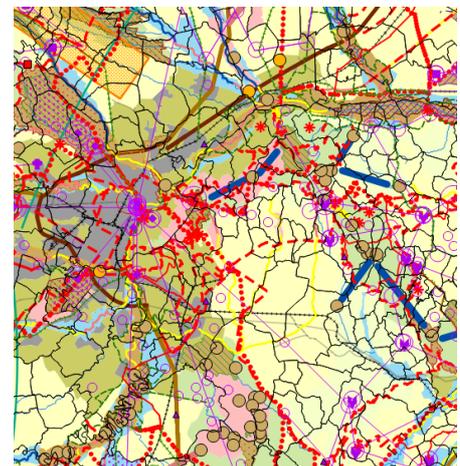
Buffer zone

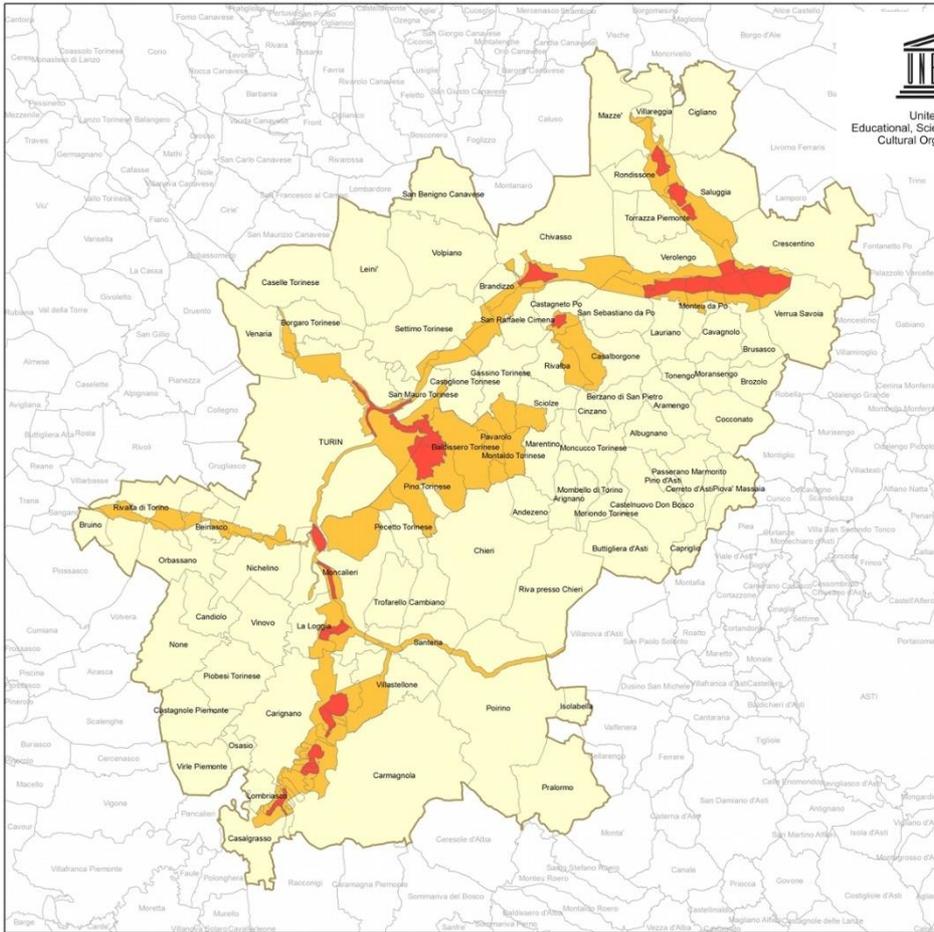
ZPS

Buffer zone

Core zone

- siti_unesco_paesaggi_vitivinicoli
 - Buffer zone
 - Core zone
- Unesco_sacri_monti_siti_palafitticoli
 - Buffer zone
 - Core zone
- residenze_sabaude
 - Buffer zone
 - Core zone





Legend

- Core Area
- Buffer Zone
- Transition Area
- Municipalities



Datum: WGS 1984
Projection: UTM - Zone 32N
Scale: 1:280.000



PARTE SECONDA – ANALISI COERENZA DELLE NORMATIVE DI ATUAZIONE DEL PDA DEL PO E DEL PPR.

Considerato che la procedura prevista dalla variante al PdA non dovrebbe prevedere la modificazione dell'impianto normativo delle NdA, nella presente relazione viene riportata una proposta di confronto di primo livello che dovrà poi essere oggetto di più specifica e vera analisi una volta messe a punto le NdA preliminari della variante, in seguito alle elaborazioni che verranno condotte in sede di Conferenza di Piano. Solo allora sarà infatti possibile lavorare in via definitiva ad una relazione finale di coerenza tra NdA del PdA e PPR.

Pertanto, dalla prima verifica di confronto tra le reciproche strutture di indice delle norme di attuazione dei due strumenti di pianificazione emerge quanto segue, seguendo una articolazione di analisi che individua le seguenti 4 macrocategorie identificate sulla base dei contenuti generali e compresi rispettivamente nelle due norme di attuazione:

- PRINCIPI GENERALI, OBIETTIVI STRATEGIE
- ARTICOLAZIONI, SUDDIVISIONI TERRITORIALI
- TIPOLOGIE USI E COMPONENTI TERRITORIALI
- STRUMENTI ATTUATIVI, PROGETTI E PROGRAMMI

2.1 PRINCIPI GENERALI, OBIETTIVI STRATEGIE

Il primo insieme di fattori riguarda le impostazioni generali e di obiettivi, che rispettivamente sono compresi nei rispettivi articolati seguenti:

NDA PIANO D'AREA

1.	<i>Norme generali</i>
1.1	<i>Norme generali di tutela</i>
1.2	<i>Efficacia e campo d'applicazione</i>
1.3	<i>Contenuti ed elaborati</i>
1.4	<i>Finalità ed obiettivi</i>
1.5	<i>Strategie ed opzioni di fondo</i>
1.6	<i>Categorie normative</i>

2.	<i>Norme generali</i>
2.1	<i>Norme generali di tutela</i>
2.2	<i>Efficacia e campo d'applicazione</i>
2.3	<i>Contenuti ed elaborati</i>
2.4	<i>Finalità ed obiettivi</i>
2.5	<i>Strategie ed opzioni di fondo</i>
2.6	<i>Categorie normative</i>

NDA PPR PIEMONTE

PARTE I – DISPOSIZIONI GENERALI	
Art. 1.	<i>Finalità ed oggetto del Ppr</i>
Art. 2.	<i>Caratteri delle disposizioni normative</i>
Art. 3.	<i>Ruolo del Ppr e rapporti con i piani e i programmi territoriali</i>
Art. 4.	<i>Elaborati del Ppr</i>
Art. 5.	<i>Strumenti e procedure attuative</i>
Art. 6.	<i>Valutazione ambientale strategica</i>

PARTE II – QUADRO STRUTTURALE DEL TERRITORIO E OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA
Art. 7. <i>Fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il territorio</i>
Art. 8. <i>Obiettivi generali, obiettivi specifici di qualità paesaggistica e linee di azione del Ppr</i>

<i>Allegato A Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano</i>
<i>Allegato B Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio</i>

Dal loro confronto emerge quanto segue.

Pur nelle rispettive differenze di applicazione territori, in un caso limitata alla fascia del Po in Piemonte e nell'altro all'intero territorio regionale, il carattere estensivo del PdA che comporta una serie di approcci d'area vasta quali l'incrocio di 4 province piemontesi, di tutti i sistemi territoriali maggiormente rappresentativi del territorio regionale (alpina, montana, alto pianiziale, basso pianiziale, urbana, collinare, risicola, agricola), la sua natura pluridisciplinare, che dalla matrice ambientale guarda alle diversi componenti ecologiche (nella loro accezione del vivente e del non vivente), insediative ed infine paesaggistiche, determinano nel loro insieme una serie di contenuti specificati negli artt. seguenti, che possono essere confrontati con coerenza con quelli delle NdA del PPR e segnatamente (in neretto gli aspetti di coerenza specifica):

All' Art. 1.4. Finalità ed obiettivi delle NdA del PdA si legge:

1. *Le finalità generali che il Piano persegue sono la tutela e la **valorizzazione ambientale, ecologica e paesaggistica, la qualificazione in tal senso dell'attività agricola, la promozione e il miglioramento dell'utilizzazione culturale, ricreativa e sportiva del fiume, delle sue sponde e dei territori limitrofi** di particolare interesse a questi fini; nonché, in relazione a tali scopi, la razionalizzazione dello sfruttamento economico delle risorse e il miglioramento della qualità delle acque e della sicurezza idrogeologica nei territori interessati.*
2. *Per tali fini, il Piano articola i propri obiettivi in funzione di:*
 - a) ***la tutela e la riqualificazione paesaggistica ed ambientale**, con la ricostruzione e la rinaturalizzazione degli ambienti degradati, il recupero e la salvaguardia delle risorse idriche;*
 - b) ***la riorganizzazione urbanistica e territoriale**, col miglioramento selettivo dell'accessibilità e delle reti di fruizione, la disciplina degli usi del suolo nelle fasce spondali, il recupero e la valorizzazione degli impianti, delle attrezzature e dei servizi per la fruizione delle risorse fluviali;*
 - c) ***il coordinamento e l'orientamento per le finalità su indicate, delle politiche settoriali coinvolte**, in particolare per l'uso e la qualità delle acque, per le attività agricole, per le attività estrattive, per il riassetto idrogeologico, per la navigabilità, per il turismo e il tempo libero.*

Nel successivo Art. 1.5. Strategie ed opzioni di fondo, leggiamo inoltre elementi che per un certo verso consentono persino un superamento dei principi di confine territoriale, in una visione anche più estesa del PPR, pur non riscontrandone incompatibilità:

1. *Le strategie da attuare per perseguire gli obiettivi di cui all'art. 1.4 sono **coordinate a livello interregionale ai sensi della L.183/89. Il coordinamento interregionale riguarda la sistemazione idraulica del fiume e dei suoi affluenti, il risanamento, il disinquinamento e la tutela delle risorse idriche, in stretta relazione con la riorganizzazione ed il controllo degli usi del suolo, dell'assetto insediativo e dell'assetto infrastrutturale.***
(...)

Inoltre, tra le opzioni di fondo del PdA, vengono individuati elementi a forte componente indirizzata

alla qualità territoriale anche rispetto agli effetti della natura paesaggistica del territorio quali i seguenti evidenziati con particolare riferimento al punto 7:

3. Per quanto di competenza dei rispettivi soggetti istituzionali, le linee strategiche sono orientate dalle seguenti **opzioni di fondo**, ordinate per priorità in ragione della maggiore o minore sostituibilità dei vari tipi di risorse, della loro vulnerabilità e sensibilità, del loro ruolo nelle relazioni di causalità od interdipendenza che caratterizzano gli ecosistemi fluviali:

- 1) restituire il più possibile al fiume la fascia fluviale, **salvaguardarne al massimo la libertà di divagazione, ridurre al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;**
- 2) ridurre e prevenire l'inquinamento, **riequilibrare il regime idrologico nei periodi di magra**, recuperare e mantenere condizioni di naturalità negli scambi idrici fiume-falda, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fisico;
- 3) **salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;**
- 4) **salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e promuovere la valorizzazione dei beni culturali;**
- 5) **salvaguardare le risorse agricole, rispettarne le aree ed i sistemi infrastrutturali e valorizzarne le attività, compatibilmente con le opzioni precedenti;**
- 6) **salvaguardare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume, compatibilmente con le opzioni precedenti e, in particolare, con le capacità di carico dei diversi ambienti;**
- 7) **salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorarne la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine, compatibilmente con le opzioni precedenti.**

Relativamente alle categorie ed obiettivi si può quindi sintetizzare nella seguente articolazione il contenuto del PdA da porre a confronto comparativo con quelle del PPR, precisando che qui lo schema si articola in obiettivi ed opzioni di fondo e nel PPR in obiettivi e strategie:

Questo insieme di contenuti del PdA trovano coerenza con le impostazioni contenute nell'articolato delle Parti I e II delle sue NdA laddove viene fatto riferimento ai concetti seguenti, pur espressi secondo categorie logiche come quella della sostenibilità aventi valore omologo alla data di approvazione del PPR (evidenziati):

PARTE I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. Finalità ed oggetto del Ppr

[1]. Il Piano paesaggistico regionale (Ppr) disciplina attraverso le presenti norme la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano territoriale regionale (Ptr), **definisce gli indirizzi strategici per lo sviluppo sostenibile del territorio del Piemonte.**

(...)

[3]. Il Ppr costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi **di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e costituisce atto di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.**

(...)

[5]. Il Ppr comprende:

- a. **la ricognizione del territorio regionale mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni;**
- b. **la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla loro identificazione, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso ai sensi del comma 1, dell'articolo 138, del Codice, fatto salvo quanto disposto dagli articoli 140, comma 2, e 141 bis del**

Codice stesso;

c. *la ricognizione delle aree di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla loro identificazione, nonché la determinazione delle prescrizioni d'uso intese ad assicurarne la conservazione dei caratteri distintivi e, compatibilmente con essi, la loro valorizzazione;*

d. ***l'individuazione di diversi ambiti di paesaggio e dei relativi obiettivi di qualità;***

e. *l'individuazione di ulteriori contesti, diversi da quelli indicati dall'articolo 134 del Codice, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;*

f. ***l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo vigenti;***

g. ***l'individuazione degli interventi di recupero e di riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli interventi per la loro valorizzazione;***

h. *l'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, che dovranno costituire riferimento per le azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;*

i. ***la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica in riferimento alle azioni prefigurate e dei criteri di valutazione per verificarne la corretta applicazione nei piani e nei programmi alle diverse scale;***

j. *la definizione delle linee di azioni strategiche, integrate con quelle del Ptr, per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, la difesa dall'abbandono e il ripristino dei valori e dei fattori strutturali;*

k. ***la definizione dei criteri di adeguamento dei piani e dei programmi vigenti all'atto di approvazione del Ppr.***

All' Art. 2. *Caratteri delle disposizioni normative, sono riportati i criteri di indicazione degli indirizzi di piano in termini generali, aspetto che nello specifico è qui trattato al punto 2 relativo alla*

[1]. *In attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 e per sottoporre a specifica normativa d'uso e valorizzazione il territorio regionale, il Ppr detta previsioni costituite da indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici di cui agli articoli 134, comma 1, lettere a. e c., e 157 del Codice, nonché obiettivi di qualità paesaggistica, che nel loro insieme costituiscono le norme del Ppr.*

(...)

Nei contenuti di cui all'Art. 3. "Ruolo del Ppr e rapporti con i piani e i programmi territoriali" si individuano inoltre le strette correlazioni di natura inclusiva che la sua normativa dedica al PdA ed agli strumenti di pianificazione delle aree protette, ricomprendendoli al suo interno:

[1]. *Il Ppr si ispira ai principi di cooperazione, sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione ed è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.*

[2]. *Le previsioni del Ppr, quadro di riferimento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale, costituiscono misure di **coordinamento e riferimento per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, ad ogni livello.***

[3]. *Il Ppr, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, contiene altresì previsioni cogenti e immediatamente prevalenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale, compresi i piani d'area delle aree protette, che prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili, fatte salve le disposizioni normative e le previsioni dei piani finalizzate a garantire la riduzione del rischio idrogeologico dei luoghi e la sicurezza delle persone.*

[4]. *Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del*

paesaggio, devono garantire la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal Ppr, attraverso:

- a. **la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico, culturale, paesaggistico e delle attività connesse;**
- b. *la riqualificazione delle aree urbane e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate;*
- c. **il recupero e la riqualificazione di aree degradate poste in territori rurali;**
- d. *il contenimento del consumo di suolo;*
- e. **il contenimento dell'edificazione frammentata e dispersa, al fine di evitare la dequalificazione del paesaggio e la modifica, in modo diffuso, dei suoi connotati tradizionali.**

(...)

[7]. Il Ppr riconosce, in quanto coerenti con le previsioni di tutela paesaggistica delle presenti norme, i contenuti dei piani d'area dei parchi di cui al seguente elenco:

(...)

- **Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, approvato con DCR n. 982-4328 dell'8 marzo 1995 e modificato con DCR n. 243-17401 del 30 maggio 2002; Tali strumenti sono sottoposti alla verifica di conformità al Ppr, attuata congiuntamente tra il Ministero, e la Regione e gli enti gestori delle aree protette entro dodici mesi dall'approvazione del Ppr, a seguito della quale si provvederà, se del caso, all'eventuale adeguamento e al riconoscimento del loro valore attuativo del Ppr.**

[8]. Qualora gli strumenti urbanistici comunali, **i piani d'area**, i piani paesistici e gli altri strumenti di pianificazione territoriale contengano norme riferite alla tutela del territorio e del paesaggio **più restrittive ma comunque coerenti e non confliggenti rispetto a quelle del Ppr, nelle more dell'adeguamento degli strumenti in questione queste devono essere comunque rispettate.**

(...)

Si ritrovano inoltre all'interno della normativa del PPR...

Art. 5. Strumenti e procedure attuative

[1]. Il Ppr, oltre che attraverso le proprie norme, è attuato mediante gli strumenti generali e settoriali che hanno incidenza sulle politiche territoriali degli enti competenti e i progetti e programmi strategici di cui all'articolo 44; la Giunta regionale, anche in accordo con il Ministero, per specifiche tematiche riferite alla presente normativa può fornire ulteriori strumenti di ausilio per l'attuazione del Ppr, quali linee guida, manuali, cataloghi e repertori di buone pratiche.

[2]. Il Ppr opera nei confronti degli enti territoriali e degli strumenti di pianificazione di cui al comma 7; in particolare opera nei confronti:

(...)

c. **della pianificazione settoriale ai diversi livelli di governo del territorio**, intendendo con essa l'insieme degli strumenti di pianificazione relativi alle diverse materie e discipline che definiscono disposizioni e previsioni incidenti direttamente sulle trasformazioni territoriali.

(...)

Considerazione specifica assume poi la questione della VAS, in relazione a quanto disposto dall'art. 6 della Nda del PPR, ed in specifico al tema degli indicatori e del rapporto valutativo tra strumento del PdA e effetti del PPR:

Art. 6. Valutazione ambientale strategica

[1] **La Valutazione ambientale strategica (Vas) è uno strumento atto a valutare, a priori, gli effetti ambientali indotti dall'attuazione di un piano o di un programma, garantendo l'integrazione del**

principio di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nel processo decisionale fin dalla fase di elaborazione di tali piani o programmi.

[2] *La Vas costituisce un'azione fondamentale per il monitoraggio dell'attuazione del Ppr; a tal fine, l'attività di valutazione si avvale di tutti gli elementi e informazioni in possesso della Regione e del Ministero, nonché delle altre amministrazioni pubbliche.*

[3] ***Ciascun piano territoriale, locale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del Ppr e del Ptr, così come espressi nelle rispettive Vas.***

Indirizzi

[4] ***I piani settoriali, territoriali e locali assumono, in approfondimento a quelli definiti dal Rapporto ambientale del Ppr, specifici obiettivi di qualità ambientale riferiti alle rispettive scale di influenza, con riferimento ai diversi livelli della pianificazione.***

In particolare, la valutazione dei piani territoriali, settoriali e locali assume come riferimento quanto definito dal Ppr in merito:

- a. agli obiettivi di sostenibilità ambientale;***
- b. agli indicatori individuati;***
- c. agli obiettivi strategici.***

Al fine di verificare l'incidenza ambientale delle norme del Ppr, mediante il processo di valutazione sono definiti lo stato iniziale delle componenti paesaggistiche e ambientali e un insieme di indicatori per il monitoraggio delle variazioni durante l'attuazione del piano. Tali indicatori costituiscono riferimento per i Rapporti ambientali che accompagnano i piani territoriali provinciali i piani locali e i piani settoriali, al fine di verificare l'evoluzione del territorio e dell'ambiente e le sue specificità locali. Il sistema di indicatori del Ppr può essere integrato dalla Giunta regionale, sentito il Ministero qualora tali indicatori riguardino beni tutelati ai sensi dell'articolo 134 e 157 del Codice, in funzione del reperimento di nuovi dati, senza che ciò costituisca variante al Ppr.

[5] ***Gli enti proponenti i piani di cui al comma 4 integrano obiettivi e indicatori alla scala di competenza, facendo riferimento agli effetti propri delle scelte di piano sui sistemi ambientali e territoriali di riferimento e all'efficacia delle eventuali azioni necessarie a impedirli, ridurli, o compensarli.***

[6] ***I singoli piani, alle diverse scale, dimostrano attraverso la Vas il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e di quelli posti dal Ppr. Qualora i piani prevedano nuovi insediamenti o interventi di sostituzione dei tessuti insediativi che comportino l'aumento dei carichi sulle infrastrutture e sulle risorse ambientali esistenti, dovrà essere documentata la sostenibilità della maggior domanda di servizi e infrastrutture.***

In merito al tema della VAS all'interno dell'elaborato di verifica della coerenza tra PdA e PPR occorre predisporre il documento di valutazione Rapporto ambientale in rapporto agli effetti del PdA secondo i contenuti e le metodologie indicate **nella D.D. 30 novembre 2022, n. 701 Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017.**

Per quanto invece attiene al sistema di indicatori ai quali fare riferimento in rapporto al confronto PdA PPR, occorre elaborare una specifica valutazione riferita ai contenuti del Rapporto ambientale del PPR di cui ai relativi paragrafi seguenti:

8. I CONTENUTI, LA STRUTTURA DEL PIANO PAESAGGISTICO, GLI INDICATORI DI SISTEMA E L'ANALISI DI COERENZA INTERNA

8.1. La struttura del Piano paesaggistico regionale

8.2. Le analisi di supporto alla redazione del Piano

- 8.2.1. *Analisi per la definizione del quadro strutturale degli aspetti paesaggistici*
- 8.2.2. *Ambiti di paesaggio: definizione e criteri per la loro individuazione*
- 8.2.3. *Gli indicatori di sistema del Ppr*
- 8.3 *La coerenza interna del Piano*
- 8.3.1. *Il processo di consultazione*
- 8.3.2. *Coerenza tra le strategie, le norme e gli obiettivi di sostenibilità ambientale*

9. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE: IL SISTEMA DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

- 9.1. *Le ricadute del Ppr sull'ambiente*
- 9.1.1. *La componente ambientale nella struttura del Ppr*
- 9.1.2. *La componente ambientale negli orientamenti normativi del Ppr*
- 9.1.3. *La componente ambientale nei progetti e nei programmi strategici del Ppr*
- 9.2. *La Valutazione di incidenza*

Il percorso di valutazione, pertanto, di non immediata compilazione dovrebbe essere così definito:

STESURA VARIANTE AL PIANO AREA DEL PARCO DEL PO PIEMONTESE
 IDENTIFICAZIONE ELEMENTI DI INTERFERENZA CON IL PPR
 LORO IDENTIFICAZIONE ALL'INTERNO DELLA MATRICE DI VAS DEL PPR
 DESCRIZIONE DELLE COERENZE PDA-PPR IN RAPPORTO ALLA VAS



In relazione alle strategie ed agli obiettivi individuati dal PPR identificare pertanto come la normativa del PDA viene a intrecciarsi, per poi definire rispetto alle sintesi degli obiettivi ambientali possibili valutazioni positive, indifferenti o negative.

Relativamente alle strategie queste sono quelle identificate nell'allegato A delle NdA del PPR ovvero:

Le strategie

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI

Gli obiettivi generali

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

- 1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
- 1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
- 1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
- 1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
- 1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
- 1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
- 1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
- 1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina
- 1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

- 2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
- 2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
- 2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
- 2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
- 2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente
- 2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
- 2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

- 3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
- 3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
- 3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

- 4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
- 4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
- 4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
- 4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
- 4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI

5.1. Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale

5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

La modalità di identificazione rispetto al PPR come indicato all'art. 6 dovrà essere pertanto la definizione degli intrecci di interferenza coerenza con la VAS del PPR basata sulle tabelle di cui al paragrafo 6.4 del Rapporto ambientale del PPR così descritti nelle 9 categorie e sottoarticolazioni relative seguenti

SINTESI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CHE EMERGONO DAGLI STRUMENTI NORMATIVI, DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE ESAMINATI																																
		AIRIA	ACQUA			SUOLO			RIFIUTI			RUMORE			NATURA BIODIVERSITA'			ENERGIA			PAESAGGIO TERRITORIO			POPOLAZIONE SALUTE UMANA								
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33

E pertanto rispettivamente:

■	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi PPR e obiettivi strumenti esaminati
■	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi PPR e obiettivi strumenti esaminati
■	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi PPR e obiettivi strumenti esaminati
■	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi PPR e obiettivi strumenti esaminati

A.	la tutela e la riqualificazione paesaggistica ed ambientale, con la ricostruzione e la rinaturalizzazione degli ambienti degradati, il recupero e la salvaguardia delle risorse idriche;
B.	la riorganizzazione urbanistica e territoriale, col miglioramento selettivo dell'accessibilità e delle reti di fruizione, la disciplina degli usi del suolo nelle fasce spondali, il recupero e la valorizzazione degli impianti, delle attrezzature e dei servizi per la fruizione delle risorse fluviali;
C.	il coordinamento e l'orientamento per le finalità su indicate, delle politiche settoriali coinvolte, in particolare per l'uso e la qualità delle acque, per le attività agricole, per le attività estrattive, per il riassetto idrogeologico, per la navigabilità, per il turismo e il tempo libero.

1)	realizzare il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardarne al massimo la libertà di divergenza, ridurre al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;
2)	ridurre e prevenire l'impaghiamento, riequilibrare il regime idrologico nei periodi di magra, recuperare e mantenere condizioni di naturalità negli scanni laterali fluviali, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fluvio;
3)	salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;
4)	salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e promuovere la valorizzazione dei beni culturali;
5)	salvaguardare le risorse agricole, rispettarne le aree ed i sistemi infrastrutturali e valorizzarne le attività, compatibilmente con le opzioni precedenti;
6)	salvaguardare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume, compatibilmente con le opzioni precedenti e, in particolare, con le capacità di carico dei diversi ambienti;
7)	salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorare la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine, compatibilmente con le opzioni precedenti;

1)	realizzare il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardarne al massimo la libertà di divergenza, ridurre al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;
2)	ridurre e prevenire l'impaghiamento, riequilibrare il regime idrologico nei periodi di magra, recuperare e mantenere condizioni di naturalità negli scanni laterali fluviali, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fluvio;
3)	salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;
4)	salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e promuovere la valorizzazione dei beni culturali;
5)	salvaguardare le risorse agricole, rispettarne le aree ed i sistemi infrastrutturali e valorizzarne le attività, compatibilmente con le opzioni precedenti;
6)	salvaguardare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume, compatibilmente con le opzioni precedenti e, in particolare, con le capacità di carico dei diversi ambienti;
7)	salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorare la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine, compatibilmente con le opzioni precedenti;

1)	realizzare il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardarne al massimo la libertà di divergenza, ridurre al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;
2)	ridurre e prevenire l'impaghiamento, riequilibrare il regime idrologico nei periodi di magra, recuperare e mantenere condizioni di naturalità negli scanni laterali fluviali, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fluvio;
3)	salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;
4)	salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e promuovere la valorizzazione dei beni culturali;
5)	salvaguardare le risorse agricole, rispettarne le aree ed i sistemi infrastrutturali e valorizzarne le attività, compatibilmente con le opzioni precedenti;
6)	salvaguardare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume, compatibilmente con le opzioni precedenti e, in particolare, con le capacità di carico dei diversi ambienti;
7)	salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorare la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine, compatibilmente con le opzioni precedenti;

STRATEG. 1	SINTESI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CHE EMERGONO DAGLI STRUMENTI NORMATIVI, DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE ESAMINATI																																			
		OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI																																
		AIRIA	ACQUA			SUOLO			RIFIUTI			RUMORE			NATURA BIODIVERSITA'			ENERGIA			PAESAGGIO TERRITORIO			POPOLAZIONE SALUTE UMANA												
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33		
1.1	1.1.1																																			
	1.1.2																																			
	1.1.3																																			
	1.1.4																																			
	1.2	1.2.1																																		
	1.2.2																																			
	1.2.3																																			
	1.2.4																																			
	1.3	1.3.1																																		
	1.3.2																																			
	1.3.3																																			
	1.4	1.4.1																																		
	1.4.2																																			
	1.4.3																																			
	1.4.4																																			
	1.5	1.5.1																																		
	1.5.2																																			
	1.5.3																																			
1.5.4																																				
1.5.5																																				
1.6	1.6.1																																			
1.6.2																																				
1.6.3																																				
1.6.4																																				
1.7	1.7.1																																			
1.7.2																																				
1.7.3																																				
1.7.4																																				
1.7.5																																				
1.7.6																																				
1.8	1.8.1																																			
1.8.2																																				
1.8.3																																				
1.8.4																																				
1.8.5																																				
1.9	1.9.1																																			
1.9.2																																				
1.9.3																																				

A.	la tutela e la riqualificazione paesaggistica ed ambientale, con la ricostruzione e la riaturalizzazione degli ambienti degradati, il recupero e la salvaguardia delle risorse idriche;
B.	la riorganizzazione urbanistica e territoriale, col miglioramento selettivo dell'accessibilità e delle reti di fruizione, la disciplina degli usi del suolo nelle fasce spondali, il recupero e la valorizzazione degli impianti, delle attrezzature e dei servizi per la fruizione delle risorse fluviali;
C.	il coordinamento e l'orientamento per le finalità su indicate, delle politiche settoriali coinvolte, in particolare per l'uso e la qualità delle acque, per le attività agricole, per le attività estrattive, per il riassetto idrogeologico, per la navigabilità, per il turismo e il tempo libero.

1) restituire il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardando al massimo la libertà di divergenza, ridurne al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;
2) ridurre e prevenire l'impagumamento, riequilibrare il regime idrologico nei periodi di magra, recuperare e mantenere condizioni di naturalità negli sciami laterali fluviali, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fluviale;
3) salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;
4) salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e promuovere la valorizzazione dei beni culturali;
5) salvaguardare le risorse agricole, rispettare le aree ed i sistemi infrastrutturali e valorizzare le attività, compatibilmente con le opzioni precedenti;
6) salvaguardare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume, compatibilmente con le opzioni precedenti e, in particolare, con le capacità di carico dei diversi ambienti;
7) salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorare la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine, compatibilmente con le opzioni precedenti;

1) restituire il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardando al massimo la libertà di divergenza, ridurne al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;
2) ridurre e prevenire l'impagumamento, riequilibrare il regime idrologico nei periodi di magra, recuperare e mantenere condizioni di naturalità negli sciami laterali fluviali, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fluviale;
3) salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;
4) salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e promuovere la valorizzazione dei beni culturali;
5) salvaguardare le risorse agricole, rispettare le aree ed i sistemi infrastrutturali e valorizzare le attività, compatibilmente con le opzioni precedenti;
6) salvaguardare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume, compatibilmente con le opzioni precedenti e, in particolare, con le capacità di carico dei diversi ambienti;
7) salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorare la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine, compatibilmente con le opzioni precedenti;

1) restituire il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardando al massimo la libertà di divergenza, ridurne al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;
2) ridurre e prevenire l'impagumamento, riequilibrare il regime idrologico nei periodi di magra, recuperare e mantenere condizioni di naturalità negli sciami laterali fluviali, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fluviale;
3) salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;
4) salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e promuovere la valorizzazione dei beni culturali;
5) salvaguardare le risorse agricole, rispettare le aree ed i sistemi infrastrutturali e valorizzare le attività, compatibilmente con le opzioni precedenti;
6) salvaguardare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume, compatibilmente con le opzioni precedenti e, in particolare, con le capacità di carico dei diversi ambienti;
7) salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorare la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine, compatibilmente con le opzioni precedenti;



STRATEGIA 2		SINTESI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CHE EMERGONO DAGLI STRUMENTI NORMATIVI, DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE ESAMINATI																																
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ARIA			ACQUA			SUOLO			RIFIUTI			RUMORE			NATURA BIODIVERSITÀ			ENERGIA			PAESAGGIO TERRITORIO			POPOLAZIONE SALUTE UMANA								
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
2.1	2.1.1																																	
	2.1.2																																	
2.2	2.2.1																																	
	2.2.2																																	
2.3	2.3.1																																	
	2.3.2																																	
	2.3.3																																	
2.4	2.4.1																																	
	2.4.2																																	
	2.5.1																																	
2.5	2.5.2																																	
	2.5.3																																	
2.6	2.6.1																																	
2.7	2.7.1																																	

A.	la tutela e la riqualificazione paesaggistica ed ambientale, con la ricostruzione e la riaturalizzazione degli ambienti degradati, il recupero e la salvaguardia delle risorse idriche;
B.	la riorganizzazione urbanistica e territoriale, col miglioramento selettivo dell'accessibilità e delle reti di fruizione, la disciplina degli usi del suolo nelle fasce spondali, il recupero e la valorizzazione degli impianti, delle attrezzature e dei servizi per la fruizione delle risorse fluviali;
C.	il coordinamento e l'orientamento per le finalità su indicate, delle politiche settoriali coinvolte, in particolare per l'uso e la qualità delle acque, per le attività agricole, per le attività estrattive, per il riassetto idrogeologico, per la navigabilità, per il turismo e il tempo libero.

1) restituire il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardando al massimo la libertà di divergenza, ridurne al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;
2) ridurre e prevenire l'impagumamento, riequilibrare il regime idrologico nei periodi di magra, recuperare e mantenere condizioni di naturalità negli sciami laterali fluviali, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fluviale;
3) salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;
4) salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e promuovere la valorizzazione dei beni culturali;
5) salvaguardare le risorse agricole, rispettare le aree ed i sistemi infrastrutturali e valorizzare le attività, compatibilmente con le opzioni precedenti;
6) salvaguardare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume, compatibilmente con le opzioni precedenti e, in particolare, con le capacità di carico dei diversi ambienti;
7) salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorare la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine, compatibilmente con le opzioni precedenti;

1) restituire il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardando al massimo la libertà di divergenza, ridurne al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;
2) ridurre e prevenire l'impagumamento, riequilibrare il regime idrologico nei periodi di magra, recuperare e mantenere condizioni di naturalità negli sciami laterali fluviali, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fluviale;
3) salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;
4) salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e promuovere la valorizzazione dei beni culturali;
5) salvaguardare le risorse agricole, rispettare le aree ed i sistemi infrastrutturali e valorizzare le attività, compatibilmente con le opzioni precedenti;
6) salvaguardare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume, compatibilmente con le opzioni precedenti e, in particolare, con le capacità di carico dei diversi ambienti;
7) salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorare la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine, compatibilmente con le opzioni precedenti;

1) restituire il più possibile al fiume la fascia fluviale, salvaguardando al massimo la libertà di divergenza, ridurne al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali;
2) ridurre e prevenire l'impagumamento, riequilibrare il regime idrologico nei periodi di magra, recuperare e mantenere condizioni di naturalità negli sciami laterali fluviali, ridurre sprechi e cattivo uso delle risorse idriche, migliorare la qualità delle acque e dell'ambiente fluviale;
3) salvaguardare le aree sensibili ed i sistemi di specifico interesse naturalistico, garantire la continuità ecologica della fascia fluviale;
4) salvaguardare la riconoscibilità della struttura storica del territorio, garantire la conservazione e promuovere la valorizzazione dei beni culturali;
5) salvaguardare le risorse agricole, rispettare le aree ed i sistemi infrastrutturali e valorizzare le attività, compatibilmente con le opzioni precedenti;
6) salvaguardare e migliorare la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde e la navigabilità del fiume, compatibilmente con le opzioni precedenti e, in particolare, con le capacità di carico dei diversi ambienti;
7) salvaguardare la struttura percettiva del paesaggio fluviale, migliorare la leggibilità, la varietà e la continuità d'immagine, compatibilmente con le opzioni precedenti;



STRATEGIA 3		SINTESI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CHE EMERGONO DAGLI STRUMENTI NORMATIVI, DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE ESAMINATI																																	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ARIA			ACQUA			SUOLO			RIFIUTI			RUMORE			NATURA BIODIVERSITÀ			ENERGIA			PAESAGGIO TERRITORIO			POPOLAZIONE SALUTE UMANA									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	
3.1	3.1.1																																		
	3.1.2																																		
3.2	3.2.1																																		
3.3	3.3.1																																		

STRATEGIA 4		SINTESI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CHE EMERGONO DAGLI STRUMENTI NORMATIVI, DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE ESAMINATI																																	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ARIA			ACQUA			SUOLO			RIFIUTI			RUMORE			NATURA BIODIVERSITÀ			ENERGIA			PAESAGGIO TERRITORIO			POPOLAZIONE SALUTE UMANA									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	
4.1	4.1.1																																		
4.2	4.2.1																																		
4.3	4.3.1																																		
4.4	4.4.1																																		
4.5	4.5.1																																		

STRATEGIA 5		SINTESI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CHE EMERGONO DAGLI STRUMENTI NORMATIVI, DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE ESAMINATI																																	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ARIA			ACQUA			SUOLO			RIFIUTI			RUMORE			NATURA BIODIVERSITÀ			ENERGIA			PAESAGGIO TERRITORIO			POPOLAZIONE SALUTE UMANA									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	
5.1	5.1.1																																		
5.2	5.2.1																																		

Infine all'interno degli aspetti di natura generale afferenti ad obiettivi e finalità occorre ricomprendere anche l'analisi relativa alla PARTE II – QUADRO STRUTTURALE DEL TERRITORIO E OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA, che contiene al suo interno sia elementi di valutazione zonale, legata agli ambiti e quindi in teoria riguardante la parte successiva di analisi di questa relazione (parte II), nei quali tuttavia viene inserita una valutazione specifica in rapporto alla articolazione esistente tra ambiti e finalità, calando in qualche misura in termini geografici territoriali gli elementi di natura generale.

L'articolato delle NdA del PP prevede pertanto quanto segue individuando le categorie degli ambiti e per ognuno di questi gli obiettivi definiti dal successivo art. 8:

Art. 7. Fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il territorio

[1]. Il Ppr fornisce il quadro conoscitivo e interpretativo dei fattori che, in ragione della loro rilevanza nei processi trasformativi, della loro stabilità, lunga durata e riconoscibilità, connotano il paesaggio regionale e ne condizionano la trasformabilità; il quadro conoscitivo e interpretativo costituisce riferimento per i piani e i programmi regionali di settore, nonché per i piani territoriali e locali alle diverse scale.

[2]. Il Ppr individua nella Tavola P1 il quadro strutturale, dove sono riconosciuti i fattori costitutivi della "struttura" paesaggistica articolati in relazione agli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali e percettivo-identitari.

[3]. Il Ppr articola nelle schede degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d., i fattori di cui al comma 2 in funzione della rappresentatività che assumono alla scala di ambito di paesaggio, distinguendoli in:

- a. fattori strutturanti: componenti o relazioni che "strutturano" il paesaggio nel suo insieme e nei singoli ambiti e unità di paesaggio;
- b. fattori caratterizzanti: componenti o relazioni che "caratterizzano" ogni ambito o unità di paesaggio, rendendolo identificabile e riconoscibile a livello locale;
- c. fattori qualificanti: componenti o relazioni che conferiscono a un sistema locale o a un paesaggio una particolare qualità, sotto un determinato profilo (ad es. morfologico o ecologico) o sotto diversi profili, pur senza variarne la struttura e i caratteri di fondo rispetto ad altri simili.

Direttive

[4]. I piani territoriali provinciali riconoscono il quadro strutturale di cui ai commi 2 e 3 e, secondo le modalità dell'articolo 5, commi 4 e 5, ne disciplinano i contenuti sulla base dei fattori che nelle diverse realtà sono riconosciuti come caratterizzanti e qualificanti, al fine di non pregiudicarne o distruggerne la consistenza, la fruibilità e la leggibilità.

Art. 8. Obiettivi generali, obiettivi specifici di qualità paesaggistica e linee di azione del Ppr

[1]. La promozione della qualità del paesaggio è obiettivo prioritario della Regione, che assume il Ppr come strumento fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo, attraverso cinque strategie, diverse e complementari, condivise con il Ptr:

- a. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- b. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- c. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- d. ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- e. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

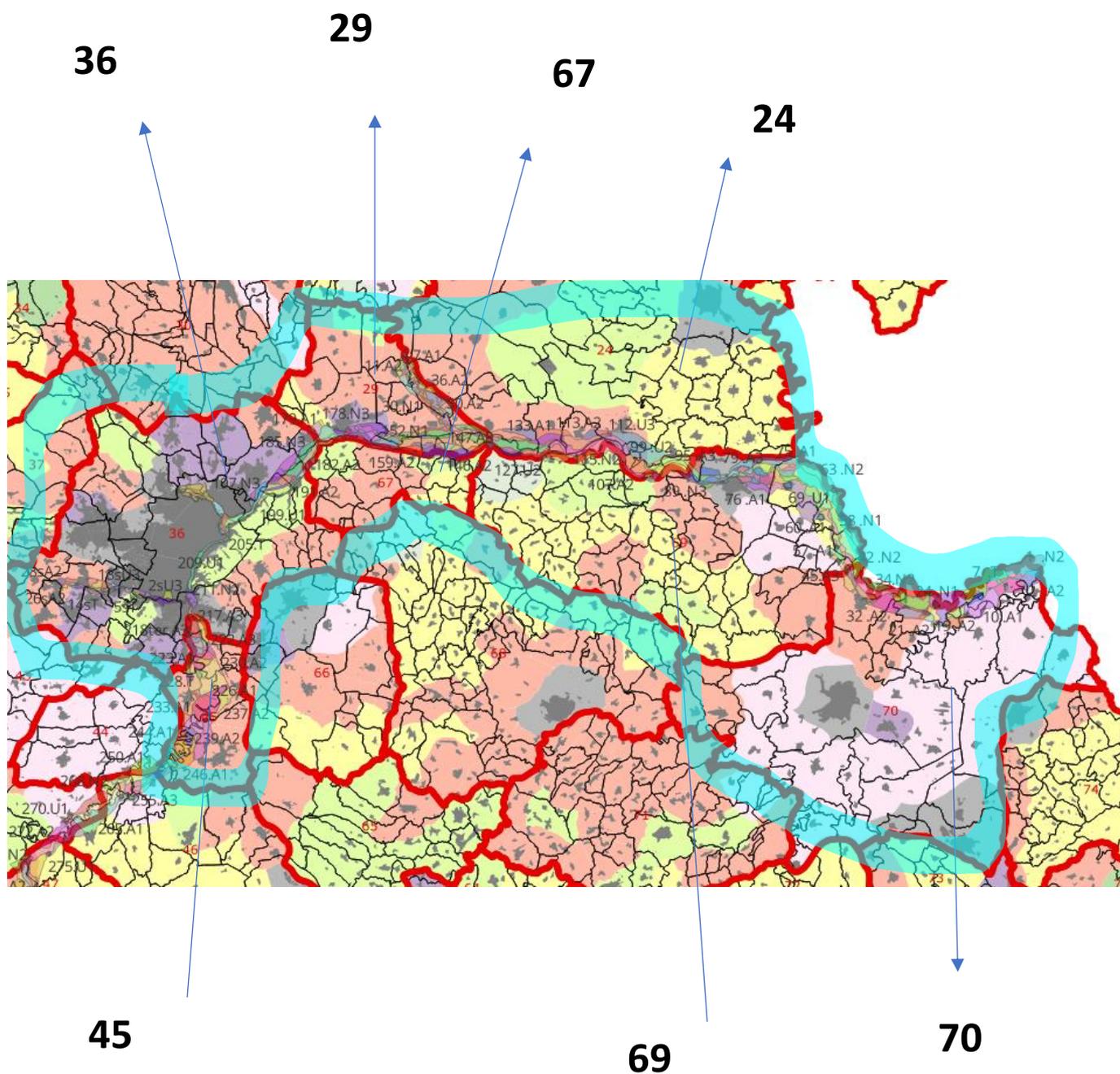
[2]. Per il perseguimento delle strategie di cui al comma 1, il Ppr individua obiettivi e linee d'azione, coordinate tra loro, negli Allegati A e B alle presenti norme (A - Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano, e B - Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio), finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile specificatamente

riferite alle diverse situazioni riscontrate.

[3]. Le azioni previste da programmi o piani, generali o di settore, provinciali o locali, devono essere coerenti con il quadro degli obiettivi e delle linee d'azione di cui al comma 2, e devono essere valutate in ragione della loro coerenza con gli indirizzi strategici specificati per ciascun ambito di paesaggio nelle schede degli ambiti, di cui alla lettera d., comma 1, dell'articolo 4.

Rispetto ai complessivi ambiti individuati dal PPR, il Piano l'area del PdA interessa i seguenti specifici 7 ambiti: 24, 29, 36, 45, 67, 69 e 70 per ognuno dei quali gli specifici obiettivi sono declinati nelle linee di azione che appaiono coerenti ed in parte integrative dei contenuti delle NdA del PdA, come descritte nelle tabelle riportate per estratto di seguito, per ognuna delle quali è rappresentato per riferimento geografico lo stralcio del progetto QGIS relativo alla lettura integrata tra tavola del PPR degli ambiti e unità e zonazione PPR.

Delimitazioni ambiti paesaggistici di interesse del sistema delle aree protette del Po



ALLEGATO B - estratto

OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER AMBITI DI PAESAGGIO

L'allegato contiene l'elenco dei comuni appartenenti a ogni ambito, gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica, le relative linee di azione; nella parentesi sono indicati gli ambiti di paesaggio in cui ricade ciascun comune.

ELENCO AMBITI

Ambito 24 – Pianura Vercellese: Alice Castello (24-28), Asigliano Vercellese (24), Balzola (24), Bianzè (24), Borgo d'Ale (24-28), Borgo Vercelli (24), Camino (24-69), Caresana (24), Caresanablot (24), Carisio (23-24-25), Casale Monferrato (24-69), Casanova Elvo (23-24), Cavaglià (24), Cigliano (24), Collobiano (23-24), Coniolo (24-69), Costanzana (24), Crescentino (24-29), Crova (24), Desana (24), Dorzano (24), Fontanetto Po (24), Gabiano (24-69), Lamporo, Lignana (24), Livorno Ferraris (24), Moncestino (24-69), Moncrivello (24-28), Morano sul Po (24), Motta dei Conti (24), Olcenengo (24), Palazzolo Vercellese (24), Pertengo (24), Pezzana (24), Pontestura (24-69), Prarolo (24), Quinto Vercellese (24), Rive (24), Ronsecco (24), Roppolo (24-28), Salasco (24), Sali Vercellese (24), Saluggia (24-29), Salussola (24-25), San Germano Vercellese (24), San Nazzaro Sesia (18-24), Santhià (23-24), Stroppiana (24), Tricerro (24), Trino (24), Tronzano Vercellese (24), VERCELLI (24), Verrua Savoia (24-29-67-69), Villanova Monferrato (24), Villareggia (24), Villata (24)

Ambito 29 – Chivassese: Barone Canavese (28-29), Brusasco (29-67-69), Caluso (29), Cavagnolo (29-67), Chivasso (29), Crescentino (24-29), Lauriano (29-67), Mazzè (28-29), Montanaro (29), Monte da Po (29-67), Orio Canavese (28-29), Rondissone (29), Saluggia (24-29), San Benigno Canavese (29-30), San Sebastiano da Po (29-67), Torrazza Piemonte (29), Verolengo (29), Verrua Savoia (24-29-67-69), Volpiano (29-36)

Ambito 36 – Torino: Alpignano (36), Andezeno (36-66), Baldissero Torinese (36), Beinasco (36), Borgaro Torinese (36), Brandizzo (36), Bruino (36), Candiolo (36), Caselle Torinese (36), Castiglione Torinese (36), Chieri (36-66), Collegno (36), Druento (36), Fiano (36-37), Gassino Torinese (36-67), Grugliasco (36), La Cassa (36-37), La Loggia (36-45), Leini (30-36), Mappano (36), Marentino (36-67), Moncalieri (36-45), Montaldo Torinese (36), Nichelino (36), None (36-43), Orbassano (36), Pavarolo (36), Pecetto Torinese (36), Pianezza (36), Pino Torinese (36), Piossasco (36-43), Rivalta di Torino (36), Rivoli (36), Robassomero (36-37), San Gillio (36), San Maurizio Canavese (30-36), San Mauro Torinese (36), San Raffaele Cimena (36-67), Sangano (36), Sciolze (36-67), Settimo Torinese (36), TORINO (36), Trana (36-37-42), Trofarello (36-45), Venaria (36), Villarbasse (36), Vinovo (36), Volpiano (29-36), Volvera (36-43)

Ambito 44 – Piana tra Carignano e Vigone: Buriasco (43-44), Carignano (44-45), Casalgrasso (44-45-46), Castagnole Piemonte (44), Cercenasco (44), Lombriasco (44-45), Macello (43-44), Osasio (44), Pancalieri (44-46), Piobesi Torinese (44), Scalenghe (43-44), Vigone (44), Virle Piemonte (44)

Ambito 45 – Po e Carmagnolese: Cambiano (45-66), Carignano (44-45), Carmagnola (45-65-66), Casalgrasso (44-45-46), La Loggia (36-45), Lombriasco (44-45), Moncalieri (36-45), Trofarello (36-45), Villastellone (45-66)

Ambito 46 – Piana tra Po e Stura di Demonte: Bra (46-65), Caramagna Piemonte (46), Casalgrasso (44-45-46), Cavallerleone (46), Cavallermaggiore (46), Cervere (46), Cherasco (46-59-64), Faule (46), Genola (46-58), Marene (46), Monasterolo di Savigliano (46), Moretta (46-48), Murello (46), Pancalieri (44-46), Polonghera (46), Racconigi (46), Ruffia (46), Sanfrè (46-65), Savigliano (46-58), Sommariva del Bosco (46-65), Villafranca Piemonte (46-48), Villanova Solaro (46)

Ambito 67 – Colline del Po: Berzano di San Pietro (67), Brozolo (67-69), Brusasco (29-67-69), Casalborgone (67), Castagneto Po (67), Cavagnolo (29-67), Cinzano (67-68), Gassino Torinese (36-67), Lauriano (29-67), Marentino (36-67), Moncucco Torinese (67-68), Monte da Po (29-67), Moransengo (67), Rivalba (67), San Raffaele Cimena (36-67), San Sebastiano da Po (29-67), Sciolze (36-67), Tonengo (67), Verrua Savoia (24-29-67-69)

Ambito 69 – Monferrato e Piana Casalese: Alfiano Natta (69), Altavilla Monferrato (69), Borgo San Martino (69), Bozzole (69), Brozolo (67-69), Brusasco (29-67-69), Camagna Monferrato (69), Camino (24-69), Casale Monferrato (24-69), Casorzo (69), Castelletto Merli (69), Castelletto Monferrato (69-70), Cella Monte (69), Cereseto (69), Cerrina Monferrato (69), Coniolo (24-69), Conzano (69), Cuccaro Monferrato (69), Frassinello Monferrato (69), Frassineto Po (69), Fubine (69-70), Gabiano (24-69), Giarole (69), Grana (68-69), Grazzano Badoglio (69), Lu (69), Mirabello Monferrato (69), Mombello Monferrato (69), Moncalvo (69), Moncestino (24-69), Murisengo (69), Occimiano (69), Odalengo Grande (69), Odalengo Piccolo (69), Olivola (69), Ottiglio (69), Ozzano Monferrato (69), Penango (69), Pomaro Monferrato (69), Pontestura (24-69), Ponzano Monferrato, Quargnento (69-70), Robella (69), Rosignano Monferrato (69), Sala Monferrato (69), San Giorgio Monferrato (69), San Salvatore Monferrato (69), Serralunga di Crea (69), Solonghella (69), Terruggia (69), Ticineto (69), Tonco (68-69), Treville (69), Valenza (69-70), Valmacca (69), Verrua Savoia (24-29-67-69), Vignale Monferrato (69), Villadeati (69), Villamiroglio (69)

Ambito 70 – Piana Alessandrina: Alessandria (70), Alluvioni Cambiò (70), Alzano Scrivia (70), Basaluzzo (70-73), Bassignana (70), Borgoratto Alessandrino (70-71), Bosco Marengo (70), Casal Cermelli (70), Casalnoceto (70-74), Cassine (70-71-72), Castellazzo Bormida (70), Castelletto Monferrato (69-70), Castelnuovo Bormida (70-72), Castelnuovo Scrivia (70), Castelspina (70), Felizzano (70), Frascaro (70-71), Fresonara (70), Frugarolo (70), Fubine (69-70), Gamalero (70-71), Guazzora (70), Isola Sant'Antonio (70), Masio (70-71), Molino dei Torti (70), Montecastello (69), Novi Ligure (70-73), Oviglio (70), Pecetto di Valenza (70), Pietra Marazzi (70), Piovera (70), Pontecurone (70), Pozzolo Formigaro (70), Predosa (70-72-73), Quargnento (69-70), Quattordio (70), Rivarone (70), Sale (70), Sezzadio (70-72), Solero (70), Tortona (70-74), Valenza (69-70)

Ambito 71 – Monferrato Astigiano: Agliano Terme (71), Alice Bel Colle (71-72), Asti (68-71), Azzano d'Asti (71), Belveglio (71), Bergamasco (71), Borgoratto Alessandrino (70-71), Bruno (71), Calamandrana (71), Calosso (71), Canelli (71), Carentino (71), Cassinasco (63-71), Cassine (70-71-72), Castagnole delle Lanze (71), Castel Boglione (71), Castel Rocchero (71-72), Castelletto Molina (71), Castelnuovo Belbo (71), Castelnuovo Calcea (71), Castiglione Tinella (64-71), Cerro Tanaro (71), Cortiglione (71), Costigliole d'Asti (71), Fontanile (71), Frascaro (70-71), Gamalero (70-71), Incisa Scapaccino (71), Isola d'Asti (71), Maranzana (71), Masio (70-71), Moasca (71), Mombaruzzo (71), Mombercelli (71), Mongardino (71), Montaldo Scarampi (71), Montegrosso d'Asti (71), Nizza Monferrato (71), Quaranti (71), Revigliasco d'Asti (68-71), Ricaldone, (71-72) Rocca d'Arazzo (71), Rocchetta Palafea (71), Rocchetta Tanaro (71), San Marzano Oliveto (71), Santo Stefano Belbo (63-64-71), Vaglio Serra (71), Vigliano d'Asti (71), Vinchio (71)

AMBITO 24 – PIANURA VERCELLESE

Obiettivi

1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.

1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.

1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.

1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.

1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.

1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.

1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.

1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.

1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.

1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.

1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.

1.8.4. Valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.

Linee di azione

Formazione di nuovi boschi in aree a bassa capacità d'uso e di protezione della falda.

Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portamenti e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.

Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori e dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate.

Recupero del ruolo del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e dei borghi diffusi sul territorio.

Promozione di interventi di riqualificazione edilizia nell'area suburbana di Vercelli.

Contenimento degli sviluppi arteriali tra Santhià e Cavaglià, tra Alice Castello e Borgo d'Ale, e a nord-ovest di Crescentino.

Miglioramento degli aspetti naturalistici nell'area periurbana di Vercelli, in particolare lungo il Sesia, e realizzazione di un sistema di *greenbelt* per ridurre l'impatto ambientale delle aree a risaia.

Salvaguardia del sistema agricolo tradizionale con particolare attenzione alla rete di irrigazione.

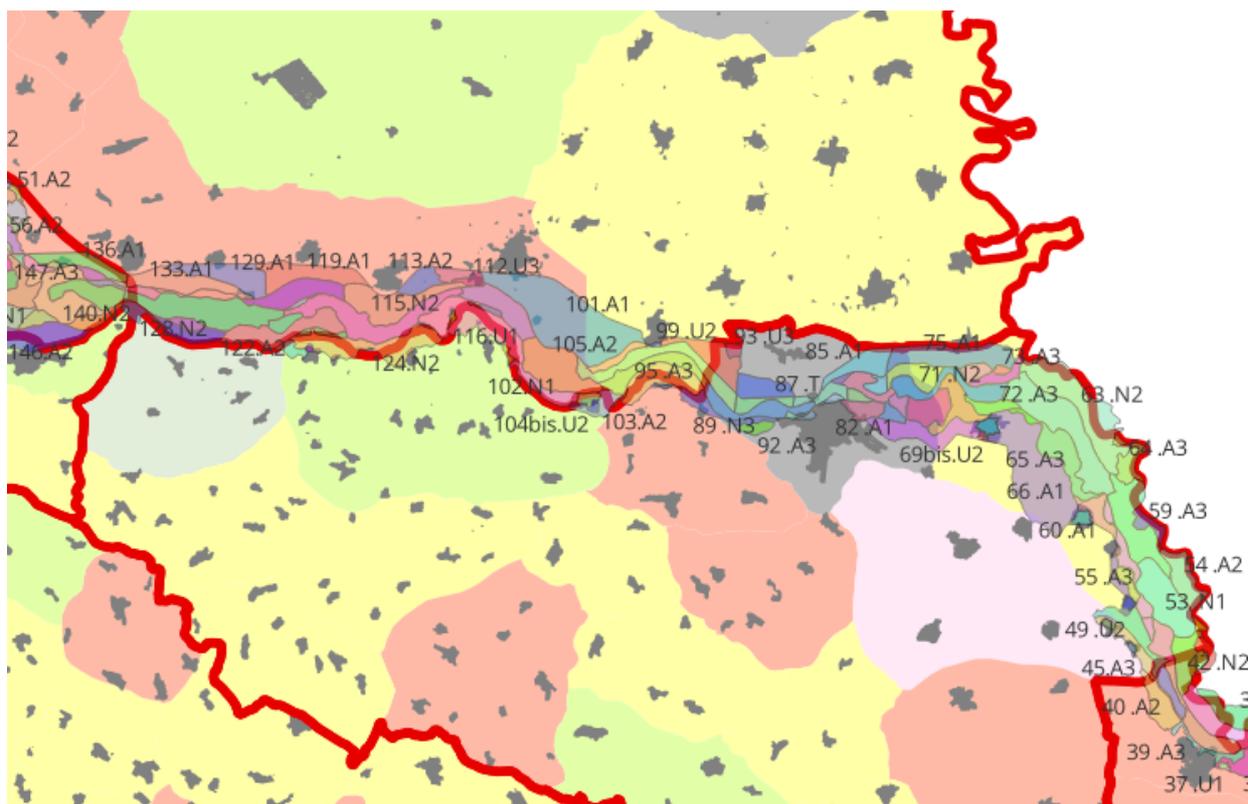
Contenimento dei nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei sistemi rurali storici della piana risicola.

Ampliamento della zona di protezione delle fasce fluviali anche con strategie coordinate ("contratti di fiume") e manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e la funzionalità dei canali.

Ridisegno dei bordi dei sistemi insediati; mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta (in particolare per la rete di centri intorno a Trino e a Santhià).

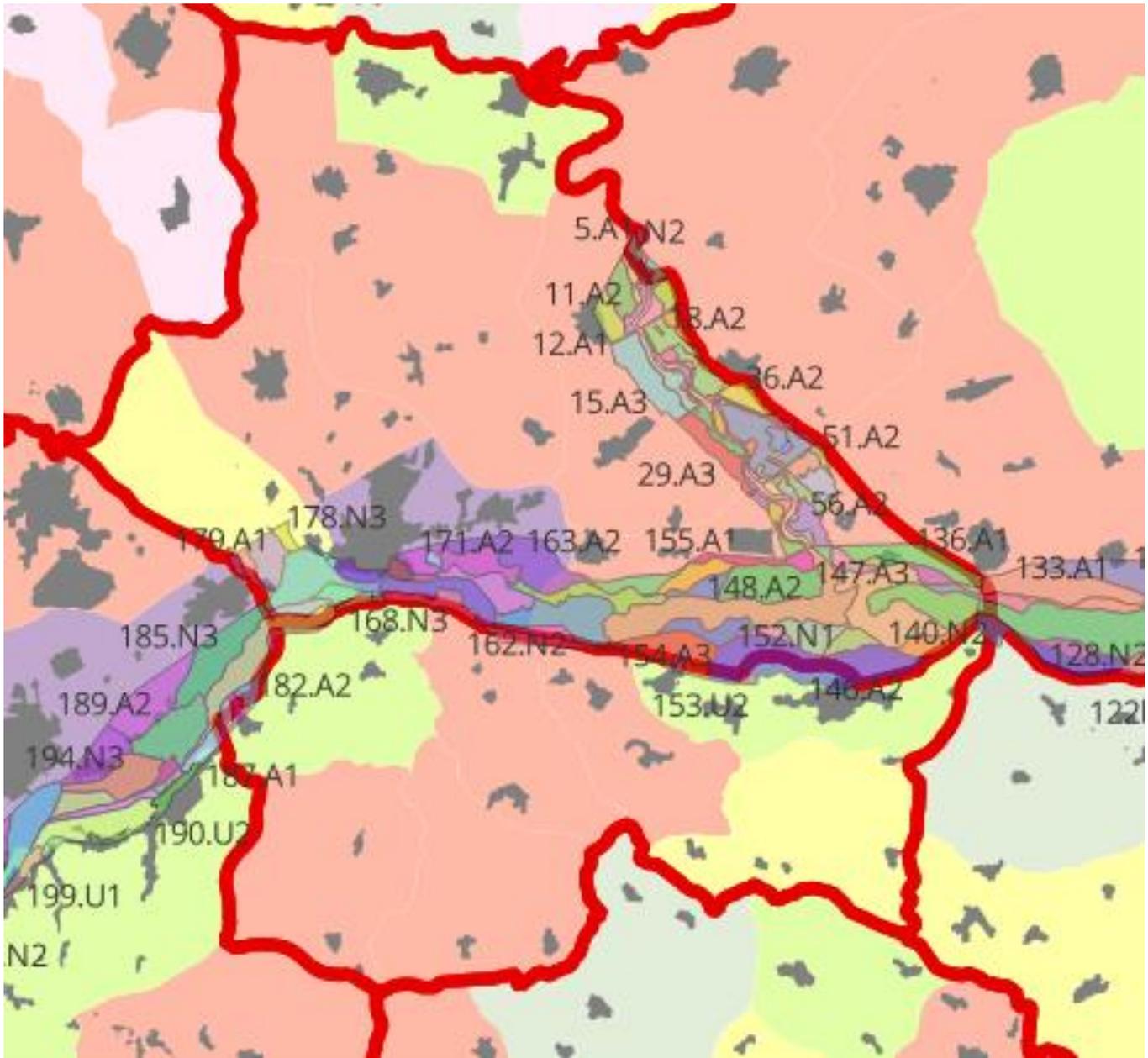
Valorizzazione della rete viaria storica locale, con particolare attenzione alle strade alzaie e di servizio alla rete irrigua.

<p>2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.</p> <p>2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.</p>	<p>Riduzione degli impatti ambientali connessi alla risicoltura (inquinamento di falda e impoverimento delle terre); mantenimento, in zone fluviali, di popolamenti forestali giovani per il rallentamento dei flussi d'acqua.</p>
<p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.</p>
<p>3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici (Santhià, Borgo Vercelli, Livorno, Bianzè, Vercelli).</p>
<p>4.2.1. Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte.</p>	<p>Valorizzazione della produzione risicola con marchio DOP e sfruttamento energetico degli scarti della produzione.</p>



AMBITO 29 – CHIVASSESE

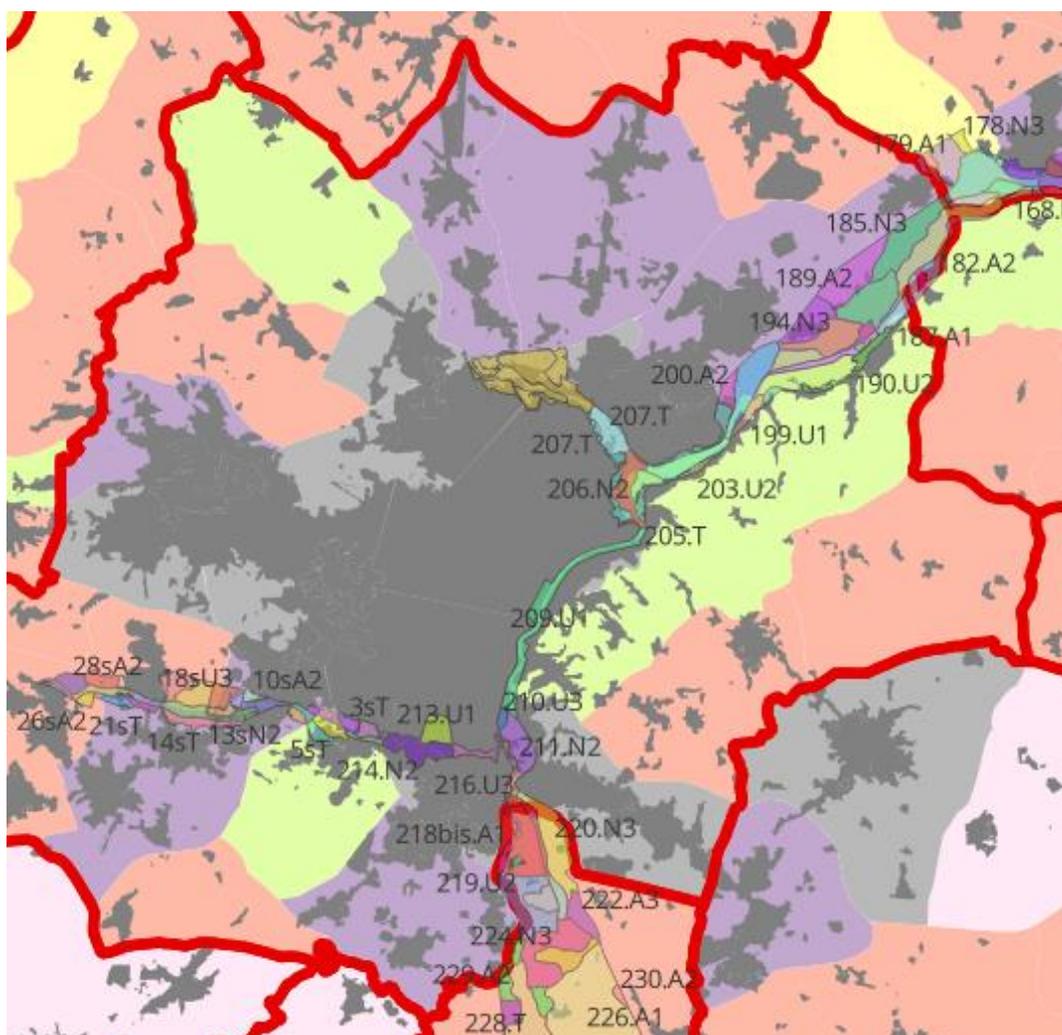
Obiettivi	Linee di azione
<p>1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.</p>	<p>Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno su terre a debole capacità di protezione della falda e nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, per ridurne l'insularizzazione.</p>
<p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p>	<p>Conservazione e ripristino delle alberate campestri, radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità e limiti di proprietà.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali, e valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti (produzione vinicola).</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Riorganizzazione delle aree insediate con inserimento di funzioni centrali e dotazione di spazi pubblici identitari in particolare nelle aree di porta urbana, intorno a Chivasso.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali non residenziali, per contenere la dispersione insediativa lungo la SP82, la SR11 (a nord di Chivasso) e in direzione di Castelrosso e Verolengo.</p>
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano</p>	<p>Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.</p>
<p>1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.</p>	<p>Limitazione degli insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi e contenimento della dispersione insediativa in territori rurali pregiati, in particolare intorno a Montanaro e Caluso.</p>
<p>2.1.2. Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque.</p>	<p>Razionalizzazione dell'irrigazione e valutazione dei terreni idonei per la coltura del mais, al fine di limitare l'eccessivo consumo delle risorse idriche.</p>
<p>2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.</p>	<p>Mantenimento di popolamenti forestali giovani in zone fluviali ricadenti nella fascia A del PAI, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fluitazione.</p>
<p>3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Impianto di nuovi boschi planiziali e formazioni lineari per mitigare l'impatto prodotto dalle infrastrutture che interferiscono con le esigenze di habitat e di mobilità delle specie faunistiche.</p>



AMBITO 36 – TORINO

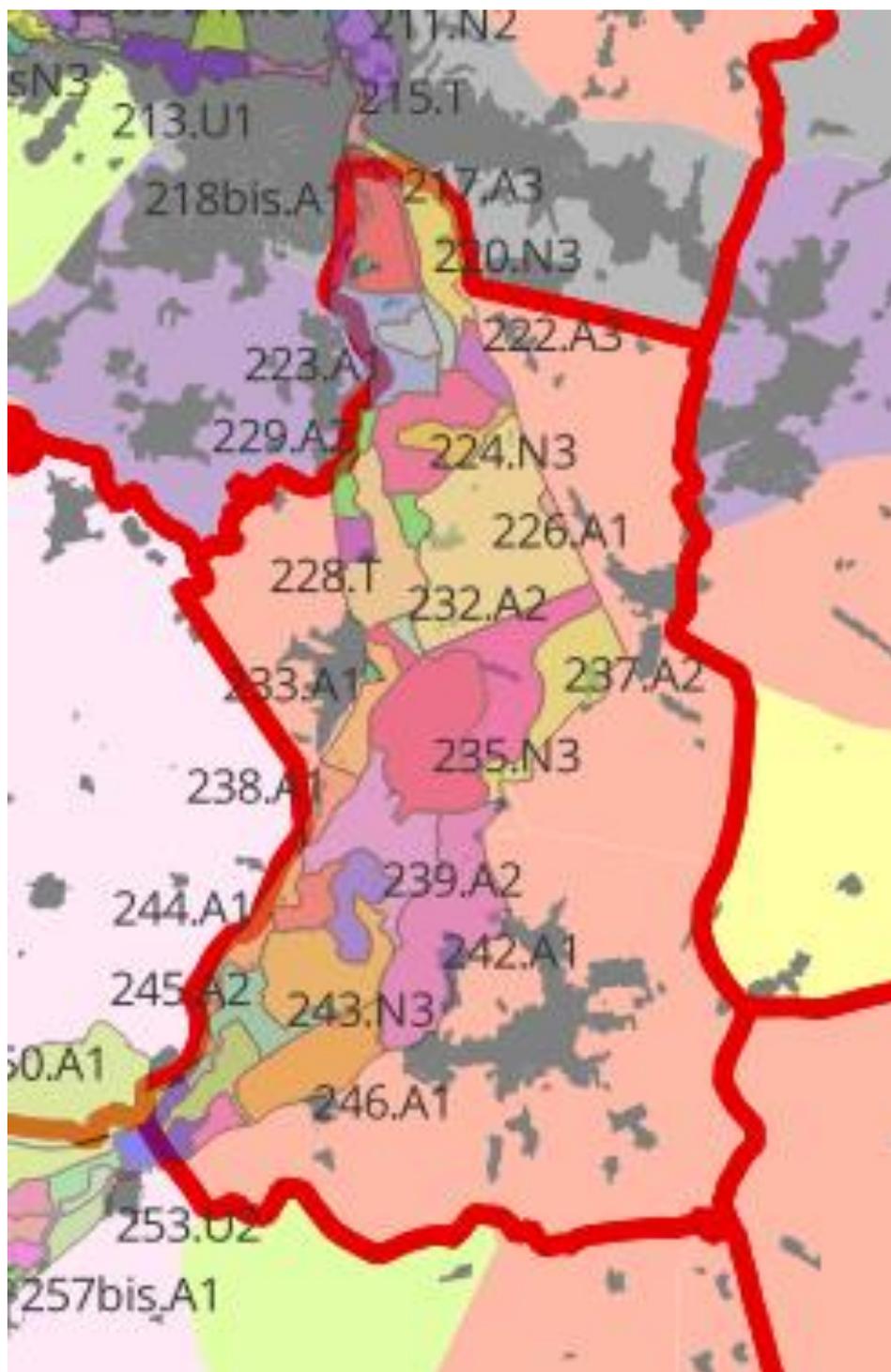
Obiettivi	Linee di azione
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato- pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.</p>
<p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p>	<p>Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato- pascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose roture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.</p> <p>Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.</p>
<p>1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.</p>	<p>Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti e tutela degli scorci panoramici degli insediamenti.</p>
<p>1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani</p>	<p>Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante, salvaguardando le residue aree agricole intercluse promuovendo la conservazione degli elementi naturali che concorrono a definire i bordi urbani e il ripristino degli elementi del paesaggio agrario preesistente.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.</p> <p>Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane.</p>
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.</p>	<p>Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari.</p> <p>Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.</p>
<p>1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.</p>	<p>Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.</p>
<p>2.2.1. Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture</p>	
<p>1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento dalle emissioni di inquinanti in atmosfera, , ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).</p>	
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	

<p>1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.</p>	<p>Attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica.</p>
<p>1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p>	<p>Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.</p>
<p>3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto. Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli.</p>
<p>3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.</p>	<p>Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica.</p>
<p>3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Razionalizzazione dei nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo.</p>
<p>4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Contenimento degli impatti anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per consentire un adeguato inserimento delle opere nel contesto.</p>



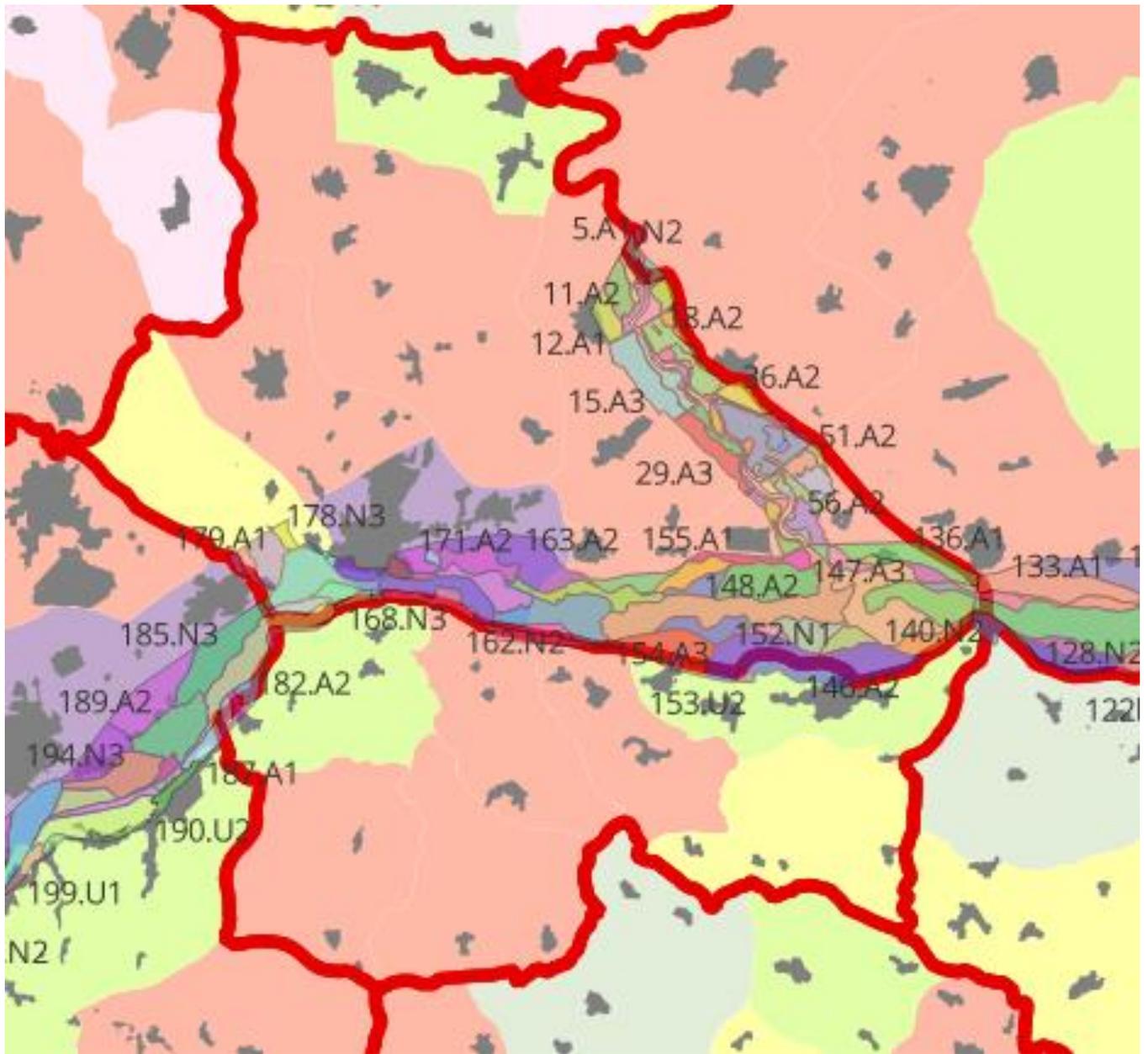
AMBITO 45 – PO E CARMAGNOLESE

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata dei sistemi insediativi "colonic" per nuclei sparsi legati a economie silvopastorali e protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti colturali riconoscibili o consolidati.</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano il centro urbano di Carmagnola con le borgate periferiche; consolidamento dei margini Est, Sud, Sud-Ovest e Nord-Ovest di Carmagnola verso la campagna; riordino del tessuto costruito tra i nuclei di Carmagnola e San Bernardo.</p>
<p>5.2.1. Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati.</p>	
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Riqualificazione edilizia e urbanistica delle aree a maggiore sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero, con l'arresto della crescita arteriale dei protendimenti lineari di Carmagnola e Villastellone, la densificazione del tessuto costruito e la gerarchizzazione dei percorsi.</p>
<p>4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano</p>	<p>Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.</p>
<p>1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici</p>	<p>Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.</p>
<p>1.7.5. Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale.</p>	<p>Riqualificazione delle zone fluviali, attraverso la ricostituzione degli ambienti a maggiore naturalità e il ripristino a fini naturalistici o fruitivi delle cave, dismesse o ancora in attività; ampliamento della fascia di vegetazione naturale lungo il Po e gli altri corsi d'acqua; recupero delle formazioni lineari, con priorità nell'applicazione delle misure del nuovo PSR.</p>
<p>2.3.3. Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse.</p>	
<p>1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.</p>	<p>Gestione più sostenibile delle aree agricole industrializzate e riconversione dei complessi industriali dismessi o in fase di dismissione, associata alla protezione delle aree rurali ancora preservatesi dall'espansione.</p>



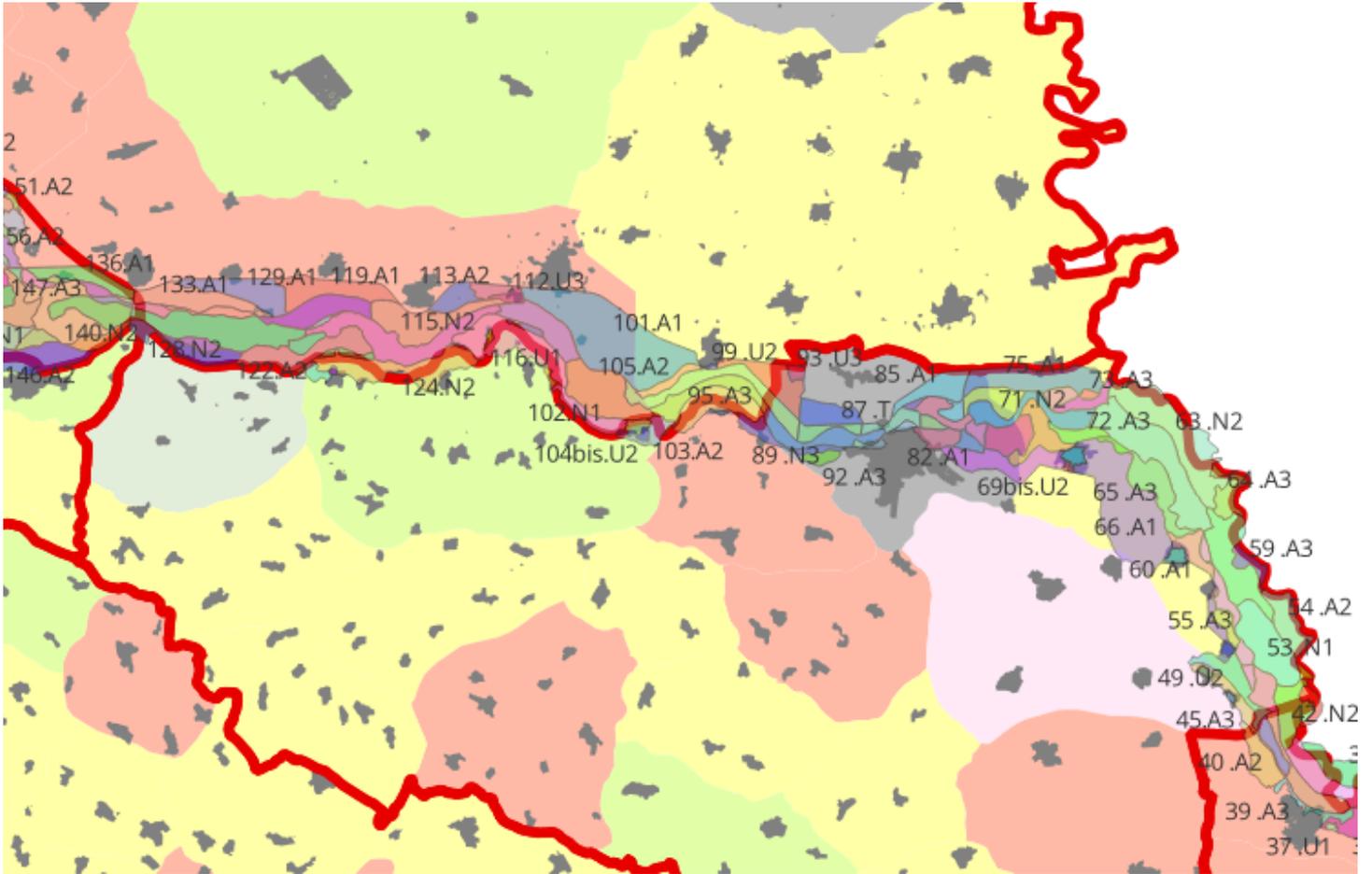
AMBITO 67 – COLLINE DEL PO

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione delle tracce della struttura insediativa storica; tutela della qualità naturalistica nella fascia fluviale e lungo la sponda collinare; valorizzazione dell'area archeologica di Industria.</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Promozione di interventi di riqualificazione edilizia delle aree di espansione del secondo dopoguerra.</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Contenimento dei fenomeni dispersivi sul concentrico degli insediamenti collinari e nei relativi fondivalle, con controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori e tutela dei bordi e delle visuali dalle strade e dai punti panoramici; conservazione delle pause del costruito nella zona della piana del Po e lungo la strada statale della Valle Cerrina.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	
<p>1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.</p>	
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Protezione delle aree che hanno mantenuto assetti culturali riconoscibili o consolidati; tutela e la valorizzazione delle aziende agricole ancora presenti, che hanno mutuato modelli tipici (le "vigne") della collina torinese.</p>
<p>1.7.5. Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale.</p>	<p>Manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio e corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale al fine di contrastare i fenomeni erosivi; incremento nelle aree pianiziali delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po.</p>
<p>2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.</p>	
<p>2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.</p>	<p>Contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.</p>
	<p>Limitazioni all'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e allo spandimento dei liquami; promozione di misure di attenzione per le opere di depurazione civili, per i depositi di materiali inquinanti industriali e per le discariche.</p>
<p>2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.</p>	<p>Gestione attiva e polifunzionale del bosco, orientata verso la protezione generale dei dissesti.</p>



AMBITO 69 – MONFERRATO E PIANA CASALESE

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.</p> <p>1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p> <p>1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.</p>	<p>Valorizzazione del paesaggio della viticoltura di eccellenza, del patrimonio di strutture fortificate, della rete dei percorsi di collegamento con la viabilità principale e più in generale del sistema delle piste e dei sentieri; messa in rete del sistema di punti panoramici per la sua valorizzazione coordinata e diffusa.</p>
<p>1.2.2. Miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovrrregionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche.</p>	<p>Incremento, nelle aree planiziali, delle superfici destinate all'arboricoltura da legno e alla ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari, con incentivi per nuovi impianti, secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e secondo le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po.</p>
<p>1.4.3. Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate.</p> <p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p>1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.</p>	<p>Controllo dello sviluppo urbanistico ai bordi dei borghi storicamente consolidati; limitazione delle dinamiche urbanizzative lineari o sparse intorno a Casale; riordino degli ingressi al centro di Casale; contenimento del processo di saldatura su strada tra Felizzano e Quattordio e dei centri della Val Cerrina per effetto degli insediamenti produttivi; potenziamento della connettività ecosistemica; contenimento delle trasformazioni di nuclei rurali e della diffusione di insediamenti a tipologia monofamiliare; tutela delle visuali panoramiche, dei versanti vitati e degli insediamenti di crinale, con il recupero dell'edilizia dismessa.</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Promozione di una gestione forestale mirata a mantenere o ricreare i popolamenti con struttura e composizione il più possibile naturale e protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti colturali riconoscibili o consolidati.</p>
<p>1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.</p>	<p>Tutela dei residui materiali di attività protoindustriali connesse alla produzione di cementi, con indirizzi specifici per il recupero funzionale di grandi contenitori abbandonati, in fase di abbandono o sottoutilizzati.</p>
<p>2.1.2. Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque.</p>	<p>Contenimento del consumo idrico dovuto all'agricoltura, con razionalizzazione dell'irrigazione e promozione di colture alternative al mais.</p>
<p>2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.</p>	<p>Contrasto dei fenomeni erosivi con la manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.</p>



AMBITO 70 – PIANA ALESSANDRINA

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p> <p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p> <p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Valorizzazione delle attività caratterizzanti la piana e la collina (es. gestione del vigneto con piantate e alberate campestri); mantenimento e rivitalizzazione dell'agricoltura collinare di presidio; gestione attiva e sostenibile dei boschi.</p>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> <p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Gestione forestale volta alla tutela della biodiversità, con prevenzione della diffusione di specie esotiche; gestione agronomica mirata a contenere gli impatti della maicoltura; recupero di connessioni della rete ecologica; riduzione dell'inquinamento del suolo e delle falde.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi; restauro della cittadella di Alessandria e delle altre fortificazioni.</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Riqualificazione urbana e ambientale dei centri maggiori con contenimento del corridoio costruito tra Novi Ligure e Serravalle Scrivia, mediante l'inserimento, ove possibile, di nuovi elementi di centralità e tramite la valorizzazione delle aree di porta urbana dei diversi centri.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p>1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.</p>	<p>Contenimento della crescita lineare dell'insediato sulle direttrici in uscita a Nord e a Ovest di Alessandria; addensamento delle strade interpoderali nella piana agricola intorno a S. Giuliano e Castelceriolo in direzione Est-Ovest e contenimento della crescita in direzione Nord-Sud; limitazione di nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi per contenere la crescita dispersiva di Valenza.</p>
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano</p>	<p>Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.</p>
<p>1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici</p>	<p>Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.</p>
<p>1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p>	<p>Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di Fiume") o nell'ambito di processi concertati.</p>
<p>1.7.6. Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale.</p>	<p>Valorizzazione delle fasce fluviali, con percorsi lungo le sponde del fiume Tanaro.</p>

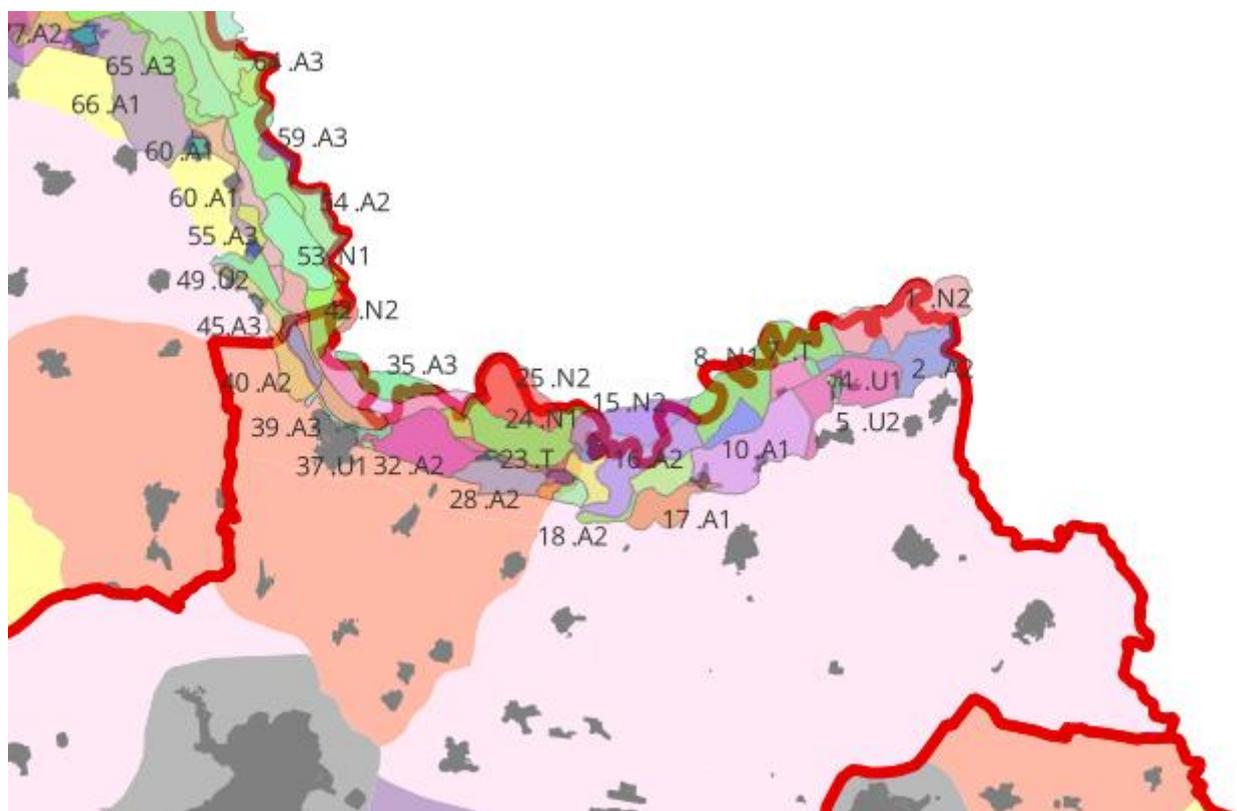
1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.

3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

Promozione di misure di gestione delle attività estrattive, affinché queste non danneggino gli ecosistemi fluviali e contribuiscano alla rinaturalizzazione.

Mitigazione e riqualificazione paesaggistica delle opere infrastrutturali connesse all'insediamento di impianti per la logistica e alla realizzazione del Terzo valico



2.2 ARTICOLAZIONI, SUDDIVISIONI TERRITORIALI

NDA PIANO D'AREA

3.	Norme per ambiti territoriali
3.1	Articolazione in fasce ed in zone
3.2	Fascia di pertinenza fluviale (FPF)
3.3	Classificazione delle zone
3.4	Zone N, di prevalente interesse naturalistico
3.5	Zone A, di prevalente interesse agricolo
3.6	Zone U, urbanizzate
3.7	Zone T, di trasformazione
3.8	Tabella riepilogativa degli usi, delle modalità e delle condizioni di intervento, per zone.

NDA PPR PIEMONTE

PARTE III – AMBITI E UNITÀ DI PAESAGGIO
Art. 9. Articolazione del territorio in ambiti e unità di paesaggio
Art. 10. Ambiti di paesaggio
Art. 11. Unità di paesaggi

Relativamente al tema delle zonazioni, al netto degli aspetti affrontati nel capitolo precedente in merito alla questione a cavallo tra obiettivi linee di azioni ed ambiti, qui viene ripreso solo per primi capi il tema del rapporto tra zonazione del PdA e zonazione delle unità del PPR definite dall'articolato delle NdA nel PPR come di seguito indicato in nove tipologie differenti dal naturale all'antropico/alterato :

Art. 11. Unità di paesaggio

[1]. Le previsioni per gli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 10 sono integrate da quelle relative alle unità di paesaggio (Up) che articolano ciascun ambito. Le Up costituiscono sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Le Up, sulla base di valutazioni relative alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative degli aspetti paesaggistici prevalenti, di cui agli Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, articolo 4, comma 1, lettera e., sono suddivise in 9 tipologie normative:

Tipologie normative	Caratteri tipizzanti
I naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali stagionali.
II naturale/rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono.
III rurale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi insediativi rurali tradizionali, con consolidate relazioni tra sistemi coltivati (prevalentemente a frutteto o vigneto) e sistemi costruiti, poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione.
IV naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti	Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.
V urbano rilevante alterato	Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.
VI naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità	e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.
VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.
VIII rurale/insediato non rilevante	Compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.
IX rurale/insediato non rilevante alterato	Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

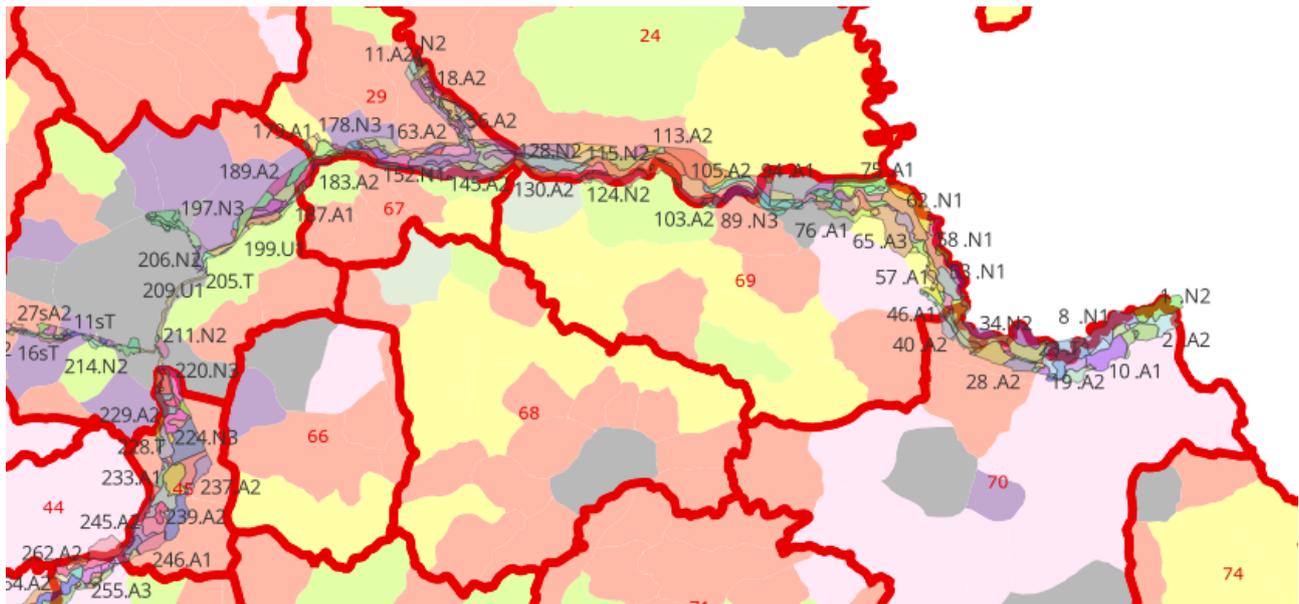
Indirizzi

[2]. Fermo restando quanto previsto dalla Parte IV, gli indirizzi da seguire in ogni Up per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

a. la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della Up, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle Up caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;

b. l'identità: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Up, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;

c. la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.



Rispetto alle indicazioni normative del PPR per le unità, l'articolazione delle Nda del PdA che prevedono una suddivisione come di seguito indicato segnatamente in 4 tipologie di zone (N,T,A,U):

1. Le zone, individuate dal Piano sono suddivise nelle seguenti classi:

N, zone di prevalente interesse naturalistico, suddivise in:

N 1, zone di primario interesse naturalistico, a basso livello di antropizzazione, con elevata incidenza di elementi naturali e specifiche emergenze naturalistiche, suscettibili di consolidare, con la progressiva contrazione delle aree di coltivazione intensiva a favore dell'arboricoltura e dei rimboschimenti, il valore naturalistico;

N 2, zone di integrazione fra aree naturali ed agrarie, con elementi naturali sufficientemente estesi che consentono la permanenza di biocenosi diversificate, suscettibili di sviluppare, con la riduzione delle coltivazioni intensive e la riqualificazione degli elementi naturali, il valore naturalistico;

N 3, zone di potenziale interesse naturalistico, caratterizzate dalla forte incidenza di fattori antropici, ma suscettibili, col recupero ambientale e la valorizzazione degli elementi naturali presenti, di sviluppare un discreto valore naturalistico;

A, zone di prevalente interesse agricolo, suddivise in:

A 1, zone esterne alla FPF, senza sostanziali limitazioni all'uso agricolo, che vi assume carattere dominante, con eccellenti qualità agronomiche, struttura aziendale consolidata, cospicui investimenti fondiari, in cui lo sviluppo agricolo deve essere orientato in funzione dei legami ecologici e funzionali con l'ecosistema fluviale;

A 2, zone con parziali limitazioni all'uso agricolo, dovute alle caratteristiche dei suoli o alla pressione urbana o all'inondabilità, con una certa quota di colture non intensive o non integrate coi centri aziendali, suscettibili di evolvere verso agro-ecosistemi più complessi e di ridurre le interferenze negative sull'ecosistema fluviale;

A 3, zone con forti limitazioni all'uso agricolo, dovute alle caratteristiche dei suoli, all'attività o all'inondabilità o alla pressione urbana, con forte incidenza di usi forestali, suscettibili di svolgere un'importante funzione nel mantenimento o nella costituzione di agro-ecosistemi di buon valore;

U, zone urbanizzate, suddivise in:

U 1, zone urbane consolidate, caratterizzate da impianti urbanistici e infrastrutturali completi o in via di completamento, con presenza di servizi e funzioni a vario livello di centralità, suscettibili di svolgere un certo ruolo nell'organizzazione della fruizione della fascia fluviale e di determinare interferenze più o meno importanti nell'ecosistema fluviale;

U 2, zone di sviluppo urbano prevalentemente residenziale, con intrusioni anche rilevanti di insediamenti produttivi di livello locale, con impianti urbanistici ed infrastrutturali marginali o comunque incompleti, privi di un ruolo significativo nell'organizzazione della fruizione della fascia fluviale, ma suscettibili di determinare interferenze negative nell'ecosistema fluviale;

U 3, zone destinate ad insediamenti produttivi o impianti specialistici di rilievo territoriale o a grandi impianti tecnologici, staccati dal contesto urbano e suscettibili di determinare importanti interferenze nell'ecosistema fluviale;

T, zone di trasformazione orientata, *caratterizzate da rilevanti alterazioni antropiche dell'assetto naturale, suscettibili di essere recuperate con coordinati interventi trasformativi, per la ricomposizione ambientale, il reinserimento paesistico, l'insediamento di attrezzature e servizi per la fruizione sociale della fascia fluviale.*

presentano distinti elementi di coerenze rispetto agli stessi indirizzi stabiliti e definiti nelle tre categorie di coesione identità e qualità, valutazione grazie alla lettura integrata che di queste categorie viene effettuata mediante l'applicazione della tabella di cui all'art. 2.8 e gli intrecci di condizioni di intervento ammesse stabilite rispetto alle 7 categorie di cui all'art. 1.6 delle NdA del PdA:

U1 usi ed attività naturalistiche: conservazione e gestione naturalistica, contemplazione, osservazione scientifica, escursionismo, bird-watching, ricreazione in forme ed intensità limitate, con esclusione di ogni mezzo motorizzato e non richiedenti particolari infrastrutture d'accesso o d'uso, gestione naturalistica del patrimonio faunistico e forestale;

U2 attività del tempo libero:

U2.1 attività sociali, culturali, sportive e ricreative in aree attrezzate con servizi ed infrastrutture di rilievo locale e di limitato impatto;

U2.2 attività sportive e ricreative richiedenti impianti ed attrezzature di rilievo territoriale, appositamente indicate;

U3 attività agro-forestali:

U3.1 selvicoltura in bosco ceduo od alto fusto;

U3.2 agricoltura in aree intercluse, non integrata in corpi aziendali comprese pioppicoltura e arboricoltura da legno;

U3.3 agricoltura integrata in corpi aziendali;

U4 attività ed usi urbani ed abitativi:

U4.1 residenze rurali ed edifici connessi alla conduzione dei fondi;

U4.2 residenze permanenti ed attività artigianali, terziarie,

commerciali e produttive d'interesse locale, coi servizi e le infrastrutture ad esse connesse;
U4.3 residenze temporanee ed attività turistico-ricettive, coi servizi, le attrezzature e le infrastrutture ad esse connesse;
U4.4 residenze collettive, speciali o comunque richiedenti particolari infrastrutture e servizi;
U5 attività produttive e di servizio:
U5.1 attività ed impianti estrattivi;
U5.2 attività ed impianti di produzione energetica;
U5.3 attività ed impianti industriali d'interesse non locale, compresi gli allevamenti industriali;
U5.4 attività commerciali e paracommerciali, pubblici esercizi ed altre attività terziarie d'interesse non esclusivamente locale, coi relativi servizi;
U5.5 grandi impianti tecnologici e produttivi di rilievo speciale ed appositamente indicati;
U5.6 grandi impianti od attrezzature sociali di rilievo speciale ed appositamente indicati;
U5.7 trasporti ed infrastrutturazioni del territorio.

per ognuna delle quali le modalità di intervento sono così individuate in 5 tipologie:

M0: gestione naturalistica, interventi conservativi o di ripristino e rinaturalizzazione;

M0.1: senza consistenti modificazioni dello stato dei luoghi;

M0.2: con modificazioni anche sensibili dello stato dei luoghi e rinaturalizzazione, anche di aree agricole la cui gestione rimanga affidata ai conduttori;

M1: interventi agroforestali, sistemazione agricola del suolo:

M1.1: gestione dei terreni, agricoli e forestali, in termini di tecniche agricole e sistemazioni del suolo convenzionali, con ciò intendendo quelle che non ricadano nelle successive definizioni M1.2 e M1.3;

M1.2: gestione dei terreni, agricoli e forestali, finalizzata a ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura, attraverso un ventaglio di scelte che riguardano le tecniche colturali adottate, da definirsi con disciplinari convenzionati con la Regione Piemonte ed eventualmente assistiti da contributo pubblico;

M1.3: gestione dei terreni, agricoli e forestali, finalizzata a ridurre l'impatto ambientale e valorizzare il paesaggio e la cultura agraria, attraverso un ventaglio di scelte che riguardano le modalità di occupazione del suolo: forestazione, naturalizzazione, introduzione di colture di interesse storico ed ambientale;

M1.4: miglioramenti fondiari, quali ricomposizione fondiaria, bonifiche, impianti irrigui ed altri assimilabili che comportino modifiche dello stato dei luoghi;

M2: sistemazioni del suolo ed opere di riassetto idrogeologico, escavazioni:

M2.1: formazione di parchi urbani, aree attrezzate per il gioco e lo sport, rimodellazioni spondali per fini idraulici o fruitivi, senza consistenti modificazioni dello stato e dei caratteri dei luoghi;

M2.2: arginature, difese spondali, traverse ed altri interventi di sistemazione idraulica;

M2.3: discariche controllate ed altri interventi per lo smaltimento

dei rifiuti solidi, cave;

M3: interventi infrastrutturali:

M3.1: manutenzioni, restauri, completamenti della viabilità esistente, costruzione di percorsi ciclopedonali o equestri e strade ed

aree di sosta non pavimentate ad uso agroforestale o ricreativo;

M3.2: costruzione di strade urbane e parcheggi di rilievo locale;

M3.3: costruzione di strade ed altre infrastrutture di trasporto di rilievo regionale, statale o provinciale;

M3.4: costruzione di elettrodotti od altre reti tecnologiche ed opere connesse;

M3.5: costruzione di impianti energetici e produttivi, di opere di presa e di canalizzazione di pozzi per prelievo da falde freatiche (con l'eccezione di pozzi ad uso irriguo), di impianti di depurazione e di smaltimento dei rifiuti, di scarichi idrici di qualsiasi tipo, ecc.;

M4: interventi edilizi ed urbanistici:

M4.1: recupero edilizio ed urbanistico di insediamenti rurali, di aggregati urbani o di singoli edifici ed impianti senza sensibili modificazioni della trama edilizia e viaria, della consistenza edilizia,

dell'assetto funzionale e dei caratteri storici, culturali ed ambientali; rinnovi ed adeguamenti di "baracche" fluviali;

M4.2: completamenti e ristrutturazioni di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, ed impianti senza consistenti incrementi dell'area urbanizzata, con interventi omogenei ai caratteri ambientali, edilizi e funzionali delle preesistenze;

M4.3: rinnovi e ristrutturazioni edilizie ed urbanistiche, ampliamenti e nuovi impianti di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, con rilevanti modificazioni della consistenza edilizia o dell'assetto funzionale o dei caratteri morfologici ed ambientali.

Le condizioni d'intervento, si distinguono le seguenti situazioni:

C1: interventi sempre consentiti, per i modelli d'utilizzazione indicati, purché compatibili con le previsioni degli strumenti urbanistici locali;

C2: interventi previsti dagli strumenti urbanistici locali o dal presente Piano, subordinati a preventivo studio di verifica di compatibilità ambientale;

C3: interventi individuati nelle schede progettuali e nei relativi schemi grafici illustrativi di cui all'art. 4.1.3 o subordinati alla presentazione di progetti di ripristino ambientale e di costituzione di aree di interesse naturalistico con relativo studio di verifica di compatibilità ambientale;

C4: interventi subordinati al preventivo inserimento in piani settoriali, con relativo studio di verifica di compatibilità ambientale.

Se pertanto si confrontano gli elementi di condizione individuati dalla tabella art. 2.8, si può verificare come le strette limitazioni di intervento consentano di ricomprendere le tre diverse condizioni date per le unità di paesaggio, da leggere per ognuna delle modalità previste con un esempio di seguito indicato per le zone N1, N2 e N3. In tale caso sono contemplate 93 possibilità di intervento articolate nelle 4 condizioni 1,2,3 e 4.

FASCIA DI PERTINENZA FLUVIALE (FPF)				FASCIA COMPLEMENTARE (FC)			
ZONE	USI	MODALITA' DI INTERVENTO	CONDIZIONI	ZONE	USI	MODALITA' DI INTERVENTO	CONDIZIONI
Z.N1	U1	MO.1	C1	Z.N1	U1	MO.1	C1
		MO.2	C1			MO.2	C1
	L2.1	M3.1	C2		U2.1	M3.1	C2
	L3.1	M1.3	C1		U3.1	M1.3	C1
	L3.2	M1.3	C1		U3.2	M1.3	C1
	L3.3	M1.1	C2		U3.3	M1.1	C2
		M1.2	C1			M1.2	C1
		M1.3	C1			M1.3	C1
		M3.1a*	C2			M3.1a*	C2
	L4.1	M4.1	C2		U4.1	M4.1	C2
	L5.7	M2.2	C4		U5.7	M2.2	C4
Z.N2	U1	MO.1	C1	Z.N2	U1	MO.1	C1
		MO.2	C1			MO.2	C1
	L2.1	M1.3	C1		U2.1	M1.3	C1
		M2.1	C2			M2.1	C2
		M3.1	C2			M3.1	C2
		M4.1	C2			M4.1	C2
	L3.1	M1.2	C1		U3.1	M1.2	C1
		M1.3	C1			M1.3	C1
	L3.2	M1.2	C1		U3.2	M1.2	C1
		M1.3	C1			M1.3	C1
	L3.3	M1.1	C2		U3.3	M1.1	C2
		M1.2	C1			M1.2	C1
		M1.3	C1			M1.3	C1
		M3.1a*	C2			M3.1a*	C2
	L4.1	M4.1	C2		U4.1	M4.1	C2
	L4.2	M4.1	C2		U4.2	M4.1	C2
	L5.2	M3.5b*	C4		U5.2	M3.5b*	C4
	L5.8	M4.1c*	C2		U5.8	M4.1c*	C2
	L5.7	M2.2	C4		U5.7	M2.2	C4
		M3.1	C2			M3.1	C2
		M3.3	C4			M3.3	C4
		M3.4	C4			M3.4	C4
Z.N3	U1	MO.1	C1				
		MO.2	C1				
		M1.3	C1				
	L2.1	M1.3	C1				
		M2.1	C2				
		M3.1	C2				
		M4.1	C2				
	L2.2	M2.1	C3				
		M3.1	C3				
	L3.1	M1.2	C1				
		M1.3	C1				
	L3.2	M1.2	C1				
		M1.3	C1				
	L3.3	M1.1	C2				
		M1.2	C1				
		M1.3	C1				
		M3.1a*	C2				
	L4.1	M4.1	C2				
	L4.3	M4.1d*	C2				
	L5.1	M2.3	C3				
	L5.2	M3.5b*	C4				
	L5.8	M4.1c*	C2				
	L5.7	M2.2	C4				
		M3.1	C2				
		M3.3	C4				
		M3.4	C4				
		M3.5	C4				

Per ognuna di queste occorre verificare la coerenza delle previsioni ivi previste con le tre categorie delle unità di paesaggio con una modalità ad esempio illustrata come di seguito, laddove può essere definito che quanto stabilito dalla tabella art. 2.8 presenti coerenza con i principi del PPR per le unità di paesaggio quando siano soddisfatte almeno due dei tre principi indicati di coesione, identità e qualità:

FASCIA DI PERTINENZA FLUVIALE FPF						FASCIA COMPLEMETARE FC							
ZONE	USI	MODALITA' INTERVENTO	CONDIZIONI	PRINCIPI UNITA' PAES.PPR			ZONE	USI	MODALITA' INTERVENTO	CONDIZIONI	PRINCIPI UNITA' PAES.PPR		
				C	I	Q					C	I	Q
ZN1	U1	M0.1	C1		x	x	ZN1	U1	M0.1	C1		x	x
		M.02	C1	x		x			M.02	C1	x		x

U1 usi ed attività naturalistiche: *conservazione e gestione naturalistica, contemplazione, osservazione scientifica, escursionismo, bird-watching, ricreazione in forme ed intensità limitate, con esclusione di ogni mezzo motorizzato e non richiedenti particolari infrastrutture d'accesso o d'uso, gestione naturalistica del patrimonio faunistico e forestale;*

M0.1: *senza consistenti modificazioni dello stato dei luoghi;*

M0.2: *con modificazioni anche sensibili dello stato dei luoghi e rinaturalizzazione, anche di aree agricole la cui gestione rimanga affidata ai conduttori;*

Un secondo elemento di lettura di integrazione tra le Unità e le Zone del PA del Parco del Po è inoltre rappresentato dall'intreccio tra le due in relazione ai contenuti di indirizzo legati alle diverse 9 tipologie delle unità di Paesaggio. In riferimento a tale aspetto nel PdA le zone sono identificate in ordine alle loro finalità egualmente per ogni sito presente lungo la fascia, mentre nel PPR il territorio è suddiviso in unità paesaggistiche per 9 categorie diverse dando pertanto luogo ad una possibile articolazione del tipo seguente per un totale teorico di 26 categorie complessive di articolazione delle zone del PdA del Parco del Po ulteriormente da specificarsi in ragione delle sotto articolazioni delle zone (1,2,3 per le zone N, le A e le U e non per le T) :

ZONE PDA PARCO PO	UNITA' DI PAESAGGIO
N (1,2,3)	I naturale integro e rilevante II naturale/rurale integro III rurale integro e rilevante IV naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti V urbano rilevante alterato VI naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità VIII rurale/insediato non rilevante IX rurale/insediato non rilevante alterato
A (1,2,3)	I naturale integro e rilevante II naturale/rurale integro III rurale integro e rilevante IV naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti V urbano rilevante alterato VI naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità VIII rurale/insediato non rilevante IX rurale/insediato non rilevante alterato

U (1,2,3)	I naturale integro e rilevante II naturale/rurale integro III rurale integro e rilevante IV naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti V urbano rilevante alterato VI naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità VIII rurale/insediato non rilevante IX rurale/insediato non rilevante alterato
T	I naturale integro e rilevante II naturale/rurale integro III rurale integro e rilevante IV naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti V urbano rilevante alterato VI naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità VIII rurale/insediato non rilevante IX rurale/insediato non rilevante alterato

Tipologie normative e Caratteri tipizzanti

I naturale integro e rilevante

Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvopastorali stagionali.

II naturale/rurale integro

Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono.

III rurale integro e rilevante

Presenza prevalente di sistemi insediativi rurali tradizionali, con consolidate relazioni tra sistemi coltivati (prevalentemente a frutteto o vigneto) e sistemi costruiti, poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione.

IV naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.

V urbano rilevante alterato

Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.

VI naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.

VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

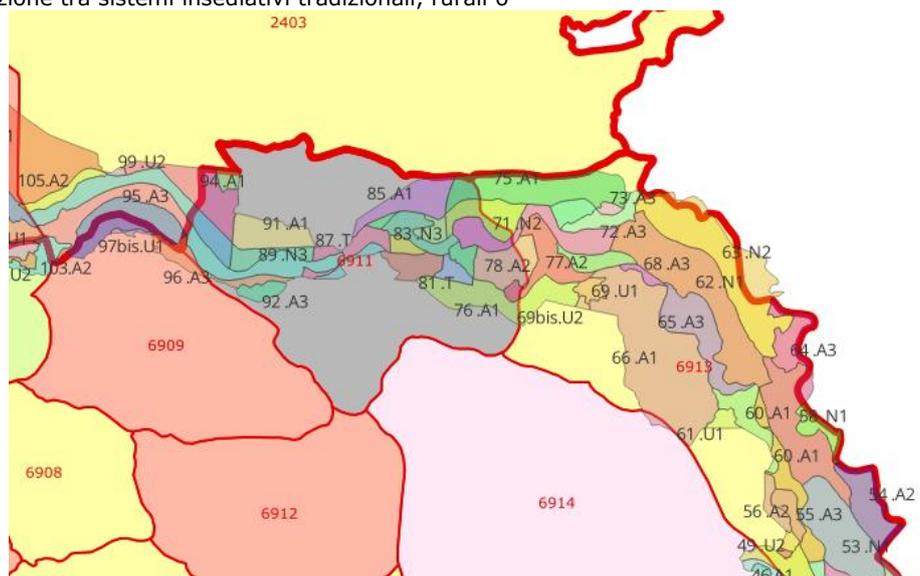
Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

VIII rurale/insediato non rilevante

Compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.

IX rurale/insediato non rilevante alterato

Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.



Sovrapposizione tra le zone del PdA e le unità di paesaggio identificate con i colori di appartenenza alle 9 categorie di cui alle NdA del PPR.

Per quanto invece attiene alla ulteriore suddivisione zonale che il PdA prevede, della Fascia di pertinenza fluviale (art. 2.2 delle NdA del PdA del Po) occorre fare le seguenti valutazioni che rinviano ad una diversa categorie definita dalle NdA del PPR.

Si tratta infatti delle definizioni date all'art. 14 relativo al sistema idrografico che individua la categoria delle zone fluviali così individuate:

Art. 14. Sistema idrografico

[1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.

[2]. Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:

a. del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C);

b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;

c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

[3]. Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a., b., c. del comma 2; le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b. del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.

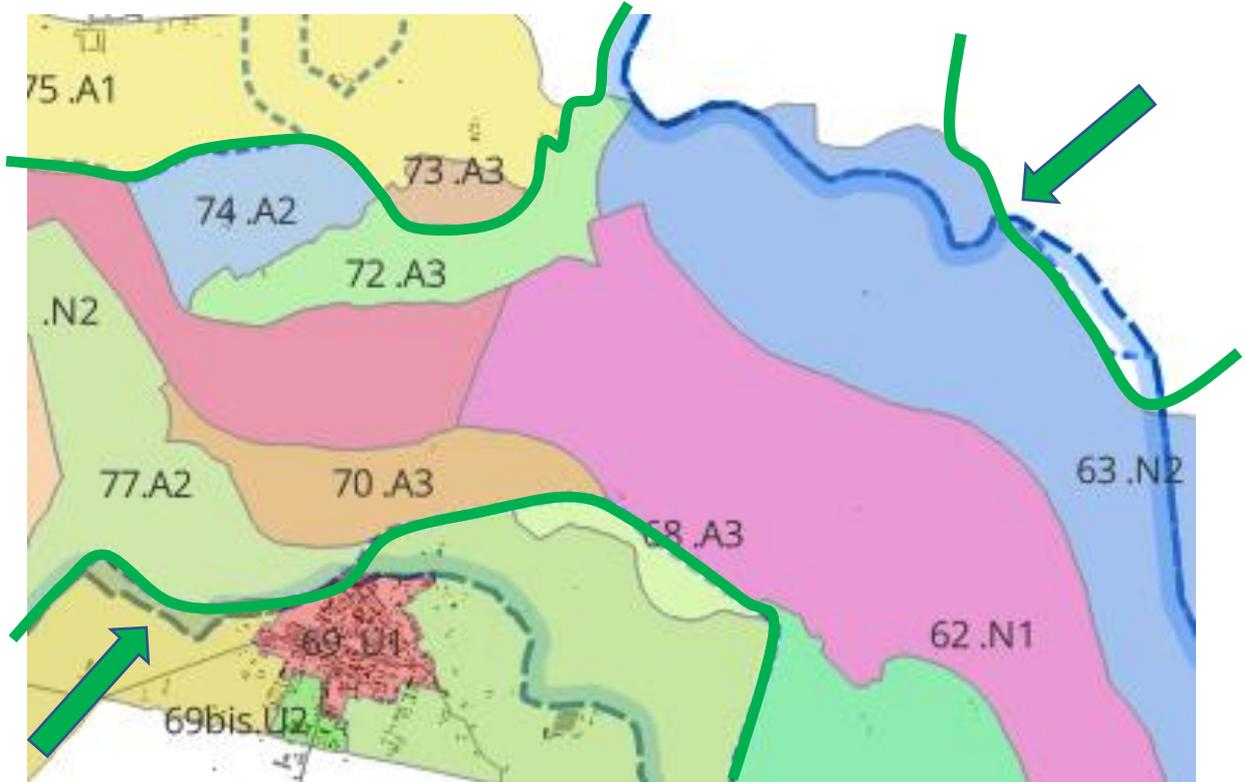
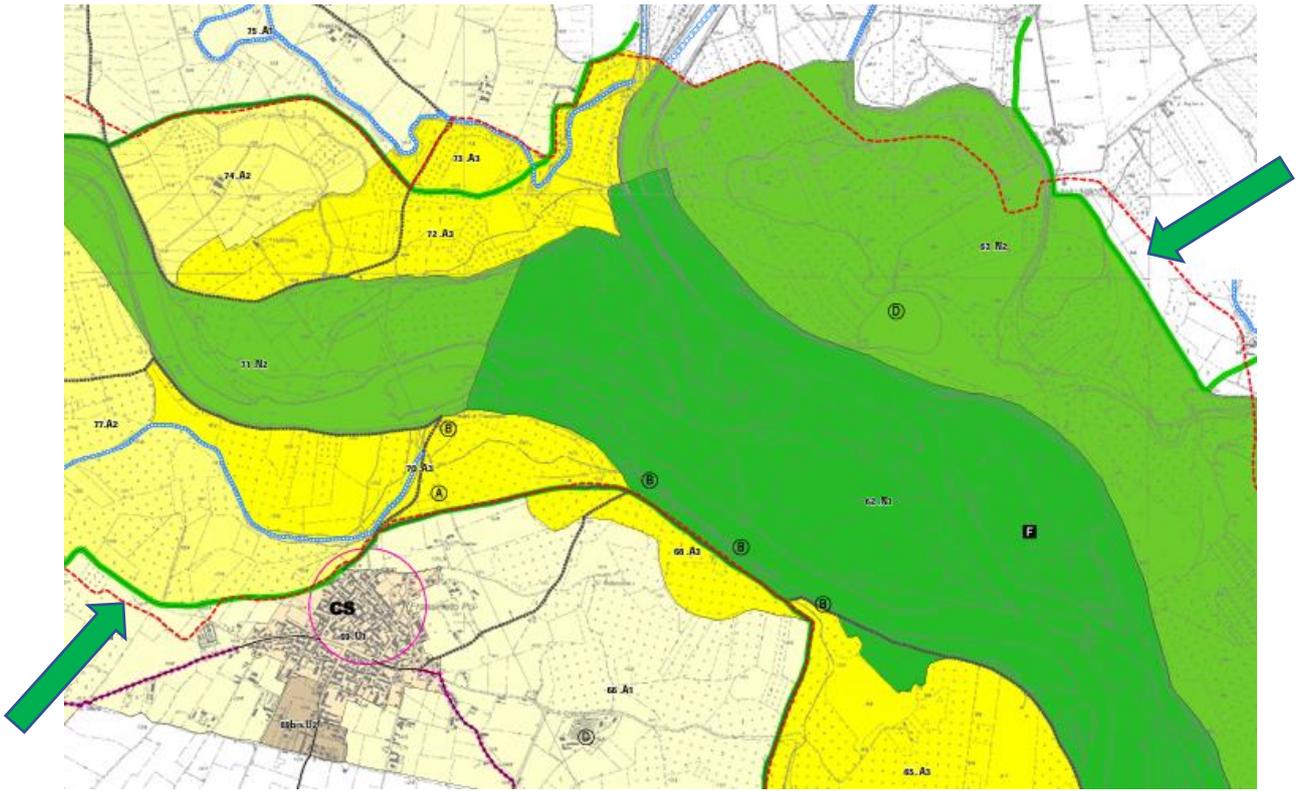
[4]. Ai fini dell'applicazione della normativa relativa alle zone fluviali, con riferimento alla lettera a. del comma 2, per i comuni già adeguati al PAI la delimitazione delle fasce corrisponde con quella di dettaglio stabilita in sede di adeguamento al PAI stesso ai sensi dell'articolo 27 delle norme di attuazione del PAI; con riferimento alla lettera c. del comma 2, sino alla delimitazione della fascia dei 150 metri secondo le modalità di cui all'Allegato C alle presenti norme in sede di adeguamento o variante successiva all'approvazione del Ppr, risultano operanti le attuali delimitazioni.

[5]. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

Il confronto tra la distribuzione nella cartografia del PdA e del PPR si individuano numerosi punti di difformità, sia in allargamento che in restrizione che determinano, anche in relazione alle fasce del PAI che sono tuttavia oggetto di adeguamenti in sede di varianti idrogeologiche dei PRGC comunali, una differenziata situazione. Tre possibili soluzioni sono le seguenti:

1. FPF del PdA Po mantenuta attuale per salvaguardare le condizioni di natura paesaggistica che erano state inserite nella sua tracciatura in combinato disposto con i temi idraulici;
2. FPF del PdA Po adeguata strettamente alla fascia B del PAI, con la criticità di venire a perdere le condizioni di natura paesaggistica che erano state inserite nella sua tracciatura in combinato disposto con i temi idraulici;
3. FPF del PdA Po adeguata e riposizionata in aderenza alle due categorie stabilite dal PPR, salvaguardando così le condizioni di natura paesaggistica che erano state inserite nella sua tracciatura in combinato disposto con i temi idraulici e contribuendo ad una semplificazione di lettura territoriale del sistema dei vincoli. Resta in tale situazione inalterata la collocazione delle fasce del PAI ai fini delle considerazioni strettamente idrauliche.

La terza soluzione appare la più coerente sia per aspetti di semplificazione di lettura dei diversi sistemi di vincolo, sia per una maggiore specificazione dei caratteri delle aree di rispetto o pertinenza fluviale che il PPR va a caratterizzare in termini più specifici affidandone la lettura territoriale e due ambiti (zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne") e non a uno solo come quello previsto dalla FPF del PdA del Po, generando la fascia interna e quella complementare.



Raffronto tra le fasce fluviali del PdA (sopra) e la loro collocazione rispetto ai corridoi fluviali del PPR (sotto).

2.3 TIPOLOGIE USI E COMPONENTI TERRITORIALI

NDA PIANO D'AREA

4.	Norme per particolari categorie di risorse, d'opere e d'attività
4.1	Opere di sistemazione e difesa idraulica
4.2	Uso e qualità delle acque
4.3	Aree ed elementi di interesse naturalistico
4.4	Gestione forestale
4.5	Gestione faunistica
4.6	Aree ed attività agricole, aree verdi
4.7	Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico
4.7.1	Centri e nuclei storici
4.7.2	Beni Culturali isolati e loro pertinenze
4.7.3	Siti di interesse archeologico
4.7.4	Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale
4.8	Strade, percorsi e circuiti d'accesso e di fruizione
4.9	Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture d'interesse dell'area protetta
4.10	Aree ed attività estrattive
4.11	Aree degradate ed insediamenti marginali, insediamenti arteriali
4.12	Infrastrutture, impianti ed attrezzature tecnologiche, impianti produttivi

NDA PPR PIEMONTE

PARTE IV – COMPONENTI E BENI PAESAGGISTICI
Art. 12. Coordinamento della disciplina delle componenti e dei beni paesaggistici
Art. 13. Aree di montagna
Art. 14. Sistema idrografico
Art. 15. Laghi e territori contermini
Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi
Art. 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico
Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità
Art. 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità
Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico
Art. 21. Disciplina generale delle componenti di interesse storico-culturale
Art. 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario
Art. 23. Zone d'interesse archeologico
Art. 24. Centri e nuclei storici
Art. 25. Patrimonio rurale storico
Art. 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo
Art. 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico
Art. 28. Poli della religiosità
Art. 29. Sistemi di fortificazioni
Art. 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico
Art. 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto
Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico
Art. 33. Luoghi ed elementi identitari

Art. 34. <i>Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative</i>
Art. 35. <i>Aree urbane consolidate</i>
Art. 36. <i>Tessuti discontinui suburbani</i>
Art. 37. <i>Insedimenti specialistici organizzati</i>
Art. 38. <i>Aree di dispersione insediativa</i>
Art. 39. <i>“Insule” specializzate e complessi infrastrutturali</i>
Art. 40. <i>Insedimenti rurali</i>
Art. 41. <i>Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive</i>

PARTE V – LE RETI
Art. 42. <i>Rete di connessione paesaggistica</i>

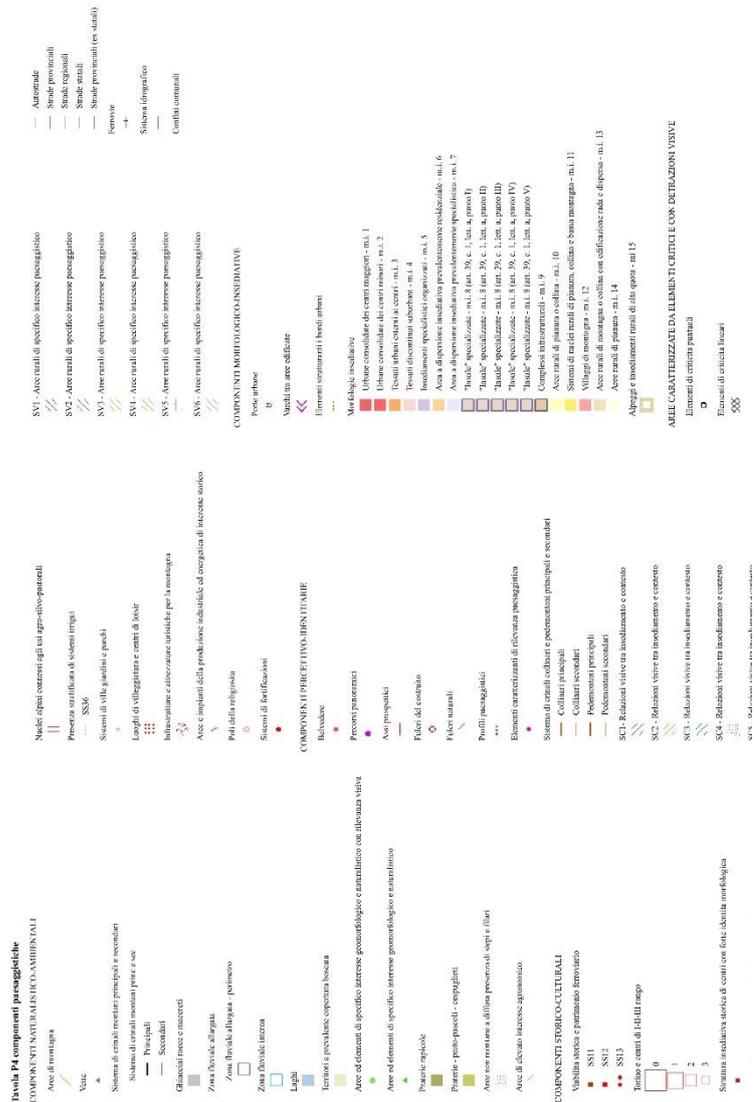
Per quanto attiene al corpus più ampio ed articolato relativo alle tipologie di usi e componenti territoriali, occorre rilevare come l’esame incrociato delle norme necessiti di un lavoro d’approfondimento di elevato grado di complessità da un lato (per il confronto tra risorse opere ed attività individuate dal PdA e componenti definite dal PPR) con un non secondario aspetto di ricaduta a scala cartografica.

I temi di più stretto interesse rispetto ai quali proporre una integrazione di lettura si possono organizzare secondo lo schema riportato di seguito escludendo le sole indicazioni per le aree montane essendo stralciato dall’esame di questa elaborazione il tratto alpino e montano del PdA del Parco del Po (art. 13). Il confronto puntuale su tale tabella deve far parte di una successiva fase di analisi come indicato in premessa alla presente relazione:

NDA PPR REGIONE PIEMONTE	NDA PIANO AREA PARCO DEL PO
PARTE IV – COMPONENTI E BENI PAESAGGISTICI	3. NORME PER PARTICOLARI CATEGORIE DI RISORSE, D'OPERE E D'ATTIVITÀ
Art. 12. <i>Coordinamento della disciplina delle componenti e dei beni paesaggistici (articolato ad esclusiva indicazione di carattere generale)</i>	N.D.
Art. 14. <i>Sistema idrografico</i>	3.1 Opere di sistemazione e difesa idraulica 3.2 Uso e qualità delle acque
Art. 15. <i>Laghi e territori contermini</i>	3.1 Opere di sistemazione e difesa idraulica 3.2 Uso e qualità delle acque 3.10 Aree ed attività estrattive
Art. 16. <i>Territori coperti da foreste e da boschi</i>	3.3 Aree ed elementi di interesse naturalistico 3.4 Gestione forestale 3.5 Gestione faunistica
Art. 17. <i>Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico</i>	3.1 Opere di sistemazione e difesa idraulica 3.2 Uso e qualità delle acque 3.3 Aree ed elementi di interesse naturalistico
Art. 18. <i>Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità</i>	3.3 Aree ed elementi di interesse naturalistico 3.4 Gestione forestale 3.5 Gestione faunistica
Art. 19. <i>Aree rurali di elevata biopermeabilità</i>	3.6 Aree ed attività agricole, aree verdi
Art. 20. <i>Aree di elevato interesse agronomico</i>	3.6 Aree ed attività agricole, aree verdi
Art. 21. <i>Disciplina generale delle componenti di interesse storico-culturale</i>	3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico 3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze 3.7.3 Siti di interesse archeologico 3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale
Art. 22. <i>Viabilità storica e patrimonio ferroviario</i>	3.8 Strade, percorsi e circuiti d'accesso e di fruizione
Art. 23. <i>Zone d'interesse archeologico</i>	3.7.3 Siti di interesse archeologico
Art. 24. <i>Centri e nuclei storici</i>	3.7.1 Centri e nuclei storici
Art. 25. <i>Patrimonio rurale storico</i>	3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico,

	<p>artistico, culturale e paesaggistico</p> <p>3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze</p> <p>3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale</p> <p>3.8 Strade, percorsi e circuiti d'accesso e di fruizione</p>
<i>Art. 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo</i>	<p>3.6 Aree ed attività agricole, aree verdi</p> <p>3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico</p> <p>3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze</p> <p>3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale</p> <p>3.9 Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture d'interesse dell'area protetta</p>
<i>Art. 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico</i>	<p>3.12 Infrastrutture, impianti ed attrezzature tecnologiche, impianti produttivi</p>
<i>Art. 28. Poli della religiosità</i>	<p>3.7.1 Centri e nuclei storici</p> <p>3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze</p> <p>3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale</p>
<i>Art. 29. Sistemi di fortificazioni</i>	<p>3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze</p>
<i>Art. 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico</i>	<p>3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico</p> <p>3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze</p> <p>3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale</p> <p>3.8 Strade, percorsi e circuiti d'accesso e di fruizione</p>
<i>Art. 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto</i>	<p>3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico</p> <p>3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale</p>
<i>Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico</i>	<p>3.6 Aree ed attività agricole, aree verdi</p> <p>3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico</p> <p>3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale</p>
<i>Art. 33. Luoghi ed elementi identitari</i>	<p>3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico</p>
<i>Art. 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative</i>	<p>3.1 Opere di sistemazione e difesa idraulica</p> <p>3.2 Uso e qualità delle acque</p> <p>3.3 Aree ed elementi di interesse naturalistico</p> <p>3.4 Gestione forestale</p> <p>3.6 Aree ed attività agricole, aree verdi</p> <p>3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico</p> <p>3.7.1 Centri e nuclei storici</p> <p>3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze</p> <p>3.7.3 Siti di interesse archeologico</p> <p>3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale</p> <p>3.8 Strade, percorsi e circuiti d'accesso e di fruizione</p> <p>3.9 Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture d'interesse dell'area protetta</p> <p>3.10</p> <p>3.11 Aree degradate ed insediamenti marginali, insediamenti arteriali</p> <p>3.12 Infrastrutture, impianti ed attrezzature tecnologiche, impianti produttivi</p>

In ragione della estesa influenza dell'art 4 su tutte le categorie di uso, come da legenda qui riportata, vengono ricompresi tutti gli articoli del titolo III.



<p>Art. 35. Aree urbane consolidate</p>	<p>3.6 Aree ed attività agricole, aree verdi 3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico 3.7.1 Centri e nuclei storici 3.8 Strade, percorsi e circuiti d'accesso e di fruizione 3.9 Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture d'interesse dell'area protetta 3.11 Aree degradate ed insediamenti marginali, insediamenti arteriali 3.12 Infrastrutture, impianti ed attrezzature tecnologiche, impianti produttivi</p>
<p>Art. 36. Tessuti discontinui suburbani</p>	<p>3.6 Aree ed attività agricole, aree verdi 3.7.1 Centri e nuclei storici 3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze 3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale 3.8 Strade, percorsi e circuiti d'accesso e di fruizione 3.9 Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture d'interesse dell'area protetta 3.10 Aree ed attività estrattive</p>

	<p>3.11 Aree degradate ed insediamenti marginali, insediamenti arteriali</p> <p>3.12 Infrastrutture, impianti ed attrezzature tecnologiche, impianti produttivi</p>
<i>Art. 37. Insediamenti specialistici organizzati</i>	<p>3.9 Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture d'interesse dell'area protetta</p> <p>3.10 Aree ed attività estrattive</p> <p>3.11 Aree degradate ed insediamenti marginali, insediamenti arteriali</p> <p>3.12 Infrastrutture, impianti ed attrezzature tecnologiche, impianti produttivi</p>
<i>Art. 38. Aree di dispersione insediativa</i>	<p>3.6 Aree ed attività agricole, aree verdi</p> <p>3.7.1 Centri e nuclei storici</p> <p>3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze</p> <p>3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale</p> <p>3.8 Strade, percorsi e circuiti d'accesso e di fruizione</p> <p>3.9 Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture d'interesse dell'area protetta</p> <p>3.10 Aree ed attività estrattive</p> <p>3.11 Aree degradate ed insediamenti marginali, insediamenti arteriali</p> <p>3.12 Infrastrutture, impianti ed attrezzature tecnologiche, impianti produttivi</p>
<i>Art. 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali</i>	<p>3.9 Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture d'interesse dell'area protetta</p> <p>3.10 Aree ed attività estrattive</p> <p>3.11 Aree degradate ed insediamenti marginali, insediamenti arteriali</p> <p>3.12 Infrastrutture, impianti ed attrezzature tecnologiche, impianti produttivi</p>
<i>Art. 40. Insediamenti rurali</i>	<p>3.6 Aree ed attività agricole, aree verdi</p> <p>3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze</p>
<i>Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive</i>	<p>3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico</p> <p>3.7.1 Centri e nuclei storici</p> <p>3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze</p> <p>3.7.3 Siti di interesse archeologico</p> <p>3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale</p>

PARTE V – LE RETI	
<i>Art. 42. Rete di connessione paesaggistica</i>	<p>3.1 Opere di sistemazione e difesa idraulica</p> <p>3.2 Uso e qualità delle acque</p> <p>3.3 Aree ed elementi di interesse naturalistico</p> <p>3.4 Gestione forestale</p> <p>3.6 Aree ed attività agricole, aree verdi</p> <p>3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico</p> <p>3.7.1 Centri e nuclei storici</p> <p>3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze</p> <p>3.7.3 Siti di interesse archeologico</p> <p>3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale</p> <p>3.8 Strade, percorsi e circuiti d'accesso e di fruizione</p> <p>3.9 Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture d'interesse dell'area protetta</p> <p>3.10</p> <p>3.11 Aree degradate ed insediamenti marginali, insediamenti arteriali</p> <p>3.12 Infrastrutture, impianti ed attrezzature tecnologiche, impianti produttivi</p>

Per quanto invece attiene alle reti ed al tema più vasto della Rete ecologica regionale, le correlazioni con le NdA del Parco sono molteplici ed interessano l'insieme del corpus della normativa di cui al Titolo III oltre a correlazioni con altre parti delle NdA. Il riferimento che il PPR fa ai contenuti della cartografia tematica P5 come elementi per la costituzione della Rete ecologica forniscono fattori di interpretazione, che tuttavia devono essere interrelati con i contenuti dell'art. 42 in rapporto al Titolo II delle NdA del PdA del Parco del PO, mediante una dettagliata analisi di dettaglio.

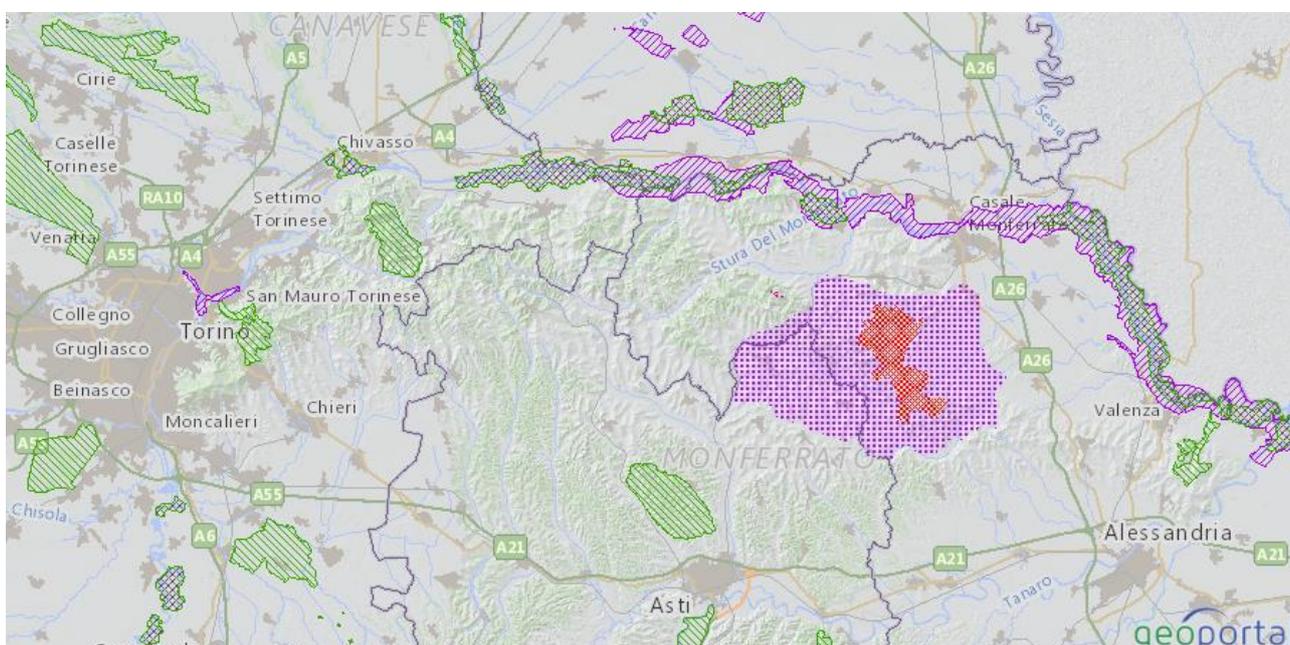
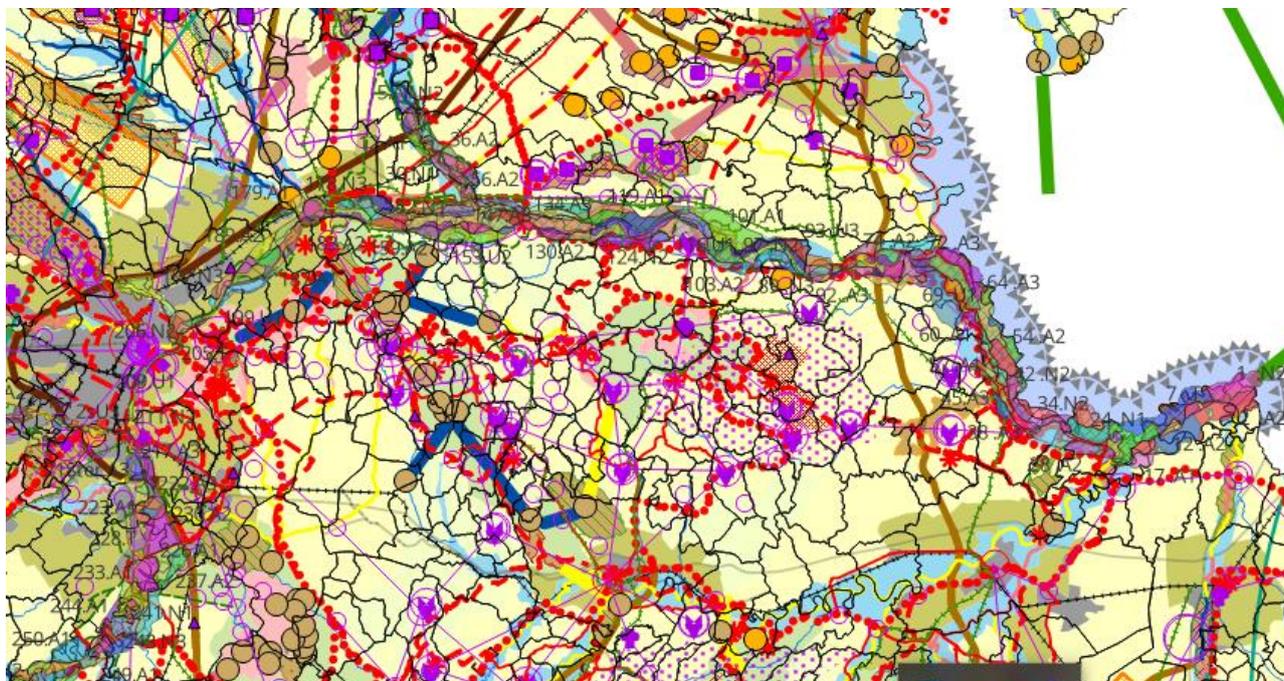


Tavola progetto P5 del PPR regionale come da materiale QGIS realizzato con caricamento della sola zonazione del PdA del Parco del Po (sopra). Tavola P5 come leggibile sul progetto del PPR visualizzabile online sul sito web regionale (sotto)

2.4 STRUMENTI ATTUATIVI, PROGETTI E PROGRAMMI

NDA PIANO D'AREA

5.	Norme di gestione
5.1	Strumenti attuativi
5.1.1	Piano di regimazione delle acque e di sistemazione delle sponde
5.1.2	Ambiti d'integrazione operativa
5.1.3	Schede progettuali e schemi grafici
5.2	Sistemi informativi e valutativi
6.	Norme finali
6.1	Norme finali

NDA PPR PIEMONTE

PARTE VI – PROGRAMMI, PIANI E PROGETTI STRATEGICI
Art. 43. Copianificazione e coordinamento per l'attuazione del Ppr
Art. 44. Programmi, piani e progetti strategici

PARTE VII – ATTUAZIONE DEL PPR E REGIME TRANSITORIO
Art. 45. Attuazione del Ppr e regime transitorio
Art. 46. Adeguamento al Ppr

In relazione agli aspetti attuativi, i contenuti del PdA in qualche misura anticipano e trovano collocazione nelle previsioni del PPR che indica come attuazione del PPR progettualità specifiche. In tal senso le schede progettuali, ed in misura più limitata anche gli Ambiti di integrazione operativa, assumono pertanto il ruolo molto definito di schemi attraverso i quali attuare le politiche localizzate del PPR utilizzando la collana delle progettualità di scheda del PdA del Po.

La normativa del PPR, tuttavia, permette di spostare su un piano operativo maggiore quanto previsto del PPR in quanto rinvia l'attuazione dei progetti a strumenti specifici come indicati al comma 3 dell'art. 44.

Può, pertanto, essere utile a tale proposito integrare la normativa del PdA del parco del Po con quanto previsto dall'art. 44 del PPR ovvero fare esplicito rinvio alla stessa.

Un secondo profilo interessante che tuttavia incrocia in termini paralleli il territorio del parco del Po piemontese senza passare per la normativa del PdA del parco è quello dei progetti previsti dalle aree MaB, che in questo caso è presente sia pur per ambito non completamente compreso nel parco del Po piemontese.

In tal caso è da esaminarsi l'opportunità di procedere al recepimento del PPR in sede di variante del PdA del parco del Po indicandovi specifica previsione connessa ai temi strategici e progettuali definiti dall'articolato n. 44 e dalla cartografia collegata.

**NORME ATTUAZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
INDICE**

PARTE I – DISPOSIZIONI GENERALI

- Art. 1. Finalità ed oggetto del Ppr
- Art. 2. Caratteri delle disposizioni normative
- Art. 3. Ruolo del Ppr e rapporti con i piani e i programmi territoriali
- Art. 4. Elaborati del Ppr
- Art. 5. Strumenti e procedure attuative
- Art. 6. Valutazione ambientale strategica

PARTE II – QUADRO STRUTTURALE DEL TERRITORIO E OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

- Art. 7. Fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il territorio
- Art. 8. Obiettivi generali, obiettivi specifici di qualità paesaggistica e linee di azione del Ppr

PARTE III – AMBITI E UNITÀ DI PAESAGGIO

- Art. 9. Articolazione del territorio in ambiti e unità di paesaggio
- Art. 10. Ambiti di paesaggio
- Art. 11. Unità di paesaggio

PARTE IV – COMPONENTI E BENI PAESAGGISTICI

- Art. 12. Coordinamento della disciplina delle componenti e dei beni paesaggistici
- Art. 13. Aree di montagna
- Art. 14. Sistema idrografico
- Art. 15. Laghi e territori contermini
- Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi
- Art. 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico
- Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità
- Art. 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità
- Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico
- Art. 21. Disciplina generale delle componenti di interesse storico-culturale
- Art. 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario
- Art. 23. Zone d'interesse archeologico
- Art. 24. Centri e nuclei storici
- Art. 25. Patrimonio rurale storico
- Art. 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo
- Art. 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico
- Art. 28. Poli della religiosità
- Art. 29. Sistemi di fortificazioni
- Art. 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico
- Art. 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto
- Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico
- Art. 33. Luoghi ed elementi identitari
- Art. 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative
- Art. 35. Aree urbane consolidate
- Art. 36. Tessuti discontinui suburbani
- Art. 37. Insediamenti specialistici organizzati
- Art. 38. Aree di dispersione insediativa
- Art. 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali
- Art. 40. Insediamenti rurali
- Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

PARTE V – LE RETI

- Art. 42. Rete di connessione paesaggistica

PARTE VI – PROGRAMMI, PIANI E PROGETTI STRATEGICI

Art. 43. Copianificazione e coordinamento per l'attuazione del Ppr

Art. 44. Programmi, piani e progetti strategici

PARTE VII – ATTUAZIONE DEL PPR E REGIME TRANSITORIO

Art. 45. Attuazione del Ppr e regime transitorio

Art. 46. Adeguamento al Ppr

Allegato A Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano

Allegato B Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio

Allegato C Delimitazione delle fasce di cui all'articolo 142, comma 1, lettere b) e c) del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004)

NORME ATTUAZIONE PIANO D'AREA DEL PARCO DEL PO INDICE

1. NORME GENERALI

1.1 Norme generali di tutela

1.2 Efficacia e campo d'applicazione

1.3 Contenuti ed elaborati

1.4 Finalità ed obiettivi

1.5 Strategie ed opzioni di fondo

1.6 Categorie normative

2. NORME PER AMBITI TERRITORIALI

2.1 Articolazione in fasce ed in zone

2.2 Fascia di pertinenza fluviale (FPF)

2.3 Classificazione delle zone

2.4 Zone N, di prevalente interesse naturalistico

2.5 Zone A, di prevalente interesse agricolo

2.6 Zone U, urbanizzate

2.7 Zone T, di trasformazione

2.8 Tabella riepilogativa degli usi, delle modalità e delle condizioni di intervento, per zone

3. NORME PER PARTICOLARI CATEGORIE DI RISORSE, D'OPERE E D'ATTIVITÀ

3.1 Opere di sistemazione e difesa idraulica

3.2 Uso e qualità delle acque

3.3 Aree ed elementi di interesse naturalistico

3.4 Gestione forestale

3.5 Gestione faunistica

3.6 Aree ed attività agricole, aree verdi

3.7 Aree ed elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale e paesaggistico

3.7.1 Centri e nuclei storici

3.7.2 Beni Culturali isolati e loro pertinenze

3.7.3 Siti di interesse archeologico

3.7.4 Aree ed elementi di specifico interesse paesaggistico ambientale

3.8 Strade, percorsi e circuiti d'accesso e di fruizione

3.9 Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture d'interesse dell'area protetta

3.10 Aree ed attività estrattive

3.11 Aree degradate ed insediamenti marginali, insediamenti arteriali

3.12 Infrastrutture, impianti ed attrezzature tecnologiche, impianti produttivi

4. NORME DI GESTIONE

4.1 Strumenti attuativi

4.1.1 Piano di regimazione delle acque e di sistemazione delle sponde

4.1.2 Ambiti d'integrazione operativa

4.1.3 Schede progettuali e schemi grafici

4.2 Sistemi informativi e valutativi

5. NORME FINALI Norme finali